ANNO XLVI MAT[redacted] TORINO, Domenica 1° Settembre 1912 L'ATTINO NUM. 243

PREZZI D'ABBONAMENTO
coi regali d'una cartolina (tre biglietti) della Lotteria Torino-Roma
Ed. Unico: Anno L. 18,—, Semestre L. 10,25
Estero: Anno L. 37,—, Semestre L. 19,75
(Supplemento ai soli numeri [illegible])

ABBONAMENTI ORDINARI

	Anno	Semestre	Trimestre	Mese
Ed. Unico:	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero:	33,00	17,75	9,—	3,25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10

LA STAMPA

Gli abbonamenti straordinari annui e semestrali danno diritto ad una cartella (3 biglietti) della lotteria Torino-Roma

Importo complessivo dei premi 3.000.000 di Lire — PRIMO PREMIO L. UN MILIONE E MEZZO

Pregare, non fischiare

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER

[redacted] ARCHIVIO STORICO

(Conto corrente colla Posta).

Le conferenze di Caneva a Roma sulla guerra in Libia

(Per telegrafo e per telefono alla STAMPA)

I greci e le isole
A proposito di nazionalità!

Roma, 31, notte.

Era naturale che, alle prime voci di trattative fra l'Italia e la Turchia, rifacesse capolino la pseudo agitazione panellenica per la sorte delle isole occupate dall'Italia. Dico «pseudo» perchè una vera agitazione non è mai esistita e non esiste nemmeno adesso. Ci fu, è vero, quella tale agitazione che ebbe due risultati: l'arrivo a Roma di un greco di Egitto ed il famoso convegno di Patmos, che non fu spontaneo e riuscì meschinissimo. Non fu spontaneo perchè non fu promosso dagli interessati, bensì dal Governo ellenico, suggestionato dal rappresentante di una potenza, che aveva grande premura di escludere che l'Italia potesse raccogliere il minimo frutto dalla sua azione nell'Egeo. Il signor Venizelos, che ha avuto il merito di resistere alla agitazione cretese e di impedire con l'astuzia e con la violenza a che Creta fosse rappresentata nella Camera greca, ebbe il torto di servire di strumento al fini di una Potenza straniera e l'ingenuità di far partecipare al famoso congresso di Patmos uno dei suoi dipendenti, facendosi così sorprendere, come suol dirsi, con le mani nel sacco. Non aggiungo che fu lui a far credere ai comandati a rappresentare le isole che il congresso fosse voluto dall'Italia, ma ricordo che i reduci dal congresso caddero dalle nuvole quando sentirono dalla bocca del generale Ameglio che l'Italia non poteva permettere simili agitazioni.

Caddero dalle nuvole, confessarono di essere stati mistificati, chiesero perdono, e rientrarono nella massima calma, dalla quale, in verità, sostanzialmente non erano mai usciti. Gli abitanti delle isole occupate dall'Italia sono stati sempre, e sono ancora, legati all'Italia da profonda gratitudine non soltanto perchè sono stati liberati dall'esosa dominazione turca, ma anche perchè la dominazione italiana li soddisfa pienamente da tutti i punti di vista, come non potrebbe soddisfarli la dominazione greca. Che i fortunati isolani siano entusiasti della dominazione italiana, lo ha dovuto riconoscere un autorevole giornale straniero, tutt'altro che sospetto di italofilia, il più importante giornale politico di Francia, il parigino *Temps*, il quale, in una corrispondenza da Rodi, pubblicata il giorno 27 di questo mese, conclude dicendo che gli isolani sono dell'opinione che sia preferibile essere uniti ad una grande potenza, all'Italia, perchè ciò costituisce la loro unica salvaguardia per la loro prosperità e per il loro avvenire e che l'idea dell'annessione delle isole all'Italia penetra anche negli ambienti più contrari.

Non ho bisogno di ricordare ai miei lettori la cronica fine della missione che al greco di Egitto era stata data da continentali, anzichè dagli abitanti delle isole. Quel bravo signore, che aveva interrotto i suoi affari in Alessandria di Egitto (fra i quali ce n'erano probabilmente alcuni in diretta relazione con il contrabbando di guerra, che, partendo dalla Turchia, passa per l'Egitto ed arriva in Cirenaica), per correre a Roma ed intimare al Governo di Vittorio Emanuele di liberare le isole dell'Alto Egeo nel più breve termine possibile; quel bravo greco di Egitto, che per la solenne occasione aveva anche sciorinato il «grido di dolore», ignorandone il significato storico, venne a Roma, non fu ricevuto nemmeno dal portiere della Consulta, e se ne tornò in fretta e furia con le pive nel sacco nel suo Egitto, che non pare sia una provincia ellenica, nella sua Alessandria che non pare sia altrettanto ellenica quanto Atene. Chi si ricorda più di lui? Il greco di Egitto è rientrato nella sua oscurità; ma, nella sua assenza, tenta di farsi strada un greco di Francia, il signor Leone Maccas. Come il greco di Egitto si qualificava capo del Comitato di agitazione per la sorte delle isole dell'Egeo, così il signor Leone Maccas, residente in Parigi, si qualifica delegato degli isolani dell'Arcipelago. Anzichè invitarlo a darci visione delle deleghe delle singole isole dell'Arcipelago, delle isole liberate dall'Italia e delle isole ancora soggette alla dominazione turca, preferiamo di dimostrargli che fu vano il suo tentativo di affermare ciò che fin dalla sua risposta all'accennata corrispondenza da Rodi apparsa nel *Temps*.

La sua affermazione fatta a Parigi, che gli abitanti delle isole, pure essendo profondamente riconoscenti all'Italia, sono fermi nell'idea espressa nel congresso di Patmos è del tutto gratuita. La deliberazione di quel comizio congresso fu solennemente sconfessata dagli stessi congressisti che erano stati vittima di una mistificazione e non è mai stata ratificata dagli abitanti delle isole. La invocazione del principio di nazionalità fatta dal greco di Parigi non è completa, perchè non bastano la religione, la lingua a creare una coscienza nazionale che deve determinare l'unione di più popoli sotto la stessa dominazione. Gli americani del nord hanno la stessa religione, la stessa lingua degli inglesi; eppure essi si ribellarono eroicamente alla dominazione inglese e non pare che vogliano tornare ora sotto la dominazione britannica. Gli americani del sud hanno la stessa religione, la stessa lingua degli spagnuoli, ma non c'è, che io sappia, chi sostenga che l'Argentina deva essere aggregata alla Spagna, ed il Brasile al Portogallo, avendo i brasiliani la stessa religione, la stessa lingua che hanno i portoghesi. In verità è doloroso che alcuni nostri compatrioti cadano ingenuamente nelle insidie preparate da Venizelos e dalle Potenze che lo suggestionano, sostenendo che l'Italia, in omaggio al principio di nazionalità, debba regalare alla Grecia le isole da lei liberate ed occupate.

E' molto doloroso che dei bravi italiani, anche dopo l'impresa di Libia, che ci ha aperto gli occhi, cadano nell'antico errore di paragonare qualsiasi paese all'Italia e di scoprire un nuovo Garibaldi, un nuovo Cavour, un nuovo Vittorio Emanuele in qualsiasi avventuriero nazionale. Vi ricordate che i più autorevoli giornali italiani, perfino ufficiosi della Consulta, chiamavano il Garibaldi di Egitto quel famigerato Araby pascià che si mise subito agli stipendi dell'Inghilterra appena bombardata Alessandria? Sì, l'Italia risorse in nome del principio di nazionalità, ma gli italiani avevano in altissimo grado la coscienza nazionale, quella coscienza nazionale che aveva spinto Carlo Alberto sulla via dell'esilio, che aveva popolato le galere patrie e straniere di vecchi cadenti, di forti giovani, di adolescenti e perfino di donne. C'è forse la minima traccia di tutto ciò nella storia delle isole liberate dall'Italia? Gli abitanti di quelle isole vivevano da secoli pacificamente, molto pacificamente, sotto la dominazione turca; la loro pacifica vita turca non avrebbe per secoli ancora subito la minima soluzione di continuità se non fosse scoppiata la guerra italo-turca, se l'Impero ottomano non fosse stato governato da uomini irragionevoli, se l'Italia, ai suoi bei bellici, non avesse creduto opportuno di portare la guerra nell'Egeo.

Dove erano allora i greci di Egitto e di Francia? Non è quindi il caso di profanare il santo principio di nazionalità, invocandolo a sproposito allorchè che questo principio viene suggerito ai greci dalle Potenze gelosissime del nostro prestigio dell'Italia in Oriente, dalle Potenze che temono l'avvenire mediterraneo dell'Italia. Si comprende che la suggestione riesca efficace nei greci, i quali, a differenza dei montenegrini, dei bulgari e dei serbi, preferiscono le arti diplomatiche alle arti militari, ma non si comprende che, anche dopo l'esperienza ricchissima, mirabile che abbiamo fatto durante la guerra, ci siano ancora italiani tanto ingenui da cadere nelle insidie straniere, creando imbarazzi al proprio paese in nome di un santo principio che non ha nulla a vedere colle insidie di carta diplomazia gelosissima del prestigio italiano in Oriente. Badiamo a non ricadere nei fallissimi errori commessi dall'Italia in nome del principio di nazionalità quando essa proclamò la politica delle mani nette nei Balcani e nel Congresso di Berlino, quando essa rifiutò di unirsi all'Inghilterra nell'occupazione dell'Egitto, quando cioè la Serbia era chiamata il Piemonte dei Balcani e Arâby-pascià era proclamato il Garibaldi di Egitto. Punto, e basta, ripeto, colla politica dalle mani nette.

G.

Un lungo colloquio del generalissimo
con Giolitti, Spingardi e Di San Giuliano

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 31, sera.

Ecco quale è stata la giornata del generale Caneva: Stamane, alle 10,30 precise, dopo il colloquio Caneva-Spingardi al Ministero della guerra, è entrato nell'atrio del Palazzo Braschi, la carrozza del Ministro della guerra, dalla quale erano discesi l'onorevole Spingardi ed il comandante supremo della spedizione militare in Tripolitania, senatore Caneva. Entrambi vestivano la bassa uniforme di generale. Nell'anticamera del gabinetto del presidente del Consiglio il generale Caneva si è tolto la sciabola, e lo stesso ha fatto il ministro della guerra, Spingardi: senonchè un momento prima di entrare nella camera dell'on. Giolitti il generale Caneva è tornato indietro e si è rimesso un po' nervosamente la sciabola, già oggetto di curiosità degli uscieri di servizio. Dopo un colloquio di mezz'ora fra Giolitti, Caneva e Spingardi è giunto il ministro degli esteri, on. Di San Giuliano, che appariva assai migliorato in salute, in grazie alla sua villeggiatura a Vallombrosa. Il colloquio a quattro è durato sino alle 11,30, ora in cui il generale Caneva è uscito da solo dal gabinetto dell'on. Giolitti. Il generale è sceso con passo celere per la scala di Palazzo Braschi, è salito sulla carrozza del ministro della guerra e si fece condurre all'*Albergo Continentale*. Frattanto continuò il colloquio fra il presidente del Consiglio ed i ministri Spingardi e Di San Giuliano. Il colloquio è durato fino dopo oltre mezzogiorno.

La guerra in Libia
Il passato e l'avvenire

Roma, 31, notte.

Il fatto di Misurata

Mentre il generale Caneva conferisce col Governo, giunge notizia di un doppio attacco, nullico che le nostre truppe hanno respinto a Misurata. Lo scontro di Misurata è significativo perchè si stacca dal sistema della guerriglia, nella quale gli arabo-turchi sembrava si fossero appigliati in questi ultimi tempi. Infatti, a diversità da quanto avviene in altre zone della Libia, dove i turco-arabi spiegano verso le nostre posizioni piccoli gruppi di combattenti, a scopo di guerriglia o di preda, a Misurata si è avuto un attacco di notevole importanza iniziato dal nemico contro il nostro fronte orientale, nel tempo stesso in cui forze minori eseguivano una dimostrazione verso la città di Misurata. L'attacco nemico appare ben studiato e diretto dagli ufficiali turchi; ma il colpo è completamente fallito perchè la città di Misurata è attualmente largamente provveduta di truppe e perchè la carovana, che nel secondo attacco il nemico intendeva assalire, rimase completamente immune essendo riuscite le nostre truppe di a tenere lontano il nemico dai cari ...iggendogli perdite enormemente superiori, alle nostre. L'attacco di Misurata vale nondimeno come sintomo perchè dimostra che gli arabo-turchi non intendono concederci alcuna tregua e perchè dimostra che, anche dopo le ripetute sconfitte subite a Bu...cefia ed a Misurata, il nemico ha potuto riunire forze così importanti da tentare un doppio attacco senza che il comando italiano ne avesse sentore.

«Guerra! Guerra!»

All'infuori di questo notevole episodio, nessuna notizia saliente è giunta oggi dalla Libia. L'interesse del momento rimane pertanto concentrato nei colloqui che il generale Caneva ha col Governo. Il comandante del nostro corpo di spedizione anche a Roma ha utilmente impiegato la sua giornata. Il generale Caneva ha avuto in mattinata un primo colloquio col ministro della guerra, generale Spingardi. Poi è intervenuta una conferenza di circa due ore con l'on. Giolitti e gli on. Spingardi e Di San Giuliano. Nel pomeriggio ha nuovamente conferito col ministro della guerra e poscia col capo di stato maggiore, generale Pollio. Alle ore del colleggio di...mane a palazzo Braschi è avvenuto un grazioso episodio. Alle 11,30 il generale Caneva è comparso nell'atrio di palazzo Braschi per uscire. Gli uscieri di servizio si sono affrettati a chiamare la carrozza nella quale il generale doveva montare e che era il «landau» del ministero della guerra. Come è loro consuetudine, gli uscieri hanno chiamato la vettura gridando: «Guerra! Guerra!», come gridano «Giustizia!», per l'on. Finocchiaro e «Interni» per l'on. Giolitti. Al grido degli uscieri dell'on. Spingardi il generale Caneva ha sorriso mormorando anche lui: «Guerra! guerra!» Quindi è salito in vettura. Il generale si è recato al ministero della guerra. Gli auspici della situazione vorrebbero trarre da questo episodio la preferia che avremo prima della pace, l'avanzata graduale verso il Garian, avanzata che attualmente dopo la conquista delle vie dell'interno nella Tripolitania riesce assai più facile di ciò che apparisse in passato. Certo è che sinora nulla, assolutamente nulla è trapelato delle decisioni che si stanno per prendere a seguito dei colloqui del generale Caneva con l'on. Giolitti e con i generali Spingardi e Pollio. Il comandante del corpo di spedizione respinge, come è naturale, ogni tentativo di intervista. Non avviene alcuno, salvo qualche generale amico, il suo ufficiale di ordinanza e i personaggi con i quali deve conferire.

Il passato e l'avvenire

Da quel poco che si è potuto sapere risulta che le conferenze del generale Caneva col Governo hanno riguardato le due fasi della situazione, cioè il passato e l'avvenire. Circa l'opera compiuta, il generale Caneva ha esposto al Governo con la limpidezza consueta la nostra situazione attuale in Libia, dove non soltanto l'occupazione costiera è compiuta, salvo Sliten e Bomba, ma dove vennero conquistate altresì le vie dell'interno parallele alla costa, recidendo così ogni rifornimento al campo arabo-turco mediante il contrabbando di guerra. Il generale Caneva, a quanto risulta, è assai soddisfatto della situazione militare attuale. Il Governo non ha mancato del resto, specialmente l'on. Giolitti, di manifestare la propria piena soddisfazione al comandante delle nostre forze in Libia. Intorno alla parte delle conferenze del generale Caneva col Governo riguardante l'avvenire delle operazioni militari, regna il più assoluto mistero. Si sa soltanto che questa parte verrà trattata specialmente nei colloqui fra Caneva e Spingardi e Pollio. Pare, a quanto si dice, che il generale Caneva riconosca la possibilità di realizzazione, dopo una sapiente preparazione, del piano di avanzata graduale verso il Garian. Sembra però, e si tratta di voci (poichè coloro che sono chiamati a decidere, mantengono le maggiori riserve), che al generale Ragni e non al Caneva, toccherà l'esecuzione del piano di avanzata.

Ragni eseguirà l'avanzata

Se gli avvenimenti non modificheranno questa parte del piano di guerra nella Libia, pare che il generale Caneva, lieto di aver completamente realizzato, salvo nei due piccoli dettagli dell'occupazione di Sliten e Bomba, il piano che si era proposto di condurre a compimento, considerì terminata l'opera propria in Libia. Egli sente il bisogno di un periodo di riposo più lungo della licenza di cui gode attualmente. Undici mesi di soggiorno in Africa in mezzo a preoccupazioni ed a responsabilità gravissime, hanno inevitabilmente lasciato traccie di stanchezza in un organismo pur tuttavia robusto come quello del generalissimo in Libia.

Inoltre il generale Caneva sarà inesorabilmente colpito nel marzo prossimo dai limiti di età. Ritornare in Libia per pochissimi mesi ed accingersi alla direzione della seconda fase della campagna per poi cedere il comando ad altri, sembra inutile, a quanto pare, allo stesso comandante del corpo di spedizione. Tanto vale evitare di avere un doppio comando ed avere un generale che possa esaurire in ragione del tempo il compito affidatogli. Perciò è opinione diffusa nelle sfere governative che il generale Caneva difficilmente ritornerà a Tripoli, dove sarebbe definitivamente sostituito dal Ragni; ma nessuno decisione è ancora trapelata. Per il ministero della guerra il generale Caneva è finora compiutamente in congedo.

Valoroso e modesto

Egli, poichè l'on. Giolitti sta per lasciar Roma recandosi ad Articoli, passerà in questi giorni dalla capitale, recandosi a Ferrara dove la sua famiglia lo attende. La partenza avverrà, come è avvenuto l'arrivo, all'improvviso, si può dire, ed in incognito. Così l'uomo, che ha saputo assicurare all'Italia il possesso di 1600 Km. di costa africana, che tenne il comando in condizioni eccezionalmente difficili (ricordiamo ad esempio le giornate di Sciarescial, di Gargaresch, di Bir Tobras) che cumulò per undici mesi la responsabilità della guerra e il difficile mandato di governatore civile, sarà ritornato a Roma senza che un grido, un applauso lo abbia accompagnato sul suo passaggio. Nessun generale, salvo il ministro della guerra ed il generale Pollio, entrambi in pagliette, reduci dalla passeggiata serale, salutò all'arrivo il collega che assicurò contentemente la vittoria alle armi italiane in Libia. Probabilmente la partenza avverrà nelle stesse condizioni di semplicità dell'arrivo.

L'Imperatore d'Austria approva completamente
la proposta Berchtold

Una nota della "Reichpost"

Vienna, 31, notte.

La maggior parte dei giornali rileva la importanza dell'udienza accordata ieri dall'Imperatore Francesco Giuseppe al conte Berchtold, durante la quale questi ha reso conto del suo viaggio in Rumania e delle risposte favorevoli delle Potenze all'iniziativa austriaca. La *Reichpost* si dice informata che l'Imperatore ha completamente approvato il progetto del conte Berchtold circa la procedura da seguire e le iniziative da prendere. Il conte Berchtold farà pervenire tra pochi giorni ai vari Gabinetti proposte concrete sulle quali potranno cominciare le conversazioni, le quali conserveranno un carattere assai riservato. Se questo scambio di vedute tra i governanti dice la *Reichpost*, non dovesse dare luogo a una azione comune, la colpa non sarebbe dell'Austria-Ungheria perchè questa con l'iniziativa del conte Berchtold, ha dimostrato la sua buona volontà e le sue disposizioni pacifiche.

Il "Jeune turc"
profetizza la tempesta balcanica

Gli scambi commerciali turchi riattivati?

Costantinopoli, 31, mattino.

Corre voce che commercianti italiani e turchi stanno facendo ordinazioni reciproche di merci, date però certe restrizioni legali. Tali ordinazioni avranno effetto fra due mesi. Questa notizia è considerata come un indizio dell'approssimarsi della pace.

Nonostante le assicurazioni del Governo di Montenegro e la Bulgaria continuano a concentrare truppe alla frontiera. Il giornale Jeune Turc ne profitta per preconizzare uno prossima tempesta nei Balcani. Il Ministro della Guerra dichiara che i disordini avvenuti ieri furono causati da un malinteso da parte del Ministero stesso. Il movimento però è stato subito localizzato. I capi dei disordini saranno immediatamente puniti. Quanto alla discussione della proposta del conte Berchtold, si ha da fonte autorizzata che essa sarà rinviata a tempo indeterminato.

La solidarietà dei Governi balcanici
nella difesa dei comuni interessi nazionali
Le evoluzioni delle navi turche nei Dardanelli

Berlino, 31, mattino.

Telegrafando da Belgrado al «Berliner Tageblatt»:

«La Porta comincia a fermare le schiere serbe alla frontiera macedone, sotto pretesto che fra il bestiame vi sono forse bombe e fucili, destinati ai bulgari. Questa misura hanno molto indignato gli «chauvinisti» serbi. Il Governo tenta di calmare l'opinione pubblica, e afferma che la Turchia ha aperta una nuova inchiesta, a proposito dei massacri serbi commessi dagli albanesi».

Secondo il «Berliner Lokal Anzeiger», il Ministro degli affari esteri di Serbia dichiara che la Serbia, la Bulgaria, il Montenegro, benchè non siano legati da un'alleanza formale, hanno deciso di procedere uniti se i loro interessi fossero minacciati.

L'accordo austro-rumeno e le crisi nei Governi di Atene e di Costantinopoli

Londra, 31, mattino.

Mentre il conte Berchtold sta tirando le fila per vedere quali impedimenti rimangono al varo della sua proposta, continuano i movimenti, le dimissioni e le sostituzioni nei Gabinetti di Costantinopoli e di Atene. Ora interessano anche le piccole convulsioni del Gabinetto ateniese, perchè ormai, dopo i fatti al confine, non è improbabile il sorgere di un incidente con la Grecia. La Turchia vive d'incidenti e di questioni diplomatiche: la sua attività è tale, semplicemente negativa, pericolosa e sterile di pratici risultati. Il malato in fin di vita tenta di buttarsi dal letto, per dar prova di vitalità. Così fa la Turchia che tenta le avventure, anche le più pericolose. Infatti, a conferma di quanto avete pubblicato ieri, il *Times* riceve da Costantinopoli: «Le voci di dimissioni ministeriali cominciano a circolare. Il nome di Mahmoud Muktar-pascià è bene quotato, come quello di uno dei ministri che sembrano disposti a dimettersi. Egli si trova certamente in una situazione difficile, in quanto che dei ferventi partigiani del Ministero attuale chiedono sia messo sotto accusa il Gabinetto Hakki-pascià, nel quale egli occupava il portafogli della marina.

«D'altra parte, la sua recente intervista con Talaat-bey ha provocato la sfiducia dei nemici del Comitato».

Da Atene il *Times* conferma che il signor Alessandro Diomidis, deputato, è stato nominato ministro delle finanze, in sostituzione del signor Coromilas, che conserverà il portafogli degli affari esteri, del quale è detentore, dopo che il Gryparis è ritornato al suo posto a Costantinopoli. Il signor Diomidis è un uomo nuovo, che recitò però una parte importante in diverse questioni economiche.

A Londra poi si vede brutto sempre, specialmente nella località del confine balcanico. Il *Daily Telegraph* riceve da Belgrado che il Governo turco ha inviato a Senitza 2 battaglioni per ristabilirvi l'ordine. E' stata aperta un'inchiesta sugli ultimi incidenti, nei quali, a quanto sembra, un certo numero di serbi avrebbero perduto la vita. E' stata proclamata la legge marziale. Ieri sera è avvenuto un conflitto fra turchi e montenegrini nei paraggi di Nikitas Yasova. Parecchi soldati montenegrini e turchi sono rimasti uccisi. Gli albanesi di Djakova e di Ipek reclamano il pagamento immediato dell'indennità promessa per le messi bruciate e distrutte, in mancanza di che minacciano d'impadronirsi del denaro versato, sotto forma d'imposte, nelle casse dello Stato. Il governatore di Kossovo reclama a questo titolo una somma di centomila franchi».

La pace s'allontana
e s'approssima la guerra civile?...

Parigi, 31, sera.

A Parigi le notizie della giornata non son molto lusinghiere.

Da Costantinopoli telegrafano all'*Echo de Paris*: «Dei nuovi telegrammi pervenuti dai delegati circa la pace sono molto pessimisti. Si attende la rottura delle trattative. Le ostilità ricominceranno nell'Arcipelago. L'Italia esige dalla Turchia il riconoscimento intero, o almeno tacito del decreto di annessione».

D'altra parte, il corrispondente romano dell'*Echo de Paris* telegrafa: «Il marchese Di San Giuliano, assente da diverse settimane, è atteso domani a Roma. Egli viene per conferire con Giolitti sulla situazione del regolamento politico circa le trattative di pace in corso. Un personaggio influente mi ha dichiarato oggi che le trattative attualmente impegnate durerebbero molto più che non si crede, poichè si devono agitare delle questioni molto delicate e molto ardue da regolare, e si sa che la diplomazia turca è conosciuta per il suo spirito di resistenza e la sua forza di inerzia. Ciò non di meno, benchè l'Italia dichiari che le operazioni militari non sono sospese, si spera che le trattative attuali condurranno alla pace. Questa pace dovesi forse aspettare ancora qualche mese».

Parlando poi della situazione in Turchia e della rivolta dei gendarmi, il «Journal» scrive:

«Malgrado le informazioni ministeriali, ognuno è convinto che sia avvenuta una vera dimostrazione contro il Governo. La prova ne è data dall'arresto di una cinquantina di gendarmi, soldati, marinai ed ufficiali, che saranno tutti tradotti dinanzi alla Corte marziale. Ogni giorno apporta il suo contingente di nuovi fatti sempre più gravi, che spingono il Governo in una via senza uscita, donde gli sarà difficile evadere».

L'Italia continua la guerra
mentre i politicanti chiacchierano

Roma, 31, sera.

La notizia dell'uscita dai Dardanelli di un paio di unità turche ha potuto probabilmente fare supporre che la flotta ottomana abbia quasi qualche intenzione di atteggiamento bellicoso. A quanto risulta al Ministero della marina dalle ultime notizie ricevute, si tratterebbe di una semplice pacifica perlustrazione dello stretto, compito non pericoloso e non bellicoso, che il comandante navale ottomano avrebbe dato alla *Turgut Reis* ed alla *Barbarossa* per togliere momentaneamente dalla lunga immobilità e dalla prigionia ben protetta dai reticolati e dai cavi di acciaio. Naturalmente, una volta uscite, le due unità turche, le più grosse e le meno impotenti della flotta ottomana, hanno colto anche l'occasione per fare qualche esercizio di tiro. I sette cannoni dall'una e dell'altra nave hanno lanciato qualche romba.

«Non è da escludere forse, — dice la *Tribuna* — che neppure lo scopo di una perlustrazione abbia indotto le due navi a muoversi. Probabilmente l'ammiraglio turco si sarà seccato a lungo andare dal vedere sempre immobili, come monumenti, le due più forti unità ed avrà dato loro ordine di passeggiare. Qualcuno, per amore di controbilanciare la notizia, oppure soltanto per curiosità può chiedere: e la nostra flotta? La squadra del vice-ammiraglio Amero d'Aste Stella, come è noto, fino a pochi giorni fa era in Italia ed ora è in viaggio e potrà darsi che si trovi in Siria, mentre le altre navigano nell'Egeo. I grossi organismi navali, come tutti sanno, dopo un certo periodo di sosta hanno bisogno di rimettersi in esercizio e di stabilire il contatto tra i diversi elementi che li costituiscono. Perciò a volte i loro movimenti possono sembrare significativi, invece, in sostanza, non sono che esercitazioni consuete, occupazioni giornaliere e niente altro che questo, se non si presenta l'occasione o la necessità di eventuali azioni di altro genere, per le quali la preparazione è sempre perfetta e l'attenzione vigile».

Intanto sono certamente degne di nota le parole del *Popolo Romano* di stamane. Ritornando sui criteri adottati dal Governo, per i preliminari delle trattative di pace, attualmente in corso in Svizzera, il giornale del mattino scrive: «Se le trattative di pace saranno possibili, si può esser certi che il Governo dell'on. Giolitti non verrà meno d'un millimetro a quei criteri che l'hanno finora guidato, con plauso unanime del Paese. Così, per l'ulteriore svolgimento dell'azione militare, se l'ipotesi della pace non avrà sollecita conclusione, si può essere altrettanto certi che essa procederà con la massima riflessione, escludendo ogni più lontano pericolo, che possa compromettere il passato e l'avvenire insieme.

«Gli organi militari francesi, a proposito del Marocco, sono concordi nel dire, che conviene procedere ben sicuri nelle avanzate, ed essere più cauti negli attacchi lontani dalla base di operazione; e si tratta, — nota il «Popolo Romano», — del Marocco, le cui condizioni territoriali sono, sotto il punto di vista militare, infinitamente meno difficili di quelle della Libia».

Le riserve di Muktar pascià
sulla proposta austriaca

L'accordo delle tre Potenze alleate sarà confermato nei prossimi convegni

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 31, notte.

Il corrispondente della Neue Freie Presse da Costantinopoli ha intervistato il Gran Vizir Muktar Ghazi Pascià sul suo atteggiamento di fronte alla proposta del conte Berchtold.

La risposta muove un po' brusca: Il Gran Vizir disse: «A che tende questa proposta? All'indipendenza e all'autonomia dell'Albania? Ebbene: fu già dichiarato che la Porta è grata delle buone intenzioni dell'Austria di suggellare lo statu quo contro gli intrighi da parte degli Stati balcanici; ma, d'altro canto, si dovrebbe considerare come nulla e non avvenuta qualunque proposta che mirasse a creare nel territorio turco strane indipendenze e autonomie...».

Il corrispondente osservò che l'iniziativa dell'Austria tende ad incoraggiare il nuovo Governo a continuare nella via nella quale si è messo concedendo i privilegi all'Albania e di proseguire nella politica decentralizzatrice...

Il Gran Visir ribattè: «Di privilegi non è nemmeno il caso di parlarne, e di decentralizzazione non vogliono saperne nemmeno gli albanesi...».

Da ultimo il Gran Visir si rifiutò di dire che cosa egli pensasse personalmente dell'idea del decentramento: egli sentì pure la voce di prossime dimissioni di Ministri, dichiarando che egli ed i colleghi resteranno finchè saranno fatte le elezioni.

La conversazione fra le Potenze ormai sicura

La Reichpost dice di aver da fonte speciale queste informazioni. Ormai è accertato che la conversazione fra le Potenze

circa il problema del decentramento in Turchia, avverrà: ciascuno dei due gruppi di Potenze tratterà il problema turco e balcanico dal punto di vista dei suoi propri interessi. Se nella conversazione non si riuscirà a mettersi d'accordo circa i provvedimenti da adottarsi, il Gabinetto austro-ungarico potrà con sicura coscienza declinare ogni responsabilità per le conseguenze del futuro accordo. L'Austria in seguito potrà adottare la piena libertà politica, quella libertà che gioverà a tutelare esclusivamente i suoi propri interessi senza riguardo alla suscettibilità delle altre Potenze.

« I rapporti dell'Austria — continua il giornale clericale — con le sue due Alleate Italia e Germania sono i più cordiali che si possa immaginare: se ne deduce che i tre Gabinetti di Vienna, Roma e Berlino, riguardo a tale questione, stanno e sono perfettamente d'accordo fra di loro: questo accordo si esplicherà nel prossimo convegno fra Berchtold ed il Cancelliere germanico a Burlino e fra Berchtold e l'on. Di San Giuliano che si incontreranno in territorio italiano, fra non molto ». Il giornale assicura infine che la politica estera dell'Austria ha intendimenti pacifici.

La questione delle armi degli Albanesi risolta?

La scoperta di bombe e di esplosivi a Kalafat

Costantinopoli, 31, sera.

Un telegramma da Salonicco dice che la Commissione incaricata di fissare l'ammontare delle indennità da pagare agli Arnauti per i danni causati dalle recenti misure militari, è partita da Uskub, diretta a Mitrovitza, Pristina, Ipek, Djakova e Prizrend. I Malissori ed i ribelli della regione di Tchiaa sono stati respinti e si sono rifugiati verso il nord. Gli abitanti che erano fuggiti dai loro villaggi cominciano a ritornare.

Gli Arnauti ribelli hanno forzate le porte della prigione di Guasinje e hanno messo in libertà tutti i prigionieri, fra i quali si trovavano quattro cristiani. Le autorità di Kalafat annunciano che una grande quantità di bombe e di esplosivi sono stati scoperti nella località dei dintorni. Sono stati inviati sul luogo due distaccamenti di gendarmeria.

Secondo notizie da fonte autorevole la questione della consegna delle armi agli albanesi è stata risolta. Il Governo ha assunto l'obbligo di istituire depositi di armi nelle città dell'Albania, ove saranno poste le armi per essere distribuite tra gli albanesi, qualora fosse necessario. Le armi debbono essere messe nei depositi entro il quinto giorno da Bayrem. Il porto d'armi non è stato concesso che a chi si servirà delle armi per difendere i confini dell'impero o a chi le adopererà per l'esercizio delle sue mansioni.

Chi ha provocato la rivolta militare?

Kiamil o Muktar o la pace

Roma, 31, notte.

Il *Corriere d'Italia* ha da Costantinopoli: « Intorno alla rivolta militare dei giorni scorsi, repressa dal Governo, corrono voci contraddittorie sullo scopo dell'ammutinamento e sulle sue origini. Alcuni vedono nella sommossa la mano del Comitato Unione e Progresso, che avrebbe ogni interesse a intorbidare le acque ed a creare imbarazzi al Governo. Nè si deve tacere la voce contraria che attribuisce al partito reazionario la preparazione della rivolta, e questa voce trova credito in alcuni circoli bene informati. E' stato affermato da varie persone che la sommossa è stata architettata dal partito reazionario, il quale si serve del partito dell'Intesa liberale per preparare la sua riscossa. Sembra certo che alla rivolta abbia preso parte Djemal-bey figlio, un reazionario notissimo, e Munar-pascià, ex-ambasciatore a Parigi, recentemente graziato.

La comparsa delle navi italiane dinanzi a Beiruth ha provocato un vivo panico alla popolazione, la maggior parte della quale ha emigrato verso il Libano. Fra tre giorni giungeranno qui Enver-bey e Fethi-bey dalla Tripolitania e dalla Cirenaica. Essi non faranno più ritorno sul teatro della guerra e questo dà bene a sperare sull'andamento delle trattative di pace. A Costantinopoli si prepara un colpo magistrale. La disfatta del Comitato Unione e Progresso è più apparente che reale. La caduta dei membri del Comitato è volontaria. Si tratterebbe di una audace manovra elettorale. Nelle prossime elezioni i candidati caduti saranno riportati su quei banchi, dai quali si fecero cadere. L'attuale Gabinetto perciò sarebbe sostituito da un altro unionista, del quale si fanno già i nomi appartenenti tutti al Comitato centrale.

« A quanto è dato sapere, corrono poco buoni rapporti fra Kiamil-pascià ed il Gran Vizir circa le trattative di pace. Kiamil-pascià si dichiara intransigente per evitare che gli si possa addebitare la vendita della Libia, come già gli addebitarono la vendita della Bosnia-Erzegovina. Il Gran Vizir si mostra invece molto conciliante e starebbe studiando una formula per avviare le trattative preliminari della pace ».

Le idee d'indipendenza ellenica

di un reduce del convegno di Patmos

raccolte da un giornale parigino

Parigi, 31, mattino.

Alcuni giorni or sono il *Temps* pubblicava una corrispondenza da Rodi, nella quale era detto che gli insulari credevano essere preferibile trovarsi collocati sotto la protezione di una grande Potenza, il che potrebbe loro offrire la sola salvaguardia per la loro prosperità e il loro avvenire, e che più specialmente l'idea dell'annessione delle isole all'Italia era penetrata negli animi. Il *Temps* pubblica oggi una lettera di Leone Macaas, delegato degli insulari elleni dell'Arcipelago a Parigi. Il signor Macaas dice: « Parecchie lettere che ricevo da Rodi, da Calimno e da Patmos mi comunicano che gli abitanti di queste isole, la cui popolazione è di 134,000 elleni, 600 musulmani e 500 stranieri, sono, contrariamente a quanto pretende il vostro corrispondente, più che mai fedeli alla loro primitiva idea, espressa al domani dell'occupazione italiana, e confermata nel Congresso di Patmos. Profondamente riconoscenti al Governo italiano di aver fatto loro guadagnare una indipendenza tanto desiderata, gli abitanti delle isole non hanno mai cessato di sperare, al momento in cui la Potenza sovrana ne lascerà la loro completa autonomia. Fratelli dei cretesi, degli ionii, dei cipriotti e dei samiotti, avendo con essi partecipato energicamente alla guerra d'indipendenza ellenica, essi non possono considerare che come un crudele insulto tutto ciò che porti offesa al loro profondo patriottismo ed alla stretta solidarietà che li unisce alla madre Patria. Sull'esempio di altri insulari indipendenti, quand'anche fossero posti sotto l'egida della Potenza più liberale, quand'anche godessero dell'autonomia più completa, non si dipartiranno un solo istante dal loro sogno di costituire una provincia ellenica ».

Un duplice attacco a Misurata

vittoriosamente respinto

Cento nemici tra morti e feriti

MISURATA, 31, (Ufficiale).

Stamane il nemico mentre attendeva a ponente le nostre opere di Misurata, tentava di sorprendere le nostre carovane in marcia da Misurata alla base e viceversa.

Le truppe di scorta alle carovane reagirono, dopo vivace combattimento, con perdita calcolata ad oltre un centinaio, tra morti e feriti, le ottanta nemiche.

Da parte nostra un morto e dieci feriti.

L'impressione a Tripoli

(Per telegrafo da uno dei nostri inviati speciali).

TRIPOLI 31, ore 10, 5.

La notizia dell'audacissimo duplice attacco nemico contemporaneamente a Misurata e alla carovaniera di Zurug e del conseguente vivace combattimento, finito con una splendida vittoria per noi, conosciuta nei suoi particolari pervenuti al Comando e contenuti nel comunicato ufficiale, fece a Tripoli ottima impressione. Il fatto d'armi di ieri dimostra come, anche con sorprese organizzate abilmente sul tipo di questa, il nemico nulla possa contro le invincibili truppe dei generali Camerana e Fara, e deve essere stato per il Comando turco una solenne prova dell'inutilità dei suoi sforzi. Mancano ancora informazioni più ampie di quelle ufficiali.

GIOVANNI CORVETTO.

Commenti romani

Roma, 31, notte.

La « Tribuna », commentando lo scontro di Misurata, dice che questo nuovo episodio misurativo dimostra che il nemico ha abbandonato l'idea di vaste azioni tattiche, di attacchi combinati, e di serie azioni di riscossa. Gli arabo-turchi impotenti a combattere adesso in campo aperto hanno inaugurato da qualche mese un sistema meno pericoloso di guerra, cioè la guerriglia con piccole imboscate e colpi di sorpresa, preparati nella notte che avrebbero lo scopo di stancare le nostre truppe.

Il « Corriere d'Italia » osserva che l'attacco nemico, per quanto studiato e diretto dagli ufficiali turchi, non è riuscito. Ancora una volta le nostre truppe valorose hanno potuto in campo aperto respingere con gravi perdite l'assalitore.

La sistemazione della base d'operazione a Zuara

Due ufficiali turchi uccisi a Sidi Abd el Samad

(Nostro corrispondenza particolare)

Zuara, 28.

Si lavora alacremente alla sistemazione definitiva della base del Corpo di occupazione, riducendo al minimo le truppe di sorveglianza, per aver libero il massimo contingente possibile pronto a portare soccorso a Sidi Abd el Samad contro un eventuale attacco dei turco-arabi. Il presidio definitivo al marabutto di Sidi Abd el Samad si è ridotto a due battaglioni dell'11.o fanteria, ad un battaglione di bersaglieri, al 7.o battaglione ascari e a due batterie, l'una Krupp e l'altra da 149.

Il nemico finora non ha recato molestie, nè diurne, nè notturne. Pare che voglia riflettere bene prima di muovere all'attacco, il cui esito, dato le nostre posizioni, non potrebbe essere dubbio. Solo la mattina del 23 dei gruppi di arabi con qualche regolare turco, provenienti da Regdaline, si mostrarono sopra una duna adiacente alla carovaniera Zuara-Regdaline. La nostra cavalleria da Zuara mosse tosto ad incontrarli, mentre da Sidi Abd el Samad scendeva sulle scheke il 7.o battaglione ascari. I turchi accolsero l'una e l'altro a fucilate, ma indarno. Dopo breve resistenza i turchi sparirono.

Gruppi di profughi non troppo numerosi però si presentano al Comando. Gli ascari nella perlustrazione delle oasi della Mencia e di Gemil nei giorni che hanno seguito la battaglia di Sidi Abd el Samad, trovarono molti cadaveri di nemici, tra i quali quelli di due ufficiali turchi e fecero un grosso bottino di armi da fuoco e di armi bianche.

Anche dal presidio di Zuara sono incominciate le partenze degli ufficiali in licenza.

Le buone condizioni sanitarie del presidio di Bengasi

(Per telegr. da uno dei nostri inviati speciali)

BENGASI, 31, ore 15,30.

E' arrivata la nave-ospedale Regina d'Italia. Ne è disceso il generale Ferrero di Cavallericone, ispettore superiore di Sanità, che dopo una visita al Comando, si è recato all'Ospedale militare della città ed agli accampamenti. La nave ospedale era venuta con l'ordine di imbarcare oggi i malati lievemente e domani i più gravi; ma ora ha compiuto oggi facilmente la sua pietosa missione, accogliendo a bordo tutti i malati. Le condizioni sanitarie sono assai migliorate negli ultimi giorni. Gli imbarcati sulla Regina d'Italia sono circa duecento, quasi tutti in convalescenza per leggere infezioni intestinali. Ricordiamo che durante lo scorso mese in due volte le navi ospedali imbarcarono un numero molto superiore di ammalati.

S.

Enver bey sarebbe già al Cairo?

Roma, 31, mattino.

Il « Messaggero » ha dal Cairo, 30, ore 20:

« Corre voce che Enver Bey abbia lasciato la Cirenaica, come erasi da tempo annunziato, e si trovi attualmente al Cairo. La sua partenza avrebbe suscitato un forte malcontento tra gli arabi combattenti.

« Poichè mi è impossibile pel momento controllare tale notizia, ve la dò a titolo di cronaca, con ogni riserva. Non è infatti la prima volta che viene annunziato l'arrivo di Enver Bey al Cairo ».

L'italiano scomparso a Tripoli

è un maniaco passato al campo turco

(Per telegr. da uno dei nostri inviati speciali)

TRIPOLI, 30, ore 19.

Il mistero della scomparsa del giovane Mario Rolandi Ricci è improvvisamente e completamente svelato, in seguito a notizie recate da informatori al nostro Comando. Purtroppo, fra le ipotesi, la vera è quella da cui più si rifuggiva. Quella cioè che appare evidente dalle mie ultime informazioni telegrafatevi stamane, con scrupolosa esattezza. Il giovanotto è pervenuto al campo turco, col proposito di esservi accolto. La ragione di questo atto, che appare addirittura pazzesco, non è possibile conoscerla, e soltanto nel cervello poco equilibrato del Rolandi potrebbe essere trovata. Già accennai all'originalità ed alle stramberie di questo individuo, che era stato colto, compiuto forse l'amore, da una specie di arabomania. Egli viveva molto cogli arabi, mangiava cogli arabi e come gli arabi adriatici di notte sulle stuoie, invece di coricarsi all'europea. Era arrivato al punto di celebrare il Ramadan. Sotto l'eccitazione di tale mania, egli finì per decidersi di raggiungere il campo avversario, non si sa con quale intenzione. Soltanto risulta che era stato precedentemente molti anni addietro in Turchia. Tutto ciò, pur non giustificandolo, chiarisce il suo atto, che deve essere considerato come conseguenza di uno squilibrio mentale e nulla più. Come lasciò Tripoli, come si equipaggiò pel viaggio, come oltrepassò abilmente la linea delle trincee, seguito dal fanfarone, già narrai. Non mi rimane che esporre, secondo le notizie portate dagli informatori, in qual modo si presentò alle pattuglie avanzate del nemico.

Superata la nostra linea di sorveglianti, il Rolandi e il negro, che erano anche esaltati da libazioni alcooliche, avanzarono nel deserto più rapidamente possibile e, evitando Ain Zara, procedettero in direzione sud-est verso i noti accampamenti del Tarhuna. Ma, contrariamente a quanto si sarebbe potuto prevedere, viaggiarono molte ore sulle sabbie, tra le dune, sotto la terribile sferza del sole, senza incontrare l'ombra d'un arabo. Infine nell'avanzato pomeriggio trovaronsi in vista dell'uadi Rambia, prima del punto ove questo con un gomito volge verso il mare e va a tagliare la strada di Tripoli-Homs. Qui furono arrestati in un tantinano da un nucleo assai compatto di predoni di Tarhuna a cavallo, i quali rapidamente si diressero verso i due viaggiatori e fecero atto di sparare. Ma fu una semplice minaccia, non eseguita, sia perchè scambiarono forse il Rolandi per un ufficiale turco, sia perchè questi, alle mani in alto, mentre il negro gridava alcune parole concilianti. Poco dopo la pattuglia ferma arrivava vicino alla strana coppia, dopo essersi messa in fasci-conoscere e dire tutto ciò che significasse la sua presenza. Allora entrò in funzione il fanfarone Abdullah, che, improvvisandosi interprete, diede modo al capo-pattuglia ed al Rolandi di intendersi perfettamente. In seguito a dichiarazione del giovanotto che suo desiderio era di visitare il campo turco, e dopo la testimonianza ed i giuramenti del fanfarone, il capo-pattuglia li affidò ambidue ad una scorta di parecchi uomini, che ebbe l'incarico di accompagnarli ad Azizia.

A noi non resta che compiangere il povero maniaco e abbandonarlo al proprio destino.

GIOVANNI CORVETTO.

La morte di un alpino di Revigliasco a Regdaline

Asti, 31, sera

Si ha da Revigliasco che un telegramma pervenuto a quel sindaco, cav. Alessandro Forno, annunzia la morte avvenuta all'ospedale da campo di Regdaline del soldato Conti Michele, del 3.o alpini, battaglione *Fenestrelle*.

Il Conti apparteneva alla classe 1890, si era partito la primavera scorsa, facendo capo a Rodi. Tornato dall'Egeo, aveva diretto da Siracusa la sua ultima lettera alla famiglia, nella quale esprimeva tutto il suo entusiasmo per l'opera di civiltà compiuta dall'Italia sulle terre dell'antica conquista romana ora tornate a noi. Prese parte all'avanzata di Zuara, e mentre combatteva valorosamente per l'occupazione delle alture di Sidi-abd-el-Samad cadde, ferito da un proiettile nemico al ventre, e poco dopo, malgrado le cure apprestategli dai sanitari militari, cessava di vivere.

La notizia ha prodotto a Revigliasco la più viva impressione.

L'inizio delle grandi manovre di cavalleria nel Ferrarese

Ferrara, 31, sera.

Sono terminate oggi le esercitazioni tattiche dei singoli reggimenti di cavalleria lanciери *Aosta* (6.o), *Mantova* (25.o), *Vittorio Emanuele* (10.o) e *Genova* (4.o). Domani vi sarà riposo e lunedì cominceranno le vere ed importanti manovre a reggimenti contrapposti. Oggi sono arrivati diversi contingenti per i varii servizi. Sono giunti 300 bersaglieri ciclisti del 7.o reggimento, comandati dal tenente-colonnello Monesi, una sezione di minatori, una sezione di telegrafisti, una sezione di pontieri, una sezione di sanità ed una di sussistenza, ed infine una sezione di mitragliatrici del reggimento lancieri *Montebello* (8.o), che si aggregherà al reggimento lancieri *Mantova* (25.o), le cui mitragliatrici si trovano sul teatro della guerra in Libia. Oggi è pure giunto il tenente-generale Sartirana, che domani nell'antisala del Consiglio comunale, concessa dal Municipio, terrà una prima conferenza davanti agli ufficiali dei reggimenti sulla manovre. Domattina sarà qui Sua Eccellenza il tenente-generale Berti, ispettore generale della cavalleria, per assistere alle manovre, sotto il cui Comando avranno poi luogo nel Friuli le manovre di cavalleria a divisioni contrapposte. L'arrivo di queste truppe e dei loro servizi logistici hanno dato oggi in città un movimento insolito.

L'on. Salandra

in parte soddisfatto

delle istruzioni diramate da Giolitti

Roma, 31, notte.

L'on. Antonio Salandra è stato intervistato dal *Giornale d'Italia* sulla questione della legge elettorale. L'on. Salandra si è mostrato parzialmente soddisfatto della nuova istruzioni [illegible] da Giolitti, secondo le quali i sindaci dei Comuni dovranno partecipare agli elettori inscritti nelle vecchie liste la loro precedente iscrizione e la necessità di una loro domanda per essere inscritti nelle nuove liste. L'on. Salandra si è dichiarato lieto di aver contribuito a rilevare l'inconveniente gravissimo, che sarebbe derivato da una applicazione della legge elettorale, secondo lui, restrittiva della legge, l'espulsione cioè dalle nuove liste di non pochi inscritti nella vecchia.

— Bastava rilevare — aggiunse l'on. Salandra — le conseguenze ripugnanti al più elementare senso comune e allo spirito della legge stessa, perchè si ne cercassero i rimedi diretti e indiretti per opera dello stesso Governo che, come è naturale, non vuol riconoscere che aveva torto.

L'on. Salandra ha poi dichiarato:

— Nel mio pensiero l'intento mio non era di attaccare l'opera del Governo, il quale, io non credo volesse le assurde conseguenze a cui giungevano le disposizioni date con la prima circolare di Palazzo Braschi. L'on. Giolitti non può avere alcun interesse di restringere il suffragio allargato sopratutto per opera sua. La mia era, ed è, una esortazione a non è rimasta senza frutto. Le ultime circolari Giolitti sono un notevole passo nel senso da me desiderato. Vero è che non si è promesso niente dirpa il valore delle vecchie liste, ma contemporaneamente il suffragio è riconosciuto ai vecchi elettori, che almeno potranno essere devisati della loro sorte. Non è vero d'altronde che la nuova legge sciolga ogni efficacia giuridica alle vecchie liste. Infatti nel caso della nomina delle Commissioni elettorali esse devono essere scelte fra cittadini che siano elettori politici. Elettori politici secondo quali liste? Effettivamente, secondo le vecchie, perchè in questo prossimo settembre le nuove non vi saranno di certo.

E' stato poi domandato all'on. Salandra se non crede che vi sarà bisogno della legge interpretativa cui egli aveva accennato.

— Spero bene — rispose l'on. Salandra — che non ve ne sia bisogno.

I corsi di allievi ufficiali di complemento

per il corrente anno

Roma, 31, notte.

Il *Giornale Militare Ufficiale* pubblica le disposizioni relative ai concorsi degli allievi ufficiali di complemento. Le ammissioni ai concorsi di tutte le Armi e Corpi sono aperte a tutto il giorno 30 novembre p. v. I corsi avranno principio il primo gennaio 1913 per tutte le Armi e Corpi, eccezione fatta per i Corpi sanitario e veterinario e per i Corpi allievi farmacisti militari, presso i reggimenti e battaglioni indicati nell'apposito manifesto, che i distretti militari faranno stampare e pubblicare nei Comuni compresi nella loro circoscrizione. I militari che si trovano a far parte di truppe mobilitate in Libia o nell'Egeo non potranno ottenere l'ammissione ai corsi allievi ufficiali di complemento. Per altro, coloro che sono forniti di titoli di studio indicati a far ottenere la iscrizione ai corsi allievi ufficiali, potranno ottenere di essere considerati rivestiti della qualità di allievi ufficiali di complemento e quindi essere promossi caporali e sergenti negli stessi limiti degli allievi ufficiali d'Italia in base al solo giudizio della Commissione di avanzamento pronunciato, tenendo conto delle prove date in campagna da ciascun aspirante. Non sarà istituito presso la scuola di applicazione di sanità militare il corso allievi ufficiali di medici di complemento, nè presso la Scuola di cavalleria quello di allievi ufficiali veterinari di complemento, essendo stato stabilito di nominare i laureati in medicina, chirurgia ed i laureati in veterinaria rispettivamente sottotenenti medici e veterinari di complemento allorchè di far loro frequentare la scuola di applicazione suddetta. Il corso allievi farmacisti militari di complemento sarà iniziato presso la Direzione di sanità militare il 1.o dicembre [illegible] venturo.

Sugli 800 preti portoghesi

che accettarono la legge di separazione

Roma, 31, notte.

Secondo il « Corriere d'Italia », si assicura che in seguito alla notizia dell'accettazione da parte di 800 sacerdoti della pensione del Governo repubblicano portoghese, e della loro adesione alla legge di separazione, mons. Tonti, nunzio richiamato da Lisbona, sia stato invitato a Roma per conferire. Mons. Tonti per la pratica e la conoscenza dell'ambiente portoghese e del clero è in grado di recare quei lumi che sono necessari a spiegare una situazione fattasi quasi inaspettatamente dolorosa. Mons. Tonti, dopo il suo richiamo dalla nunziatura di Lisbona, era venuto per qualche giorno a Roma e poi si era stabilito a Napoli.

Il « Corriere d'Italia » aggiunge: « Qualche giornale ha osservato che gravi misure saranno prese contro i sacerdoti portoghesi che hanno accettato le pensioni; l'argomento è troppo delicato perchè possa essere affrontato da profani con osservazioni avventate. Non bisogna dimenticare che molti sacerdoti che hanno accettato le pensioni, pare siano stati vittima di un tranello teso loro dal Governo repubblicano. [illegible] diminuirebbe di molto la loro responsabilità. Naturalmente i vescovi portoghesi prima di addivenire a qualsiasi misura faranno noto ai sacerdoti tutta la gravità dell'atto commesso e spiegheranno il gioco di cui furono vittime. Dopo questo passo resterà alla prudenza dell'episcopato portoghese di decidere sulle misure da prendersi, e non può certo spaventare il numero dei sacerdoti che non si sottometteranno, perchè in ogni modo ottocento sacerdoti, se realmente sono tanti, non sono gran numero di fronte ai 5000 preti portoghesi, quanti cioè ne conta il clero italiano ».

Pro flotta aerea

Roma, 31, sera.

Il Comitato centrale pro flotta aerea comunica: Il Comitato provinciale di Firenze ha fatto un nuovo versamento di L. 10,455 pro flotta aerea. Il contributo di Firenze ammonta in questo modo a L. 21,200 95.

La sottoscrizione tra i nostri connazionali di Baltimora ammonta a L. 3060.

A Parma, la Compagnia di varietà, che si trova al teatro Reinach, ha dato una recita pro aeroplano *Varietà Italiana*, che ha avuto ottimo esito.

A Messina si preparano attivamente i festeggiamenti da tenersi il 10 e 30 settembre, pro aeroplano *Messina*.

Il primo Congresso nazionale dei piccoli proprietari

Alessandria, 31, sera.

Il primo Congresso nazionale dell'Associazione dei Piccoli Proprietari, che promette di essere importante quanto interessante, si inaugurerà domani, 1° settembre, alle ore 9, nel Teatro Municipale, gentilmente concesso, per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Programma dell'Associazione. Relatori: on. Samoggia, on. Montemartini e dott. Pugliese. — 2. Statuto dell'Associazione. Relatori: Galliadi. — 3. Stampa. Relatori: dott. Mario Casalini e dott. Giulio Pugliese. — 4. Mutualità agraria. Relatore: dott. Mario Casalini. — 5. Nomine delle cariche sociali. — 6. Varie.

La sospensione del decreto

sull'ordinamento dei lavori nel porto di Genova

Genova, 31, sera.

Il Presidente del Consorzio, comm. Ronco, ha emanato un decreto, col quale sospende il decreto 27 agosto, relativo all'ordinamento provvisorio dei lavori delle merci varie. Rimangono perciò ancora applicabili le norme del regolamento precedente del 27 giugno 1912.

La consacrazione di un nuovo Santuario ad Asti

Asti, 31 sera.

Oggi si è svolta la prima giornata dei festeggiamenti indetti dalla locale Curia per la inaugurazione del nuovo Santuario della Madonna del Portone.

Questo Santuario, che sorge sopra un'antica chiesetta, fondata circa due secoli or sono, nel luogo in cui esisteva la vecchia porta San Marco, è formato da un maestoso edificio in stile romanico-bizantino, opera dell'ingegnere architetto Giuseppe Gualandi di Bologna. Il 5 maggio 1902, mentre viveva ancora il precedente vescovo della diocesi, mons. Giacinto Arcangeli, venne posta, coll'intervento di Sua Altezza la principessa Laetitia ed alla presenza di alti personaggi, la prima pietra dell'edificio.

Quella odierna è stata la cerimonia della consacrazione, che venne fatta alle ore 7 dal nuovo vescovo, mons. Luigi Spandre.

Alle 10 i fedeli assistettero ad una messa celebrata dal vicario generale mons. Vergano.

Alle 13 giunse al Santuario in carrozza di gala con tiro a due Sua Eminenza il cardinale Agostino Richelmy, arcivescovo di Torino. Lo accompagnavano monsignor Spandre, monsignor Giuseppe Gamba vescovo di Novara, monsignor Castelli vicario generale dell'Arcidiocesi di Torino e vescovo ausiliario del cardinale, alcuni altri prelati e personalità religiose. Sua Eminenza scese di vettura ed entrò col seguito nel tempio, dove impartì pontificalmente la benedizione. Terminata questa, lasciò il Santuario, passando in mezzo ai fedeli che fecero ala al suo passaggio e si diresse ancora in carrozza al palazzo vescovile, dove pernotterà, rimanendo per tutto il resto delle feste ospite di monsignor Spandre.

Non si ebbe a deplorare il minimo incidente. Il servizio di pubblica sicurezza era distimpegnato dai carabinieri, diretti personalmente dal capitano cav. Terzano e dal tenente signor Robiola. Fra le autorità presenti si notavano il sotto-prefetto cav. Garoldi, il sindaco commendator Bocca, gli assessori Valente e Germano, il presidente del Tribunale, cav. Massa, e l'on. Cazzulli, deputato di Villanova.

La via sono pavesate di festoni color stemma vescovile. Una parte delle case sono illuminate con palloncini a bengala.

La statua di Vittorio Alfieri ad Asti

velata a lutto

Asti, 31, sera.

Un caratteristico episodio delle attuali feste cattoliche per l'inaugurazione del Santuario del Portone, si è stato fornito la scorsa notte da una pasquinata. E' da sapersi che nel Comitato d'onore per questi festeggiamenti erano stati inclusi, pare senza loro diretto consenso, anche tutti i consiglieri di parte popolare che attualmente siedono in Municipio e che avevano fatto parte della passata amministrazione bloccarda. Di questi, due, l'ex-sindaco, avvocato Bartolomeo Boldino e il geom. Fausto Barbero, radicali, hanno pubblicato sui giornali odierni, dichiarazioni di protesta, per la non desiderata inclusione; altri, come il presidente della Cassa di Risparmio, avv. Giuseppe Dellarossa, l'avv. Guido Serra e il banchiere Giovanni Penna, avevano già declinata l'offerta. La cosa però fece chiasso. Pasquino trattatolo da fatto, in seguito a ciò la sua apparizione in città, e stamane i cittadini meravigliati hanno visto, destandosi, la statua di Vittorio Alfieri, col braccio destro fasciato a lutto!

La satira è oggetto delle generali conversazioni.

I Duchi di Genova ed il Principe di Sassonia

a Vercelli

Vercelli, 31, sera

Ieri sera, verso le ore 18, giunsero improvvisamente, in istretto incognito, in due automobili, i Duchi di Genova, col Principe di Sassonia, oltre al seguito. Essi provenivano dal Castello di Agliè, e qui vennero per far visitare al Principe di Sassonia quel meraviglioso monumento d'arte che è la nostra basilica di Sant'Andrea. Non appena gli augusti ospiti vennero riconosciuti, gli agenti municipali avvertirono il sindaco, comm. Bocchia, il quale si recò alla basilica, con l'assessore Segre, ad osequiarli. Dopo una visita di oltre un'ora, si congedarono dalle Autorità, e risalite sulle loro vetture automobili, ritornarono al Castello di Agliè.

I cimeli napoleonici

nell'isola d'Elba

non lasceranno la villa di San Martino

Roma, 31, notte.

Il *Giornale d'Italia* ha da Porto Ferraio: Lunedì andrà all'incanto la villa napoleonica di San Martino. Il proprietario regalerà al giudicatario i mobili ed i cimeli napoleonici che si trovano nella villa e 12 documenti autentici contenenti la firma autografa di Napoleone, a patto che tutti rimangano inalienabilmente di corredo della villa ed a patto altresì che l'aggiudicatario accetti la collezione mineralogica ed ornitologica che si trova attualmente nel Museo, obbligandosi a mantenerla in stato di buona conservazione senza poterla nè alienare, nè asportare. I due patti sono inscindibili. Il proprietario, on. Del Buono, è pronto ad assumere l'impegno in forma legale. La proposta ha impressionato favorevolmente la cittadinanza.

Scontro tra due treni elettrici a Varese

Tre feriti

Varese, 31, pom.

Alla stazione delle ferrovie di Stato è avvenuto un grave disastro. Il treno elettrico omnibus 38, proveniente da Milano e diretto a Varese, carico di viaggiatori, che arriva alla nostra stazione alle 17,20, giunto allo scalo merci all'entrata della nostra stazione e precisamente sugli scambi, si è scontrato con un treno merci poco prima giunto da Porto Ceresio, mentre questo manovrava per ripartire per Milano. Malgrado che la velocità del treno elettrico fosse già molto ridotta, pure, essendo lo scontro avvenuto in una curva, l'urto fu assai violento ed il repulsore del treno elettrico sfondava completamente la cabina anteriore del treno merci provocando un principio di incendio. Le fiamme prodottesi in pochi secondi avvolsero l'intera carrozza tra lo spavento generale dei viaggiatori. Il rumore prodotto dallo scontro fece accorrere tutto il personale. Furono chiamati subito i pompieri, che spensero in breve l'incendio sviluppatosi.

Fortunatamente non si hanno a lamentare che 3 feriti, e cioè: il dottor Luigi Colombo, di Varese, che riportò contusioni alla testa; il capo treno del convoglio elettrico certo Della Casa del deposito di Milano, che riportò ferita ad una mano, essendo stato, per il contraccolpo ricevuto, sbalzato dal treno mentre si trovava nella cabina in coda al treno stesso; il guidatore del treno elettrico, certo Castagnini, pure del deposito di Milano, che riportò alcune contusioni alla fronte. Fra i viaggiatori vi son parecchi contusi, ma leggermente. Costoro, spaventati, si allontanarono senza farsi medicare.

Se il disastro non ebbe maggiori conseguenze si deve all'avvedutezza di un operaio della Ditta Pirelli, che, mentre stava lavorando su di un carro, si accorse del treno elettrico quando il treno merci continuava a incamminarsi sullo stesso binario. Il manovratore appena avvertito dall'operaio, accortosi del grave pericolo, mandò incontro al treno elettrico un suo dipendente con bandiera rossa, riuscendo così ad avvertire il macchinista dell'inevitabile scontro. Il Castagnini, malgrado vedesse linea libera, appena si accorse dei segnali di allarme diede il contravapore; ma non avendo il macchinista del treno merci fatto in tempo a far retrocedere la sua macchina, i due convogli si scontrarono.

Per l'insegnamento dell'arabo

nelle scuole medie

Roma, 31, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il regio decreto col quale sono approvati l'annesso regolamento e gli annessi programmi per gli esami di abilitazione all'insegnamento della lingua araba nelle scuole medi[illegible]

I falsari di Roma

Nuovi particolari sulle loro gesta

Roma, 31, notte.

A proposito della scoperta dell'associazione di falsificatori di biglietti e di titoli, si hanno questi altri particolari. Tutto il materiale sequestrato nelle varie perquisizioni rinchiuso diligentemente in alcune casse è giunto a Roma ed è stato consegnato al cav. De Cosa che procederà ad un diligente esame degli innumerevoli falsi e in vista dei nuovi indizi procederà oltre nella magnifica operazione. Naturalmente la responsabilità degli operai Fiacchi e Martini risulta documentata dalla corrispondenza. Essi sarebbero stati gli esecutori materiali delle falsificazioni. Essi anzi avevano già tutto disposto per quanto riguarda i mezzi tecnici da adoperare. A Roma le perquisizioni sono state fruttifere. Cominciando dalla casa del Barbiellini, il delegato, incaricato della perquisizione, ha proceduto metodicamente ad un esame nella scrivania del conte. Si sono trovate tutte le lettere che i Coggiola e gli altri scrivevano a lui in risposta alle sue comunicazioni. Ma anche altre fecondo sono venute in luce sotto l'indagine della Polizia e si tratta di affari che non avrebbero niente a che fare con l'azienda che faceva capo a Follonica.

Sembrerebbe che il Barbiellini insieme con il Bonanno, abbia avuto a che fare in una vendita di otto cartelle di rendita di 2000 lire ciascuna. Le cartelle erano autentiche; il venditore era il Barbiellini. Ora, date le precarie condizioni finanziarie di costui, la Questura si domanda dove avrebbe trovate queste cartelle. Si assicura che, in mancanza di prove dirette a carico del Bonanno, questi sia stato tratto in arresto appunto per quella vendita. L'impresa del Coggiola e compagnia riguardava anche un altro ramo: la falsificazione delle spaccate della giuocate del lotto. Le competenti Autorità si preoccupano attualmente della gravità delle perdite che la speculazione del Coggiola può aver procurato allo Stato. Ben quattro quintali di finissima carta di vario colore sono stati sequestrati nella casa Coggiola, carta perfettamente imitante quella che in ufficio serve al lotto per far stampare i suoi registri di giuoco.

Il ricco campionario di carta è stato trovato insieme ad un calco con cui si fabbricava la filigrana delle giuocate; si tratta di un vero capolavoro di riproduzione. Registri interi di giuocate da cinquanta centesimi erano già pronti per la spedizione. La perquisizione personale e domiciliaria al Falzacappa ha messo in possesso il generale Angelucci di importanti documenti sul suo conto. Pare infatti che il conte Falzacappa si occupasse privatamente di molti affari non del tutto chiari. Per esempio, di carta e di buste intestate il conte Falzacappa ne aveva una vera collezione. Egli affermava di essere capo di una società per la navigazione sul Tevere per mezzo di autocarri e si hanno lettere di fabbricanti che offrivano al Falzacappa i loro prodotti. Il conte Falzacappa si serviva pure di una carta con una dicitura di rappresentante generale per l'Italia di motori Benz, via Borgogna, N. 38. Ora in via Borgogna, 38, non c'è nessun ufficio di rappresentanza e tanto meno interessato al suo nome. Varii industriali hanno detto che il Falzacappa si spacciava come proprietario di una impresa per il trasporto di materiali.

Fin qui la cronaca delle indagini. Il provveditore del Monte Paschi di Siena, per suo conto, dichiara che i falsari contraffanno la falsificazione dei biglietti (buoni agrari), i quali costituiscono, per grazia concessione, la circolazione del Monte Paschi; ma per buona ventura non riuscirono a spacciarli a causa della cattiva qualità della carta impiegata. Del resto, i buoni agrari scaduti di aver corso legale col 31 dicembre dell'anno scorso. Nella diligente operazione di controllo stanno nei buoni stessi, prima di ridurli in cenere, come la legge prescrive, non se ne rinvenne alcuno falso. Al giorno d'oggi esistono ancora in circolazione tanti buoni per sole lire 40 mila. Di questi, però, tanti per cinquantamila lire sono pronti per essere bruciati.

Appena sparsa la notizia della gesta dei falsari, la Direzione si è affrettata a sottoporre al nuovo esame i buoni per 30 mila lire, ma non ve ne ha trovato alcuno falso. A Firenze da molto tempo l'Autorità di pubblica sicurezza era informata che dei biglietti falsi da 30 lire erano spacciati in pubblico. Al Tribunale di Grosseto si erano svolti dei processi per questo reato.

La *Tribuna* racconta un gustoso episodio sugli stratagemmi che l'ing. Cento ed il comm. De Cosa dovevano escogitare per corrispondere. L'ing. Cento aveva dato ad intendere agli amici che a Fabriano c'era sua moglie, una signora tanto affezionata che non faceva altro che telegrafare da Fabriano: « Ingegnere Cento

LA NOVELLA DELLA "STAMPA"

L'amore dell'ordine

Per gli stessi amici di casa Andreis l'improvviso annuncio di nozze della signorina Adriana col cav. Vincenzo Rocco fu una sorpresa. E la sorpresa s'accrebbe quando si seppe che gli sposi erano subito partiti per il piccolo paese dove il cav. Rocco era pretore e che la signora Fanny, madre della sposa, si preparava a seguirli. O come mai!... La signorina Adriana non doveva fidanzarsi con suo cugino Alberto?... E, soprattutto, come la bella signora Fanny avrebbe potuto adattarsi a vivere in provincia!... Quello strano e inaspettato matrimonio, così frettoloso e misterioso, a cui quasi nessuno era stato invitato, pareva un vero enigma. L'unica che ne sapesse qualcosa era la contessa Beppina, intimissima della signora Fanny, che si era trovata nella sala del Municipio, confusa nella folla dei soliti sfaccendati curiosi, tanto per vedere questo sposo che nessuno aveva il bene di conoscere. Ella dichiarò poi che le era parso un uomo comunissimo, piuttosto anziano, rigido come un palo, con una barbetta corta e rossiccia, l'aria distratta e tranquilla come l'aveva la sposa che gli stava accanto, vestita di scuro, con la veletta fitta sul volto e il solito atteggiamento dimesso e impenetrabile: una coppia per nulla interessante.

— E la signora Fanny?... — avevano domandato parecchi, curiosamente.

Oh, Fanny, nonostante fosse in uno stato pietoso, pallida, quasi livida, cogli occhi cerchiati di nero, attirava gli sguardi di tutti. Povera donna!... Finita la cerimonia e partiti gli sposi aveva avuto una crisi di nervi e si era ammalata, con molto dispiacere degli amici che non l'avevano più riveduta.

Gli amici e le amiche della signora Fanny formavano una strana accozzaglia di persone tra equivoche e gaudenti: prima fra tutte la contessa Beppina, ex-cantonettista, e vedova da parecchi anni di un conte rimbambito, che, dopo averla sposata, era morto, lasciandole una bella sostanza. Ella faceva la gran dama, peraltro nel suo salotto si incontrava ogni sorta di gente, soprattutto gente giovane e allegra. La signora Fanny, bella, formosa elegante, eternamente giovane, si era assai ammirata e desiderata. Ella si fu altrettanto rimpianta. Quelli che non si davano pace della sua partenza, domandarono alla contessa se Fanny era proprio obbligata a seguire la figlia. La contessa rispose di sì: gli Andreis, nonostante il loro lusso, avevano una rendita insufficiente; dopo la morte del marito, le due donne consumavano il piccolo capitale, e la signorina Adriana dava parecchie lezioni di musica e di disegno. Pochi di loro la conoscevano Adriana: ella aveva tutt'un altro genere di amicizie: vecchie signorine, vecchie maestre, che l'avevano conosciuta bambina, qualche compagna di scuola modesta e dabbene, diventata sposa e mamma, genero, insomma, umile e noioso... Gli amici della signora Fanny, che frequentavano la casa, l'avevano veduta poche volte e di sfuggita; a tutti era sempre parsa una bella figliuola, ma troppo fredda e silenziosa, chiusa in una serietà inalterabile, che la faceva parere più vecchia.

— E poi, accanto a sua madre!... — diceva con enfasi la contessa Boppina, che di istinto non la poteva soffrire. — È certo madre e figlia formavano uno strano contrasto: Fanny riempiva la casa, la figliuola non si sentiva mai; Fanny riusciva a farsi guardare da tutti, Adriana passava inosservata; una era sempre occupata di se stessa e l'altra della casa. E in quanto a bellezza non c'era da far confronti.

— Perfino quando la vidi l'ultima volta — disse poi la contessa, parlando di Fanny ai suoi amici, — convalescente, abbattuta, spettinata, in vestaglia e in mezzo alla casa sottosopra, mi parve una meraviglia. Mi venne incontro, mi buttò le braccia al collo, si mise a piangere. — Non speravo più di vederti! — mi disse, e mi raccontò ogni cosa. Una sera Adriana era venuta a dirle, coll'aria più naturale del mondo, che un certo cav. Rocco, pretore di un piccolo paese, persona molto rispettabile, conosciuto da una vecchia amica, sarebbe venuto a chiederla in moglie e che lei era disposta a risolvere il più presto possibile. Fanny cadde dalle nuvole e credette a uno scherzo, ma quando capì che l'altra faceva sul serio, si cacciò le mani nei capelli. — E Alberto?... — Alberto non mi ha mai chiesta esplicitamente... - rispose l'altra, dopo un momento. — Ma ti ama, ti adora!... — Non mi parve... - fece Adriana, fredda fredda. - E se anche fosse, si darà pace, a tanto giovane!... — E io dovrei andare a morire in provincia!... — E l'altra zitta, pallida, seria, a occhi bassi, con quell'aria ostinata, che ha sempre avuto. E niente l'ha smossa: non le scenate, non le lacrime, non le preghiere. Quando Alberto andava in casa, lei riusciva sempre a evitarlo. Il povero ragazzo non è riuscito a strapparle una spiegazione. Alla rassegnazione di sua madre, Adriana ha sempre risposto che credeva di non dovere ad Alberto nessuna spiegazione, che il loro fidanzamento era una fantasia degli altri, perchè suo cugino non le aveva mai parlato di matrimonio, nè di amore. E diceva questo in malafede, si capisce, perchè ognuno sapeva che si dovevano sposare, e Alberto aveva mille volte parlato del loro avvenire. Tutto è stato inutile, sembrava una bigotta, alla quale contrariassero la vocazione di entrare in convento. — Ne capisci qualche cosa tu?... - mi ha chiesto Fanny. - Hai visto lo sposo: non è bello, non è giovane, non è ricco, non è divertente... Fa il confronto con Alberto. Ma, perchè, Dio mio, perchè!... Io non ho saputo davvero sciogliere l'enigma. Secondo me è una pazza dispettosa, oppure è gelosa di sua madre. Una ragazza di buon senso non rifiuta un fidanzato come Alberto: bello, simpatico, di carattere ottimo, pieno d'ingegno, destinato al successo, per andare ad ammuffire in provincia, con un pretore anziano. Il povero figliuolo sembra che sia disperato. E' andato una sera da Fanny a piangere sulle sue ginocchia, hanno pianto tutti e due come bambini... Non avrei mai più creduto che fosse tanto innamorato!... Siamo giusti: vi pare che quella fosse donna da suscitare una passione?... Compassata, fiacca, immusonita: cuore di ghiaccio e faccia da sfinge... No, no, - concluse la contessa Beppina, - se l'amava tanto, è segno che non la conosceva bene anche lui...

***

Questo era vero. Più soffriva, più l'inguriava col pensiero, dicendole perfida, selvaggia, crudele, infame, e più Alberto le diventava la sensazione di rivolgersi a una creatura nuova, mai conosciuta. Ora comprendeva che di tutta la casa delle cugine, ciò che egli meno aveva osservato era la fidanzata. Non era possibile che l'Adriana d'allora, così mite, dolce, silenziosa, sempre assorta in qualche lavoro, fosse quella stessa che bruscamente, con una volontà di ferro aveva abbattuto un edificio intero di speranze e di propositi, sacrificando due esseri ai quali si era sempre dimostrata ipocritamente sottomessa. Ma perchè, dunque, perchè!... Anche lui sentiva farsi sempre più viva in sè una curiosità esacerbata, più grande del dolore, più forte dell'umiliazione... E quando la signora Fanny gli scriveva, egli apriva quelle lettere colle mani tremanti, colla dolorosa speranza di sapere finalmente la verità. Ma Fanny parlava sempre di se stessa, lamentandosi di tutto: il paese era brutto, la casa triste, suo genero taciturno, Adriana sempre uguale: tranquilla e fredda, insensibile ad ogni rimprovero...

Dopo qualche mese ella non scrisse più e Alberto constatò che egli stesso era guarito: guarito dall'affronto, guarito dall'amore; soltanto non riusciva a soffocare quell'inquieta curiosità. Un giorno finalmente ricevette una lettera che gli fece dare un balzo: Adriana!... Lei che gli scriveva, dopo un anno di matrimonio!...

« Caro cugino — diceva la lettera — soltanto ora che la mia vita è irrevocabilmente risolta e che il tempo ha certamente guarito il tuo cuore, mi sono decisa a scriverti per darti quella spiegazione che ti ho sempre rifiutata: ascoltami senza rancore. Prima di risolvermi a quell'atto, che è parso a tutti e a te e a mia madre prima che a ogni altro, pazzesco, malvagio e crudele, io ho meditato, ho pensato lungamente, ostinatamente, a una cosa sola, al nostro matrimonio. Non un giorno ci ho pensato, ma mesi e mesi, e più ci pensavo più mi persuadevo che sarebbe stata una cosa assurda e dannosa, dannosa sopratutto a te. Sentimi. Avete detto tutti che sono fredda e dura, indifferente e strana. E' un'esagerazione: sono soltanto tranquilla e ragionevole. Rassomiglio — mi dicono — alla mia buona paterna, che era una donna un po' severa, ma giusta e piena di buon senso; la mamma s'è impazientita tante volte per questo, chè le ho sempre resistito la maggior parte. Ma la colpa non è mia. Sono nata vecchia, come mia madre è nata giovane, sono nata metodica, economa, attiva, con l'avversione e l'orrore del disordine e dello sperpero, non l'amore del silenzio e della pace e sono stata destinata a passare la mia vita di bambina e di fanciulla in una casa rumorosa, lottando inutilmente contro il disordine e contro lo sperpero. A dieci anni, senza che nessuno mi avesse mostrato delle case pacifiche e delle donne modeste, io sentivo un malessere inesprimibile a trovarmi nella mia, con la mamma, che non mi badava, i miei istinti, così strani per lei, di rimettere a posto l'oggetto caduto, di spazzolare la gonna che lei abbandonava sul canapè, di chiudere a chiave il cassetto dove papà metteva i quattrini della spesa, la meravigliavano e l'irritavano un poco. Ella non mi conosceva bene, ma io imparavo a conoscer lei a poco a poco. Fin d'allora compresi che le sarebbe stato assolutamente impossibile pensare a qualcosa che non fosse se stessa. Tutto, nella vita, l'aveva vinta: il destino, facendola bella, i miei genitori tanto fieri di lei, papà che l'adorava. Papà era buono, lavoratore, rassegnato, egli avrebbe dato la sua vita per farla contenta, per regalarle un gioiello, un vestito di più e si lamentava continuamente di non essere abbastanza ricco per lei. Quale ricchezza, del resto, sarebbe stata sufficiente!... Tu non sai, tu che hai avuto una madre pia e modesta, che mostro insaziabile sia la vanità di una donna. Tutto era inghiottito, guadagni, economie, rendita della nostra piccola sostanza, e niente bastava. Papà si era abituato a tutto, l'andirivieni delle sarte e delle modiste lo rallegrava, le insistenze dei creditori con lo turbavano più, il disordine della casa gli pareva naturale; egli si contentava di mangiare in piedi quando nessuno si occupava di apparecchiare. Se avesse potuto lavorare consecutivamente senza un'ora di sonno l'avrebbe fatto. Io so che è morto di fatica e di dolore. Quando rimasi sola, mi avvidi che eravamo quasi povere. E mi misi bravamente alla lotta. La mamma mi trovava dura e senza cuore, ma io ero spaventata prima con me che con lei, vedevo con terrore che sarebbe giunto il momento della catastrofe, e che io non avrei saputo evitarla. Quando la vennero in casa nostra, come parente, o amica, cominciando dalla mamma, dissero che mi avresti sposata, io compresi subito che non amavi me, amavi il nostro ambiente, per aver di contratto, quel cerchio di relazioni falso e brillante creato da una bella signora, il nostro salotto disordinato e affollato, tutta quella gente frivola e vuota, sovente disonesta, che girava intorno alla mamma: amavi ciò che io odiavo in sommo grado. Se io ti avessi sposato, tu saresti stato debole come mio padre, tu non avresti fatto che lavorare e lavorare per una casa in rovina; io e te insieme saremmo stati due fanciulli in mano di mia madre ed ella ci avrebbe condotti perfetta incoscienza ridotti all'estrema miseria e all'estrema vergogna. Questo io non ho voluto. Per te, perchè era ingiusto sacrificare le tue belle qualità di uomo destinato a migliori fortune; per me, che sono lavo con tutte le mie forze alla pace e all'ordine. Da qualche tempo quegli che è diventato mio marito mi aveva offerto la sua casa e il suo cuore; io studiai bene, ecco l'uomo che mi conveniva e che ci avrebbe salvate: buono ma forte, giusto e circospetto ma incorruttibile. Questo, che non ho potuto dire allora, ho voluto dirti adesso che puoi ascoltarmi con serenità, guarito da quel male che ti ho fatto pel nostro bene. Dirmi ora che la mia virtù è fredda, che la mia prudenza è odiosa e che all'amore dell'ordine ho sacrificato tutto. Può darsi. Ma quando mia madre mi rinfaccia quello che ho fatto e mi dice che ho saputo spezzare molti cuori, io penso alla forza che mi è occorsa per farlo, cominciando a spezzare il mio..... »

***

Ella ebbe ragione. Alberto non lasciò passare gli anni inutilmente, si fece uomo, viaggiò il mondo, ebbe molte fortune e tornò nella sua città dopo molto tempo, quando più niente rammentava alla sua vita, neanche una sposa degna di lui.

Delle cugine Andreis non aveva più saputo nulla. Gliè ne diede notizia un antico compagno di gioventù che era stato per caso nel paese dove si erano stabilite. La signora Fanny non si rassegnava ad invecchiare, si tingeva e si vestiva sempre come una giovinetta, ma doveva contentarsi dei complimenti del medico condotto, del farmacista e del segretario comunale. La signora Adriana era imbellita, più florida, più donna di una volta, sempre modesta però e semplice, occupata della sua casa, dei suoi figli, tranquilla, silenziosa...

— Non felice peraltro... — disse l'amico ragguagliato.

— Perchè?

— Non so, mi pare... Un'impressione...

L'altro tacque e il discorso cadde. Alberto pensò un poco alla cugina cercando di immaginarla più bella, più giovane di una volta, eppure triste nella sua casa, tra i suoi figli... Aveva avuto ragione, ma fuse di tanti cuori che aveva ferito, soltanto il suo non voleva guarire.

CAROLA PROSPERI.

Il tenente-colonnello del genio, cav. LUIGI POLLARI-MAGLIETTA, direttore delle fortificazioni a Bengasi, testè promosso colonnello per merito di guerra.

Minaccia a rivoltellate una telefonista e poi si uccide

Parigi, 31, notte.

Un individuo ancora ignoto è entrato stamane alle 8 nell'ufficio postale del Boulevard dell'Ospedale e senza che le persone presenti abbiano avuto il tempo d'intervenire, tirò due colpi di rivoltella contro una telefonista, la signorina Proux, di 21 anni, che, colpita alla testa, è morta quasi subito. L'uccisore ha poi tentato di suicidarsi sparandosi due colpi alla testa. Egli è stato trasportato morente all'ospedale.

Le ferite dell'assassino sono troppo gravi, perchè possa essere interrogato. Egli dice di chiamarsi Marcello Pfister, di anni 21, impiegato come tubista alle poste e telegrafi. Le sue condizioni sono disperate. Si ignorano ancora le cause del delitto.

Pattuglia di cavalleria in una via di Costantinopoli il giorno dell'ammutinamento

Per lo scambio dello insegnamento delle lingue tra Italia e Francia

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 31, notte.

Il ministro della P. I. d'Italia e il ministro della P. I. e delle Belle Arti di Francia hanno stipulato una convenzione circa lo scambio degli assistenti per l'insegnamento delle rispettive lingue. Il cui numero sarà fissato ogni anno d'accordo tra le due amministrazioni in base alle richieste dei capi di istituto e in proporzione a quello dei posti disponibili. I candidati francesi dovranno possedere il diploma di licenza o di studi superiori od equivalenti; e conoscere gli elementi nazionali, dove avranno diritto al vitto, all'alloggio, ecc. I candidati italiani dovranno possedere il diploma di laurea (lettere o scienze) o il titolo di abilitazione all'insegnamento nelle scuole medie e conoscere gli elementi della lingua francese. Essi saranno accolti come quelli francesi in Italia. Gli assistenti italiano e francesi si impegneranno per la durata dell'anno scolastico e per un tempo minore secondo che i capi di istituti ne faranno domanda; dipenderanno direttamente dai capi di istituto e saranno forniti loro tutti i mezzi per perfezionarsi nella lingua del paese. I capi di istituto rilasceranno un certificato sulla durata e sul modo come fu disimpegnata la missione. Gli assistenti non potranno fare pubblicazioni di alcun genere sugli istituti cui furono addetti senza la autorizzazione delle autorità scolastiche del proprio paese.

Nella convenzione saranno poi le norme per le comunicazioni che dovranno farsi tra i due Ministeri.

La "Dante Alighieri" entrerà a giorni in isquadra

L'amm. Millo resta al comando delle siluranti

Roma, 31, notte.

La nuova grande corazzata tipo « dreadnought » *Dante Alighieri* è già pronta per entrare in isquadra: il suo ingresso nel naviglio nostro avverrà a giorni. Per ora la *Dante Alighieri* è alla Spezia, dove serve per studi che possono essere utili nell'allestimento delle altre navi dello stesso tipo, che si stanno preparando.

Era poi stato detto che il contrammiraglio Millo aveva chiesto di essere destinato alla Spezia, sede del primo Dipartimento marittimo, ma da recenti informazioni assunte non risulta che il contrammiraglio Millo abbia fatto alcuna domanda al riguardo. Il Millo per ora resta a bordo *Vettor Pisani*, al comando della divisione delle siluranti.

Una battaglia fra agenti e ladri

Un delinquente ucciso, tre agenti feriti

Aquila (Vestalia), 31, sera.

Ad Haspe la notte scorsa furono sorpresi ladri, i quali ferirono gravemente uno degli agenti di polizia che erano sopraggiunti. I ladri quindi si davano alla fuga, uccidendo un altro agente. Allora si svolse una battaglia vera e propria: un sergente di polizia e due agenti rimasero feriti. Un ladro rimase fuori combattimento e venne arrestato; gli altri riuscirono a fuggire.

La nuova corazzata "Dante Alighieri" che a giorni entrerà definitivamente in isquadra

Giornali e Riviste

Chi era don Peppino?... Don Peppino Di Toth, del *Fanfulla*? Fra poco — ricorda la *Rassegna Contemporanea*, — sarà necessario di spiegare alle giovani generazioni che cosa fosse lo stesso *Fanfulla*, il quale parte abbia rappresentato nella storia del giornalismo italiano. Ma non è il momento, nè il luogo di scrivere questo capitolo della storia del giornalismo romano intimo. Torniamo a *Don Peppino*. Alto, diritto, signorile nella negligenza e nell'incuria del vestire, lordo come una campana, ricco di coltura classica, gran bevitore, *Don Peppino* era il giornalista dei suoi tempi. La cinquanta o sessanta cartelle quotidiane, che scriveva con la mano sinistra, la destra risentiva gli effetti di un duello e delle sue campagne, erano una miniera di idee, di trovate e di spunti. *E Caro* (A. Avanzini) oltre a ricavarne la solita cronaca politica quotidiana, di cui lasciava la paternità all'autore, ne traeggeva brani che geniamente rielaborati diventavano i pezzi più sostanziosi del *giorno per giorno*. Con la medesima indifferenza, con cui aveva accettato quel pseudonimo appartenuto a un redattore napoletano, morto nei primi mesi di vita fiorentina del *Fanfulla*, *don Peppino* lasciava che tutti si divoneggiassero con le sue migliori penne, e forse non se ne avvedeva neppure. L'importante per lui era di trovar citazioni peregrine e di stampare un'anticipazione quotidiana di poche lire dall'amministratore. Dopo di che se ne andava all'osteria, a dir male, col primo che capitasse, del *Fanfulla*, il giornale quasi certamente non lo leggeva. Se non fosse stato sordo, sarebbe morto generale. Dopo un periodo giovanile, con una irriducibilissima d'Austria, uscito dal Corpo delle guardie nobili imperiali, aveva sofferto prigionia politica, aveva servito Garibaldi, e si era fatto maggiore di artiglieria. La sordità lo aveva escluso dalla vita dell'esercito regolare, e allora, benchè fosse di cospicua famiglia, del ramo italiano dei baroni de Toth — i cugini ungheresi conservano ancora il titolo e l'importanza avuta nella società e nel governo del paese — aveva dovuto mascherarsi, e vivacchiare con l'ingegno poderoso nei giornali. Ma, come ho detto, è difficile che desse mai un'occhiata a quello di cui era tanta parte. Abbirnenti si sarebbe acceso dell'ostracismo rigoroso inflitto a una delle sue più tipiche monomanie, a una delle sue più originali citazioni, al *si vis pacem, para bellum*, di cui aveva fatto col fare una specie di adagio proverbiale, un'abbreviazione stereotipata: il *parabellum*, per esempio, della Russia, della Germania, della Italia e via dicendo. Le cosi dette *spese improduttive* dei socialisti non il *parabellum* di *don Peppino*, col sottinteso pieno di cannoni che esse erano anche il modo più efficace, in questo mondaccio cane internazionale, che non abbiamo fatto poi, di evitare la guerra.

***

Il poema di Torquato Tasso fu uno dei libri prediletti da Garibaldi: gli autori dell'eroe erano i profeti biblici, Dante, Victor Hugo, Tasso e Foscolo. A Tasso però sempre molta venerazione commossa. Nel 1849 — scrive il *Messaggero* — si toglievano in Roma le campane per farne cannoni. Anche alla piccola e poetica chiesa di Sant'Onofrio un manipolo di garibaldini era intento a far discendere le campane, allorquando uno dei religiosi dimoranti nell'attiguo cenobio, dopo aver messo in opera ogni mezzo per impedire il compimento di quell'empresa, si spinse coraggiosamente inatto al quartier generale, ove, giunto tutto trafelato, dopo molte peripezie venne introdotto alla presenza di Garibaldi, « Generale! — disse il monaco — in questo momento si stanno calando le campane di Sant'Onofrio! Voglia il generale rispettarle in memoria di Torquato Tasso ». Giuseppe Garibaldi, in cui la forza del guerriero si accoppiava a un'anima di poeta, a quelle ricordi si commosse; e montato a cavallo si recò immediatamente a Sant'Onofrio, ove, redarguiti gli esecutori di quella facile impresa, perchè quello era luogo sacro alla memoria di un grande infelice, gridò con voce solenne: « Rispettate le campane che hanno accompagnato l'agonia di Torquato Tasso! ». Così in mezzo alle preoccupazioni della guerra, le idee grandi e gentili soccedevano l'animo di Garibaldi, il quale volle, a persuasione di un monaco, che l'alta quiete di quel luogo non fosse violata.

***

E' stato commemorato in Germania il centenario della tragica morte di Henry de Kleist, che glorificò nel *Prince de Hombourg* la disciplina prussiana; il suo dramma *Caterina di Heilbronn* è sempre popolare, nel popolo tedesco, quanto i più celebrati drammi di Schiller. Di questo scrittore René Lauret narra nella rivista *Les Marches de l'Est*, la vita di Kleist. Kleist detestava la Francia e i francesi. Andato a Parigi nel 1801, scriveva: « Parigi è una orribile città: il tradimento, il delitto di sangue e il furto sono fenomeni senza importanza nella capitale francese. Gli incesti, le colleliate tra parenti e amici avvengono tutti i giorni, e non solamente nelle case malfamate. Gli inquilini non si preoccupano se nel quartierino vicino avvengono gesta neroniane ». Quadro delizioso! — esclama l'autore dell'articolo, René Lauret. Tuttavia il Kleist riconosce alcune qualità all'anima francese: « Il tedesco — scriveva allora il Kleist — è lento nel giudicare un oggetto, nel formulare un'idea. Il francese è rapidissimo: il pensiero diventa per l'ingegno parigino immediatamente un'espressione, spesso una espressione artistica. In ogni cosa egli trova la parte interessante. La sua conversazione è un godimento: noi siamo pesanti e ghiri e dachi. Ecco parla un francese: egli ragiona seriamente delle cose frivole, giocondamente delle cose serie: è scettico con dolcezza: non è amaro, ma delicatamente amarognolo... Il tedesco parla lentamente, il francese spiritualmente. La conversazione di un prussiano dotto può essere assomigliata a un viaggio istruttivo, fatto al seguito di un cicerone onusto di dottrina e col cervello stampato di cifre e di dati: quella di un francese a una gita di piacere, in solitudine o in compagnia di un poeta gentile e discreto... Il tedesco insiste su tutto, con pesantezza, il francese penetra nella verità senza farsi accorgere, e passa via agile e franco ». Appunti e considerazioni banali — dice René Lauret — ma significativi. Un secolo fa l'opinione delle classi medie tedesche sui francesi era come quella delle classi medie d'oggi... Però Henry de Kleist non era un mediocre: forse era un temperamento esagerato e paradossale. Ma nel paradosso c'è sempre un po' di verità. Spesso ce n'è molta.

***

Nella *Revue Leon Charpentier*, scrive qualche pagina interessante sulla mitologia chinese. L'Apollo chinese è Oung-Chiong-Ta-Koung. E questo divo che lanciava le inspirazioni ai poeti, ai prosatori e che loro inspira, quando vuole e quando lo meritano, le opere immortali. Tutti gli scrittori cinesi manifestano per Oung-Chiong-Ta-Koung una pietà vera e un rispetto profondo. Dovunque esistono templi e pagode dedicate al protettore letterario, in ogni casa rispettabile c'è una camera dedicata al suo culto, in ogni scuola, maestri e discepoli canterano a Oung-Chiong-Ta-Toung il 1 e il 25 d'ogni mese. Il buon dio dei letterati e dei poeti, per una bizzarria della religione, protegge anche i barbieri e i flebotomi. Oung-Chiong-Ta-Koung non può far tutto da solo: e ha quindi degli assistenti, come i clinici e i dentisti. Koue-Sing è un buon patrono dei letterati di secondo ordine, che vive nella trentottesima costellazione. La trentottesima costellazione chinese corrisponde a quella dei Pesci. Lo si rappresenta abitualmente con un berretto mandarinesco colla gemma letteraria. Il dio dei falegnami è Sou-Sang, che assiste anche i carpentieri e i fabbricanti di parapioggia. Ci sono anche gli idoli cornuti, mostri dal corpo umano e dalla testa bellurina, veri segni dell'ossessione e della sconcezza. Eppure hanno innocenti e fervidi adoratori.

Tre muratori travolti nella caduta d'un ponte

Un morto

Alessandria, 31, notte.

Stamane, mentre alcuni muratori stavano lavorando al restauro della facciata del teatro Verdi, l'impalcatura sulla quale si trovavano si sfasciò. Tre operai precipitarono da ben sette metri di altezza col rottami del palco. Due di essi rimasero incolumi; un altro invece, il Giovanni Saracano, d'anni 26, abitante nel sobborgo Orti, rimase all'istante cadavere.

Confidenze di Sarte

Tre sarte si fanno qui le loro confidenze. Ci dicono in che modo hanno ristabilite la loro salute compromessa. L'uso delle Pillole Pink non vi è stato estraneo, come lo si vedrà.

***

Ecco innanzi tutto la signorina Maria Capelli sarta a Fiorenzuola d'Arda (Piacenza), la quale ci scrive:

« Da lungo tempo soffrivo d'anemia, e il male stato peggiorava sempre. Divenivo ogni giorno più debole. Non avevo più alcuna forza; più appetito. Ero assai debole, dimagrita, e continuamente tormentata da numerosi malesseri: vertigini, abbarbagliamenti della vista e soprattutto emicranie. Ho, per fortuna, preso le vostre Pillole Pink ed ho il piacere d'informarvi che esse hanno posto un termine alle mie sofferenze e mi hanno guarita perfettamente».

***

Ecco in seguito la Signora Rosa Sansone Cracas, sarta, Corso Vittorio Emanuele, 13, Spinazzola (Bari):

« Sono stata assai ammalata durante un tempo lunghissimo. Avevo la febbre, ero debole, non mangiavo quasi più e, siccome allattavo mio figlio, avevo pochissimo sangue. Provavo molte difficoltà a digerire; avevo insonnie, punture da un lato, contrazioni di stomaco, accrescimenti della vista, che mi impedivano di lavorare. Sono stata curata, ma non guarita. Ho fatto uso allora delle vostre Pillole Pink, ed esse mi hanno sbarazzato benissimo di tutti i miei mali ».

Le Pillole Pink sono in vendita in tutte le farmacie ed al deposito A. Merenda, 6, Via Arcivescovado, Milano; L. 3.50 la scatola; L. 19 le sei scatole, franco.

LA LIGURE BRASILIANA - GENOVA

Linea celere mensile fra l'Italia ed il Sud-America

Il 1° Agosto p. v. partirà da GENOVA, per SANTOS e BUENOS AYRES il nuovo piroscafo postale a due macchine e a doppia elica

"GARIBALDI"

Tonnellate 8000. Velocità 15 miglia all'ora. Durata del Viaggio da Genova a Buenos Ayres, giorni 20, comprese le fermate.

Trattamento di primissimo ordine
Telegrafo Marconi ultrapotente

Per informazioni e rilascio dei biglietti rivolgersi all'UFFICIO PASSEGGERI CLASSE, *Via Carlo Alberto, 5, Genova*; oppure al signor G. BONGIOVANNI, *Via Volta, 1, Torino* (Telef. 50-76).

ALASSIO
Colosso frequentatissimo ringiovanito
HOTEL VICTORIA
SCHIARIMENTI - DIREZIONE

Ristorante Hôtel Zecca
Via Roma, 36 - Torino - Telef. 12.01.
Colazione L. 2 - Pranzo L. 3 (in camera)
10 buoni L. 16 (Vetivoli inclusivo e serali)
Minestra a scelta - Piatti dal giorno con legumi, a scelta - Frutta e formaggio o dolce - Vino compreso.
Camere da L. 2,50 in più.
Propr. Prof. Giovanni Zecca

BUSTI moderni, igienici, raggiunti, correttori perfetti e su misura — Antonio Adami, Milano, via S. Margherita, 12 - Casal. grat. ill.

FERRO-CHINA-BISLERI
LIQUORE TONICO
RICOSTITUENTE DELIZIOSO
NOCERA-UMBRA
(SORGENTE ANGELICA)
ACQUA MINERALE DA TAVOLA

Prof. PALAZZO — Dentista
Trasferito via Cavour, 15

REGALO - REGALO - REGALO
Olio puro d'Oliva garantito all'analisi produzione di quest'anno
F.lli COMPAGNI Produttori - Finalmarina - Liguria
Per far conoscere la bontà e genuinità dell'olio che si offre, SI FANNO PREZZI ECCEZIONALI E DEL GALANTI una decigrana nuova bruciatura ad ogni compratore. Ogni ordinazione è accompagnata da un saggio di analisi. Consegna a domicilio franco, di ogni quantitativo desiderato. Campioni e prezzi a richiesta.
OLIO D'OLIVA PER LAMPADE
Si cercano Rappresentanti.
STRENNA NATALIZIA AI COMPRATORI

"TOT"
DIGESTIBLE-CACHETS
Tubo L. 2 - Mezzo tubo L. 1.00 franchi nel Regno
"Tot" Company, Milano, e in tutte le Farmacie.
Il "Tot" si vende in tubi e mezzi tubi con contrassegni di legge e la marca "Tot" su ogni cachet.
Guardarsi dalle contraffazioni

Una gloriosa pagina dell'impresa di Libia

Roma, 31, mattino.

I giornali commentano l'annuncio ufficiale che si è chiuso a Tripoli l'ospedale delle malattie infettive per mancanza... di ammalati.

Il provvedimento ha destato qui, nei circoli politici, militari e sanitari, un vivo compiacimento ed una viva ammirazione. E' questo il magnifico risultato d'una delle più belle opere compiute in Libia dall'Italia, e di tale risultato il Governo ed il Paese ne devono dare riconoscenza lode a quel Corpo sanitario militare ed alla Croce Rossa, che assieme affrontarono per i primi i terribili morbi ed epidemie che infestavano Tripoli nei primi giorni della nostra occupazione. Opera di abnegazione e di sacrificio immenso, che costò ai due benemeriti Corpi sanitari militari vittime oscure ed eroiche, e che è tanto più degna di ammirazione in quanto il sacrificio si compì sempre all'oscuro e nel segreto, per non gettare inutili allarmi. L'opera vittoriosa contro l'epidemia fu condotta con tanta più energia, quanto più fu difficile, perchè dovuta improvvisare in attendamenti, dove molto meno possibili erano le misure di precauzione e di repressione: fu compiuta nel più assoluto riserbo, che i sanitari e gli infermieri s'imposero come il più sacrosanto dovere, a compiettere anche a costo dei più gravi sacrifizi. Ufficiali e soldati di sanità e della Croce Rossa dovettero improvvisarsi monatti, spazzini, disinfettatori, becchini, sotterratori... ed a beneficio anche della popolazione indigena, che pure nei tristi giorni dal 23 al 28 ottobre li aveva specialmente presi di mira perchè cristiani!

Mentre si andava giungere in Tripoli le vie della città, tra il putridume, erano piene talvolta di cadaveri d'indigeni, colpiti dai più fieri morbi, in poche settimane la epidemia furono domate, e sconfiggerati i più gravi pericoli per la nostre truppe. Le misere profittatrici e repressive erano state dalla più energiche, e coloro che lo avevano dovute subire in allo avevano compiuto il dure sacrifizio senza esitanza e senza tergiversazione, di fronte a qualsiasi pericolo.

Il secondo magnifico risultato di questa opera, iniziata e diretta con sagacia grande dal generale medico Storza e dal colonnello marchese Negrotto di Cambiaso, continuata con lo stesso spirito di abnegazione dai successori, si conclude trionfalmente con la chiusura, nel cuore della stagione calda, dell'ospedale per le malattie infettive.

L'eroismo degli ufficiali e dei soldati della Sanità militare e della Croce Rossa, specialmente della prima spedizione, eroismo che tanto diritto ha alla gratitudine del Paese, per ragioni facili a comprendersi non potè avere, senza l'esimio delle armi, brillante notorietà. Ma, mentre il Governo penserà a ricompensare specificatamente i benemeriti, sarà pubblicata una relazione, che dimostrerà colla sola esposizione dei fatti i magnifici risultati di quest'opera umanitaria e coraggiosa, che acquista all'Italia nuove glorie in Libia, accanto a quelle del valore delle sue armi invitte.

Le solite... dell'"Agence Orientale,,

Costantinopoli, 31, mattino.

L'«Agence Orientale» scrive: «Eccellenti informazioni pervengono al Ministero della guerra ottomano, per la via di Tunisi, sulla situazione dei turco-arabi in Tripolitania. Il caldo dà enormemente noia agli Italiani e ne disturba le operazioni (!). Invece, questo clima incomoda molto poco gli arabi, i quali attaccano continuamente gli avamposti nemici.

«Si apprende, d'altra parte, che gli sceicchi dell'interno della Tripolitania hanno fatto annunziare l'arrivo di nuovi contingenti di truppe bene armati. La situazione degli Italiani diventa difficilissima, perchè devono rinforzarsi, a misura che ingrossano i contingenti arabi. Il comandante Nesciat Bey informa, che tutte le tribù si sono unite per scacciare l'invasore, e che si sono prese tutte le misure utili per parare efficacemente ogni attacco degli Italiani.

«Dalle ultime notizie, poi, ricevute dal Ministero della guerra ottomano e comunicate all'«Agence Orientale», i turco-arabi avrebbero attaccato vigorosamente gli Italiani a Derna... Azioni difensive analoghe sono preparate contro le altre città occupate dagli Italiani, la cui situazione diventa ogni giorno più evidentemente precaria. I calori terribili continuano ad alterare lo stato sanitario delle truppe italiane. Gli ospedali italiani rigurgiterebbero di ammalati. (Proprio oggi si annunzia la chiusura dell'ospedale delle malattie infettive!...). Numerosi volontari arrivano ogni giorno nel campo turco, ove ricevono una prima istruzione militare, e poi vanno subito al fuoco. L'entusiasmo delle truppe arabe è generale!».

L'irascibilità del principe Giorgio di Serbia e le dimissioni del suo ufficiale d'ordinanza

Parigi, 31, mattino.

Si sa che il Principe Giorgio di Serbia soggiornava da qualche tempo a Parigi, dove seguiva il corso della Scuola di Guerra. Il Principe aveva come ufficiale di ordinanza, addetto alla sua persona, il comandante Pawlovitch, dell'esercito serbo.

Il comandante Pawlovitch ha chiesto di essere rilevato dalle sue funzioni. A questo proposito, ieri correva voce che la decisione del comandante Pawlovitch di separarsi dal Principe, era stata presa in seguito ad una scena delle più violenti, durante la quale l'ufficiale d'ordinanza aveva subito delle vie di fatto. Si aggiungeva che l'ufficiale di ordinanza era avvenuto, per i modi brutali del Principe; si aggiungeva che il Principe, in preda ad una viva sovreccitazione, aveva dovuto essere internato in una Casa di salute.

Niente di vero in tutto ciò. Ecco ciò che è risultato da una inchiesta personale: In seguito alle manovre, alle quali assistette in questi ultimi tempi, il Principe si era molto stancato. Egli era diventato irascibile, ed il comandante Pawlovitch, per non subire i cambiamenti di umore ai quali il Principe era abituato, chiese di essere richiamato, ciò che gli fu accordato. Nel frattempo arrivava a Parigi il signor Mika Petrovitch, professore di matematica, serbo, di ritorno dal Congresso di Cambridge. Il signor Mika è legato da amicizia al Principe Giorgio. Egli ritornava a Belgrado a piccole tappe. Questo modo di viaggiare sedusse il Principe, che partì con lo sciambeto. Essi sono attualmente in Lavissera.

Léon Bourgois o Clemenceau?

Parigi, 31, mattino.

Il *Paris Journal* dice: Nulla è venuto a confermare la voce che Leon Bourgeois si presenterà come candidato all'Accademia, ma circola una nuova voce secondo la quale Clemenceau potrebbe presentarsi come candidato al seggio rimasto vacante per la morte di Enrico Poincaré.

Un altro scrittore inglese loda l'Italia, e ne consiglia all'Inghilterra l'amicizia

Londra, 31, mattino.

Il numero di settembre della *National Review* contiene due notevoli articoli sulla guerra italo-turca per il possesso di Tripoli e sulla situazione politica che si è venuta formando nel Mediterraneo. Uno di tali articoli, come già è stato pubblicato, è dovuto a lord Percy, assai noto come scrittore di cose militari, ed è intitolato: *Le lezioni della guerra di Tripoli*. Il secondo articolo è dovuto al pubblicista e scrittore E. Capel Cure, conosciuto anche in Italia, sotto lo pseudonimo di «Gian della Quercia», ed è intitolato: *Inghilterra ed Italia*.

Sebbene di carattere e di tono diverso, i due articoli concordano in un punto fondamentale, e cioè nel raccomandare al pubblico inglese un miglior apprezzamento delle condizioni attuali dell'Italia, e nel far rilevare agli uomini di Stato britannici la convenienza di una più diretta e precisa intesa del Regno Unito con la nazione mediterranea.

Ecco, più precisamente di quanto finora fu stampato, quanto lord Percy dice nel suo articolo: *Le lezioni della guerra di Tripoli*. Egli esamina le operazioni italiane con grande imparzialità, e mostra con quali sorprendenti successi si siano svolte tutte le operazioni di sbarco, che, a giudizio dei tecnici, sono le più difficili da compiere in tali guerre d'oltre mare. Lo sbarco della punta della Giuliana, presso Bengasi, il 19 ottobre 1911, fu una operazione brillantissima, ma essa è stata sorpassata dallo sbarco di ottomila uomini a Kalitea, nell'isola di Rodi, avvenuto il 4 maggio. Questo sbarco fu compiuto in due ore, e la rapidità, la sicurezza e la precisione con la quale si effettuò dovrebbero far pensare agli inglesi alla possibilità di uno sbarco consimile da parte di un Corpo germanico sulla costa orientale dell'Inghilterra. In questo caso sarebbe ben difficile che il Corpo di spedizione, di 150 o 200 mila uomini, che l'Inghilterra vorrebbe mettere a disposizione della Francia nell'eventualità di un conflitto, potesse abbandonare il Regno Unito. Non meno notevoli dei precedenti sono stati gli sbarchi italiani nella deserta penisola di Bu Chames e di Bu Chaifa. Quest'ultimo avvenuto nonostante la resistenza dei turco-arabi.

L'intera organizzazione militare italiana ha funzionato con estrema regolarità e si poteva perfino dire il cambio delle classi che avevano finito il loro servizio, con le altre truppe inviate dall'Italia, mentre le operazioni di guerra continuavano. Inoltre il costo della guerra è di gran lunga inferiore a quello che ordinariamente si crede. E' stato detto che l'Italia può continuare la guerra per oltre due anni senza necessità di imporre nessuna imposta addizionale. La marina da guerra ha sostenuto nella campagna una parte assai ardua e col raid dei Dardanelli del comandante Millo essa ha compiuto una impresa che non ha nulla da invidiare agli audacissimi attacchi dei giapponesi contro Port Arthur.

Passando all'esame degli avvenimenti militari a quelli della situazione politica, lo scrittore insiste nel dichiarare che gli interessi dell'Italia e dell'Inghilterra sono identici; che le due nazioni sono specialmente avverse allo smembramento della Turchia e che è tempo che il popolo britannico abbia la visione esatta della vera natura del problema europeo. Su questa nota insiste specialmente l'articolo del Caper Cure (Gian Della Quercia), il quale dopo aver accennato alla possibilità dello sviluppo dell'ambizione italiana collo sviluppare delle forze, del prestigio e dell'influenza della nazione, lamenta che la massima parte della stampa inglese si sia abbandonata al principio della guerra a critiche e ad accuse irragionevoli sotto ogni rapporto, contro l'Italia.

L'Italia è divenuta elemento determinante dell'equilibrio fra le Potenze europee e da essa, dalla sua attitudine dipende, il successo dell'uno o dell'altra combinazione politica. Gli inglesi non si sono ancora convinti che l'Italia del giorno d'oggi non è più l'Italia di 40 o 50 anni fa, e che è necessario per l'Inghilterra riacquistare le simpatie italiane perdute in conseguenza degli attacchi dello scorso ottobre.

Gli anarchici deplorano gl'incidenti di Ancona

attorno alla salma del garibaldino Troja

Roma, 31, mattino.

Gli incidenti, che minacciavano di avvenire in occasione dell'arrivo a Roma della salma del concittadino Filippo Troja, caduto durante la guerra greco-turca, saranno evitati.

A proposito degli incidenti anconitani, provocati da alcuni anarchici, si hanno queste spiegazioni.

Il tricolore italiano, nel quale era avvolta l'urna, era di proprietà di Iproscato Epivo, così che, quando l'urna fu portata a terra, il dovette restituirlo al comandante del piroscafo. La bandiera greca era stata tolta prima. Circa poi all'atto inconsulto del facchino Falcone, di strappare i nastri della corona degli italiani di Patrasso, gli anarchici di Ancona mi hanno dichiarato di deplorare il fatto stesso e di negare ogni solidarietà col Falcone.

Alla manifestazione che Roma tributerà domani, domenica, agli avanzi di Filippo Troja, parteciperanno cittadini di ogni partito e di ogni classe sociale. Sul carro funebre verrà spiegata la bandiera tricolore dei reduci dalla Grecia e le corone offerte dal Governo greco e dalle colonie in Grecia. Figurerà anche una grande corona della colonia ellenica di Roma. Il carro sarà attorniato dai superstiti garibaldini e sarà seguito anche dai greci residenti in Roma. I reduci di Grecia hanno pubblicato un manifesto, invitante i cittadini di Roma ad intervenire alle onoranze.

Tafferugli e rivoltellate a Carrara

Roma, 31, mattino.

Il *Messaggero* ha da Carrara: Ieri sera il segretario della Camera del lavoro, l'anarchico Mesci, teneva un comizio nella borgata Colonnata. Egli parlava delle pensioni e diceva che esse erano pari col progetto del sindaco a 27 centesimi per operaio. Due carraresi presenti sostennero invece che esse erano pari a 30 cent. Ne è nato un battibecco violentissimo. Mentre la folla tumultuava si è udito un colpo di rivoltella. I presenti si sono dati alla fuga, ma alcuni animosi sono saltati addosso al pazzoide che è il possidente Andrea Giannotti il quale minacciava di sparare altri colpi di rivoltella. Lo sparatore è stato preso in mezzo dai carabinieri e protetto dall'ira della folla che voleva linciarlo. Tuttavia egli ha ricevuto qualche bastonata. Intanto i cittadini raccoglievano da terra ove era caduto sanguinante l'operaio Paolo Guadagni. Il proiettile della rivoltella gli aveva trapassato la coscia sinistra. Il Giannotti è stato arrestato dai carabinieri a Pallizzano. Il Guadagni è stato ricoverato all'ospedale.

A Carrara poi è avvenuto un altro tafferuglio. Il segretario della Camera del lavoro ha scambiato col repubblicano Adolfo Baratta un sacco di improperi seguiti da molte legnate

Bollettino Militare

Roma, 31, sera.

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della guerra*, pubblicatosi oggi, porta le seguenti disposizioni:

PROMOZIONI STRAORDINARIE PER MERITO DI GUERRA

Maggiotto, colonnello, comandante 8.o bersaglieri, promosso maggior-generale e collocato a disposizione — Polleri Magliotti, tenente-colonnello Direziane genio Savona, promosso colonnello, collocato a disposizione Ministero guerra e comandato genio Torino — Graziolli, maggiore di Stato Maggiore, id. tenente-colonnello nel Corpo stesso — Barbarini, id. 11 bersaglieri, id.; tenente-colonnello; la destinazione verrà data dal Comando del Corpo di occupazione — Ferrario, id. reggimento artiglieria a cavallo, id. tenente-colonnello, continuando come contro — Gnecs; id. 6.o genio, id. id. id. — Rossi, capitano 8.o granatieri; De Maria, capitano 40 fanteria; Cavalli, id. 11 bersaglieri, promossi maggiori; la destinazione verrà stabilita dal Comando del Corpo di occupazione — Bono, capitano 18 artiglieria campagna, promosso maggiore e destinato 7.o artiglieria campagna — Solaro, sergente-maggiore 11 id. id., id. sottotenente e destinato 34 id. id.

STATO MAGGIORE GENERALE

Sforandoli, maggior-generale, comandante territoriale genio Roma, cesserano da tale comando e nominato ispettore, addetto all'ispettorato generale del genio — Orsilca, colonnello, direttore genio Bologna, promosso maggior-generale e nominato comandante territoriale genio Roma.

Ufficiali in servizio attivo permanente

CORPO DI STATO MAGGIORE.

Bassignano, capitano, Comando Corpo Stato Maggiore, nominato cavaliere dell'Ordine della Corona d'Italia.

Ufficiali comandati a prestare, in esperimento, servizio di Stato Maggiore presso il Comando del Corpo di Stato Maggiore: Schenardi, capitano 1.o artiglieria campagna; Gleyeese, id. 28 fanteria; Ivaldi, 1.o artiglieria fortezza; De Benedetti, id. battaglione specialisti genio; Morciania, id. 6.o artiglieria campagna; Bergia, id. 11 id. id.; Roberto, id. 17 id. id.; Perla, id. 7.o id. id.; Ponza di San Martino, id. 9.o id. id.; Rosi, id. 23 id. id.; Berti, id. 32 fanteria; Fiorenzoli, id. 33 id. id.; Corte, id. 20 id. id.; Bachi, id. 5.o id. id.; Franchini-Stappo, id. 16 artiglieria campagna; Giacchero, id. 4.o id. fortezza; Garibaldi, id. 40 fanteria; Torrieri, id. 63 id.; Coforà, id. 63 id.; Rocco, id. 53 fanteria; Varesani, id. genio regg. cavalleggeri Padova; Tellera, id. 34 fanteria; Manzoni, id. 5.o alpini; Chiapirone, id. regg. cavalleggeri Lodi; Bianchi, id. id. Genova cavalleria; Vicilma, id. id. cavalleggeri Padova.

ARMA CARABINIERI REALI.

Boeri sottotenente, Legione Firenze, collocato in congedo provvisorio — Oddone, capitano in aspettativa, ammesso a concorrere ai due terzi degli impieghi, che facciano vacanti nel suo grado ed Arma.

ARMI DI FANTERIA

Castagna, colonnello in aspettativa, collocato a riposo ed iscritto nella riserva — Benaglia, sottotenente 2.o bersaglieri, collocato in aspettativa, per motivi di famiglia — Chiano, capitano in aspettativa, richiamato in servizio 23 fanteria — Sepe, tenente a riposo, revocato il R. Decreto con cui venne posto a riposo, e richiamato in servizio 89 fanteria — Ausidei, capitano in aspettativa speciale, richiamato in servizio 18 fanteria — Gargiani, id id., id. 62 id. id.

Tenenti promossi a scelta al grado di capitano, con riserva di anzianità relativa, con la destinazione per ciascuno indicata. Si presenteranno al Comando del distaccamento in Bertolla, al mattino del 5 settembre:

Milano, 14 fanteria, destinato 40 fanteria — Garibaldi, 79 id., id. 40 id. — Fruscio, 14 id., id. 20 id. — Mangiarotti, 2.o granatieri, id. 20 id. — Tonieri, 5.o fanteria, id. 62 id. — Catario, 10 id., id. 62 id. — Rocco, 60 id., id. 63 id. — Giacchino, 32 id., id. 38 id. — Scala, 77 id., id. 10 id.

Cavaliere, tenente R. Corpo di truppe coloniali dell'Eritrea, cessa di appartenere al R. Corpo di truppe coloniali, e destinato al 63 fanteria — Luzi, maestro direttore di banda 63 fanteria, trasferito 16 id.

ARMA DI CAVALLERIA.

Milanesi, tenente reggimento lanciari di «Mantova», collocato in riforma per infermità non provenienti dal servizio — Marchiaò, sottotenente reggimento «Genova» cavalleria, promosso tenente, continuando come contro — Negrotto Cambiaso, capitano reggimento cavalleggeri «Guida», collocato in aspettativa per un anno.

Ufficiali comandati al Corso complementare di equitazione a Tor di Quinto:

Direttore del Corso e comandante del distaccamento: Pandolfi, tenente-colonnello Scuola applicazione cavalleria — Ufficiali addetti: Canavacchi, tenente Scuola applicazione cavalleria — Cirillo, id. id. id. — Istruttori: Starita, capitano Scuola applicazione cavalleria — Dodi, tenente id. id. — Luigi, id. id. id. — Amoli, id. id. id. — Servizio veterinario: Liperi, tenente veterinario, id. id. — Sotto-istruttori: Dal Pozzo, tenente reggimento «Genova» cavalleria — Polko, tenente reggimento cavalleria di «Vicenza» — Ufficiali allievi: I Gruppo: Rizzardi, tenente reggimento artiglieria a cavallo — Marchisio, id. reggimento «Genova» cavalleria — D'Ippolito, sottotenente id. cavalleggeri di «Monferrato» — Grasselli, id. id. id. di «Caserta» — Angelozzi, id. id. id. — Aricchi, id. id. «Genova» cavalleria — Paolucci delle Roncole, id. id. cavalleggeri di «Aquila» — Vacca, id. id. di «Piacenza» — Pulizzolo, id. id. di «Lodi» — Barzellotti, id. «Savoia» cavalleria — Bacchini, id. lanciari di «Mantova» — Lutzatti, id. id. di «Aosta» — Baronlini, id. id. id. di «Monteb ello» — Cadarelli, id. id. «Genova» cavalleria — De Bottazzi di Sant'Agnese, id. id. cavalleggeri «Lucca» — De Luca, id. id. di «Udine» — Pastori, id. «Nizza» cavalleria — Piccone, id. id. cavalleggeri di «Padova» — Bartoli, id. id. di «Udine» — Mariglano, id. id. cavalleggeri di «Udine» — Loredani-Paiersotti, id. id. di «Monferrato» — Tonsi-Ghisoni, id. id. di «Aquila» — Forianini, id. id. di Roma — Panigatti, id. id. di «Caserta» — Salvini, id. id. di «Roma» — Costa, id. id. lanciari di «Monferrato» — Cavalli, id. id. cavalleggeri «Guida» — Menini, id. id. di «Saluzzo» — Arena, id. id. di «Piacenza» — Cicerone, id. id. di «Lodi» — Binelli, id. id. di «Saluzzo» — Giusiano, id. id. di «Lucca».

Il Gruppo: Durasso, tenente Scuola applicazione, Scuola artiglieria e genio — Parrocchetti, tenente lanciari di «Lodi» — Sesre, id. id. di «Novara» — Bosano, id. id. cavalleggeri di «Aquila» — Marenco di Moriondo, id. id. «Savoia» cavalleria — Imperiale d'Afitto, id. id. cavalleggeri «Lodi» — Comez Polombo, id. «Genova» cavalleria — Strada, id. id. lanciari di «Vercelli» — Ferrari-Orsi, id. di lanciari «Mantova» — Menara, id. id. cavalleggeri di «Vicenza» — Marucci, id. id. lanciari di «Montebello» — Ricci, id. id. cavalleggeri di «Monferrato» — Giorgini, id. id. lanciari di «Aosta» — Grimoldo, id. id. cavalleggeri di «Aquila» — Albertoni, id. id. di «Caserta» — Del Carretto, id. «Nizza» cavalleria — Costa di Trinità, id. id. cavalleggeri «Guida» — Arnò, id. id. di «Lodi» — Guzzardi, id. id. «Genova» cavalleria — Langasco di Lasqueo, id. cavalleggeri di «Roma» — De Bonis id. id. «Umberto I» — D'Amico, id. id. lanciari «Mantova» — Ricca, id. id. cavalleggeri di «Lucca» — Casobello, id. id. «Genova» cavalleria — Rossi, id. id. cavalleggeri di «Roma» — Albanese, id. id. di «Udine» — Grotola, id. id. di «Piacenza» — Ricci, lanciari di «Novara» — Lanzoli, id. id. di «Monferrato» — Mattei, id. id. di «Saluzzo» — Tornelli di Crestvolant, id. id. «Vicenza» — Rigamonti, id. id. «Guide» — Baldoni, id. id. «Lodi».

ARMA DI ARTIGLIERIA

Paltrinolo, col. direttore artigl. Alessandria, collocato in posizione ausiliaria — Sarfatti, capitano in aspettativa per motivi di famiglia a Firenze, ammesso a concorrere ai due terzi degli impieghi vacanti nei quadri del suo quadro ed arma — Gaddi, id. id. per infermità temporanee non provenienti dal servizio ad Orvieto, l'aspettativa di cui contro è prorogata di sei mesi — Gagliani, 3.o art. fortezza, trasferito carabinieri a. Maddalena — Fontana, id. 10.o id. id. comandato Offizina costruzioni artiglierie Torino.

ARMA DEL GENIO.

Bonadi, magg. Lo genio, trasferito direzione genio Bologna sotto-direzione Ravenna — Gennassini, id. officina costruzione genio Parma, id. 1.o genio.

Notificazione

I seguenti ufficiali di fanteria, cavalleria, artiglieria e genio, avendo compiuto con successo il corso della Scuola di guerra, hanno ottenuto il diploma di idoneità:

Sebenardi, cap. 1.o art. camp. — Gialjeese, id. 19.o fanteria — De Ambrosis, id. 3.o id. — Gavazzeni, id. 4.o art. camp. — De Seras, id. 15.o id. id. — Ivaldi, id. 1.o id. fortezza — De Benedetti, id. batt. specialisti genio — Segna, id. 13.o art. campagna — Marrianto, id. 8.o id. id. — Bergia, id. 11.o id. id. — Freyrie, id. 6.o alpini — Roberto, id. 17.o art. camp. — Brunetta, id. 25.o id. id. — Pinter, id. 7.o art. camp. — Ponza di S. Martino, id. 3.o id. id. — Rosi, id. 23.o id. id. — Berti, id. 32.o art. camp. — Fiorenzoli, id. 33.o id. id. — Corte, id. 20.o id. id. — Bindi, id. 10.o id. id. — Pico, id. 4.o id. id. — Giorgetti, id. 94.o id. — Bachi, id. 5.o art. camp. — Franchini-Stappo, id. 16.o id. — Cozzolino, id. 8.o id. — Giacchero, id. 4.o art. fortezza — Milano, id. 40.o fant. — Garibaldi, id. 40.o id. — Frusci, id. 20.o id. — Mangiarelli, id. 20.o id. — Torrieri, id. 63.o id. — Caforio, id. 63.o id. — Rocco, id. 53.o fant. — Giachino, id. 38.o id. — Scala, id. 18.o fanteria — Nobili, tenente regg. lanciari di Aosta — Asinari di Bernezzo, id. id. cavalleggeri di Monferrato — Vangetti, id. id. id. di Saluzzo — Campini, id. id. id. di Caserta — Tellera, id. 34.o fant. — Bacci, id. regg. Genova cavalleria — Moreno, id. 31.o fant. — Vecchi, id. 1.o granatieri — Borzino, id. 32.o fant. — Negri, tenente 15.o art. campo — Manaoni, id. 5.o alpini — Chiapicone, id. regg. cavalleggeri di Lodi — Bianchi, id. id. Genova cavalleria — Romalli, id. 15.o art. camp — Vietoria, id. regg. cavalleggeri di Lucca

CORPO SANITARIO MILITARE.

Oddera, capitano medico a disposizione Ministero finanze, ha cessato di essere a disposizione come contro — Trulli, tenente medico in aspettativa per due anni, dispensato a domanda dal servizio permanente ed inscritto fra gli ufficiali medici di complemento — Bracco, capitano medico 62 fanteria, trasferito, carcere militare di Napoli — Lapponi, id. 60 id., id. 83 fanteria — Pettini, id. reggimento cavalleggeri di Catania, id. 3.o alpini.

CORPO DI AMMINISTRAZIONE.

Tripiccione, capitano d'amministrazione magazzino casermaggio Ancona, collocato in posizione ausiliaria a sua domanda — Arischia, capitano d'amministrazione magazzino casermaggio Napoli, trasferito 32 artiglieria campagna — Mazzocchi, id. id. Genova, id. ufficio personali militari varii — Finocchi, id. Legione carabinieri Firenze, id. Scuola applicazione sanità militare — Buscaroli, 7.o artiglieria fortezza, id. magazzino casermaggio Genova.

CORPO CONTABILE MILITARE.

D'Ercole, capitano contabile in aspettativa speciale a Scarni, richiamato in servizio e destinato ufficio personali militari varii — Villa, id. id. a Frosinone, id. id. id. — Arnier, capitano contabile Distretto Verona, collocato in aspettativa per infermità temporanee non dipendenti dal servizio per un anno — Caro, capitano contabile Distretto Alessandria, trasferito 7.o artiglieria fortezza — Mazzarello, id. 13 fanteria, id. Legione carabinieri Firenze.

CORPO VETERINARIO MILITARE.

Borelli, capitano veterinario 14 artiglieria campagna, Garavelli, id. Ministero guerra, e Rosso, tenente veterinario reggimento cavalleggeri di Treviso, comandati al corso teorico-pratico per lo studio delle malattie speciali degli animali domestici presso l'Istituto sperimentale italiano in Firenze — Mallio, id. reggimento lanciari Vittorio Emanuele II, trasferito Deposito allevamento cavalli Persano.

Ufficiali in congedo

UFFICIALI IN POSIZIONE AUSILIARIA

Angelino, t. nente-generale Distretto Casale, collocato a riposo per anzianità di servizio, inscritto nella riserva e nominato comandante corpo nell'Ordine del SS. Maurizio e Lazzaro — Ronchi, maggiore carabinieri reali Distretto Novara, richiamato in servizio temporaneo al comando della Legione territoriale carabinieri reali Napoli — Armani, capitano fanteria Distretto Novara in servizio Ministero guerra, trasferito Commissione esecutiva delle leggi pei veterinari — Abbate, id. personale fortezze Distretto Novara, trasferito Distretto Bologna per cambio di residenza.

UFFICIALI DI COMPLEMENTO.

I seguenti ufficiali cessano di appartenere al ruolo degli ufficiali di complemento per età, sono inscritti con lo stesso grado ed anzianità nel ruolo degli ufficiali di milizia territoriale, arma di fanteria a loro domanda con l'assegnazione per mobilitazione al Deposito di cui contro ed è inscritto fra gli ufficiali indisponibili del proprio Distretto — Galliani, sottotenente 2.o artiglieria fortezza, Distretto Genova, trasferito 1.o artiglieria fortezza.

UFFICIALI DI MILIZIA TERRITORIALE.

I seguenti ufficiali di fanteria cessano di appartenere al ruolo degli ufficiali di milizia territoriale per età e sono inscritti a loro domanda con lo stesso grado ed anzianità nel ruolo degli ufficiali di riserva dell'arma stessa:

Bardino, tenente Distretto Torino — Gallo, id. id. 3.o alpini — Berio, id. id. Novara — Spiombi, tenente fanteria Distretto Genova è chiamato in servizio con assegni per quindici giorni e sua domanda per sostenere l'esperimento d'idoneità all'avanzamento all'80 fanteria.

Ciarotti, tenente Distretto Torino — Gallo, id. id. 3.o alpini — Berio, id. id. Novara — Preduval, tenente Distretto Milano, 4.o alpini — Gibelli, id. id. Genova, Deposito Cuneo — Barbaglia, id. id. Novara — Sigray Asinari, id. id. Ivrea — Lestardi, tenente fanteria Distretto Torino, Deposito Torino, accettata la dimissione dal grado.

Pigni, sottotenente cavalleria Distretto Milano reggimento lanciari di Vercelli, chiamato in servizio senza assegni per un anno presso il contro indicato reggimento a sua domanda — Lowy, sottotenente 6.o artiglieria fortezza Distretto Torino, in servizio in detto reggimento, trattenuto in servizio con assegni a sua domanda allo stesso reggimento per due mesi — Nebbia, sottotenente sussistenza, in servizio temporanea Direzione Commissariato Genova, trattenuto in servizio con assegni per tempo indeterminato alla Direzione contro indicata.

I seguenti sottotenenti arma di fanteria sono chiamati in servizio con assegni per quindici giorni, a loro domanda, per sostenere l'esperimento d'idoneità all'avanzamento nel reggimento per ciascuno indicato:

Barniotti, Distretto Ivrea, Deposito Ivrea, 51 fanteria — Gambaro, id. Genova, id. Genova, id. id. — De Casa, sottotenente fanteria Distretto Torino, 2.o alpini, cessa di essere assegnato per mobilitazione al Deposito di cui contro ed è inscritto fra gli ufficiali indisponibili del proprio Distretto — Galliani, sottotenente 2.o artiglieria fortezza, Distretto Genova, trasferito 1.o artiglieria fortezza.

UFFICIALI DI MILIZIA TERRITORIALE.

I seguenti ufficiali di fanteria cessano di appartenere al ruolo degli ufficiali di milizia territoriale per età e sono inscritti a loro domanda con lo stesso grado ed anzianità nel ruolo degli ufficiali di riserva dell'arma stessa:

Ciarotti, tenente Distretto Torino — Gallo, id. id. 3.o alpini — Berio, id. id. Novara — Spiombi, tenente fanteria Distretto Genova è chiamato in servizio con assegni per quindici giorni e sua domanda per sostenere l'esperimento d'idoneità all'avanzamento all'80 fanteria.

UFFICIALI DI RISERVA.

I seguenti ufficiali cessano di appartenere alla riserva per età conservando il grado con la relativa uniforme:

Arma carabinieri reali: Ferrero, maggiore Distretto Alessandria.

Arma fanteria: Macciò, tenente-colonnello Distretto Genova; Maffei, capitano Distretto Vercelli; De Martino, id. id. Torino; Bettico, id. id. Genova; Vaudone, tenente id. Torino.

TERRITORIALE PERMANENTE DI DISTRETTO.

Marchetti, tenente-colonnello, Distretto Torino — Ronza, id. id. Vercelli — Cappella, id. id. Genova.

L'autodifesa del comand. Albenga

in attesa del ricorso al Consiglio di Stato

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 31, sera.

Il comandante Gaspare Albenga, dispensato dal servizio in seguito al verdetto del Consiglio di disciplina sull'incaglio della *San Giorgio*, ricorrerà al Consiglio di Stato contro il provvedimento a suo carico. Intanto egli pubblica un Memoriale in sua difesa. Il Memoriale considera questi punti: la boa e la sua posizione; la Commissione d'inchiesta a bordo; il processo al Tribunale Militare; il Consiglio di disciplina.

L'ex-comandante della *San Giorgio* si dilunga a lungeggiare i procedimenti usati a suo danno, e rifà la storia del Consiglio di disciplina, a cui era stato ingiustamente, egli asserva, sottoposto. In seguito al responso del Consiglio di disciplina, Albenga fu collocato a riposo. Sul provvedimento egli scrive:

«L'ipocrisia e la perfida ingiustizia di tale provvedimento non hanno bisogno di commenti. Si comprende che non era possibile giustificare il mio allontanamento dal servizio per motivi disciplinari; che dopo la sentenza del Tribunale di Napoli non era possibile prendere sul serio l'opera del Consiglio di disciplina; che una volta proclamate come causa unica determinante l'incaglio l'errata collocazione della boa e lo sbaglio delle carte idrografiche; quella qualsiasi pretesa negligenza di cui si fosse potuto rendere responsabile il comandante, non poteva avere più che una trascurabile importanza, tanto più che tale pretesa trascuranza doveva ormai essere giustificata in sè e per sè, nascosta da ogni conseguenza, specialmente dal fatto dell'incaglio; che per la cosa giudicata, non a trascuranza si doveva, ma a circostanze estranee alla diligenza del comandante. Si comprese che punire questa asserta colpa disciplinare, in questa circostanza, con una pena più forte di quella che mi sarebbe toccata, se la mia colpa fosse stata quella assai più grave contemplata dal Codice penale, avrebbe suscitato la riprovazione e lo scandalo tra gli stessi miei avversari, ed allora si doveva raggiungere egualmente lo scopo del mio sacrificio con questa formula casuistica del collocamento a riposo d'autorità, esclusa ogni ragione disciplinare. Perchè è bene si sappia che, avendo io reclamato mi fosse revocata l'aspettativa inflittami dal ministro ai danni dell'incaglio, lamentando che per un unico fatto dovessi sopbire doppia punizione, il ministro mi rispose che quel collocamento a riposo non era un provvedimento disciplinare, e scrivere testualmente che nessun provvedimento disciplinare era stato preso in seguito al verdetto del Consiglio di disciplina. Ed allora, a lecito chiedersi, perchè mi si colloca a riposo? La famiglia concessa dall'art. 13 del testo unico sulle pensioni civili e militari non può intendersi sconfinata e rimessa all'indiscutibile arbitrio, anzi, al capriccio del ministro. Si è sempre saputo che questa facoltà era un mezzo onesto per liberare le Amministrazioni da elementi, la cui incapacità o negligenza non sia talmente grave da consentire verso di loro provvedimenti più gravi. Ma quando e con quale base di giustizia poteva venire preso quel provvedimento?

«Penalmente io era stato giudicato da un Tribunale speciale, che aveva proclamato la mia assoluta innocenza e l'inesistenza del reato addebitatomi; disciplinarmente il verdetto del Consiglio di disciplina aveva perduto ogni valore di significazione per il giudizio resa dallo stesso ministro, che dichiarava che nessun provvedimento disciplinare era stato preso contro di me, in seguito al verdetto medesimo. Ed allora? La capacità e la diligenza affermate in quella lunga serie di note caratteristiche, in fogli speciali, a mio riguardo, che la stampa portò a conoscenza del pubblico in occasione del processo di Napoli, erano dunque venuti meno ad un tratto? Così, in conclusione, il ministro si è reso superiore alla stessa autorità del Tribunale Militare Marittimo di Napoli. A nulla valse per il ministro che le oneste coscienze di quei giudici abbiano spezzato ogni rapporto di casualità tra l'opera mia e l'incaglio della *San Giorgio*. Nulla a valso che essa abbia chiaramente additato le vere responsabilità del disastro. Calpestando quel sacrosanto giudicato, il ministro mi ha messo a riposo di autorità, rovinando così la mia carriera, i miei venti anni di navigazione, di cui restano inutilizzati tutti i superati pericoli. Ho rinunciato ed i sacrifici inerenti alla vera vita marinara, sperzando la mia vita di 37 anni, tutta orientata e spesa al servizio del mio Paese. Non solo, ma anche si rifiuta di annullare qual provvedimento dell'aspettativa per sospensione dall'impiego, che egli dice inflittomi per ragioni dell'incaglio della *San Giorgio*. Così in Italia vi è una persona di nanzi alla quale si arresta l'autorità e la santità dei giudicati per tutti i cittadini italiani, tranne che per questa persona. Fu scritto nella sentenza di Napoli che non a negligenza o ad imperizia del comandante della nave va attribuito l'incaglio della *San Giorgio*, ma alle insidie prodotte dalla errata posizione della boa della Gajola e sulle carte idrografiche. E alla tutela dei miei diritti così gravemente conculcati provvederò nel modo che la legge consente».

L'arresto di un assassino per le rivelazioni d'un ragazzo

Milano, 31, sera.

Il giorno 7 dello scorso luglio in un campo di segala presso Vanzaghello, frazione di Magnago, fu scoperto il cadavere del giovane Marco Scampini di Francesco, d'anni 18, manovale. Il cadavere era già in istato di avanzata putrefazione. L'Autorità giudiziaria si occupò subito delle indagini per la scoperta degli autori dell'assassinio. Si suppose da principio che autore fosse certo Oraxia Colombo, proprietario di un'osteria, poichè lo Scampini si

Abbonamenti alla "STAMPA,,

Un mese	L. 1,50 -	Estero L.	3,25
Tre mesi	„ 4,25 -	„ „	9 —
Sei mesi	„ 8,25 -	„ „	17,75
Un anno	„ 16,50 -	„ „	35,50

☛ Chi vuole ricevere in premio una cartella della Lotteria Torino-Roma, del valore di L. 3, mandi per

Tre mesi . . .	L. 6,65 -	Estero L.	11,50
Sei mesi	„ 10,40 -	„ „	20 —
Un anno	„ 18,15 -	„ „	37,25

compresa le spese d'invio in piego raccomandato.

SPORT

CICLISMO

I concorrenti
ai Campionati italiani di velocità

Queste importanti gare si svolgeranno oggi e domani a Mantova. Ecco il nome dei concorrenti:

Professionisti: Guglia Gadeo, Pegognaga — Verri Francesco, Mantova — Moretti Cesare, Pegognaga — Fontani Guido, Firenze — Fiaschi Luigi, Firenze — Mori Palmiro, Pontedera — Bonacci Carlo, Modena — Cavani Dante, Modena — Furlotti Tesco, Torricella — Morisetti William, Intra — Quartiroli X., Ginevra — Polledri Alfadeo, Parigi — Tabacchi Edmondo, Ferrara — Stefani Alessio, Padova — Feroci Angelo, Roma — De-Michiel Antonio, Monselice — Mori Luigi, Modena — Fabrizi Alberto, Firenze — Melon Luigi, Monselice — Bulgarelli Mauro, Modena — Coniglini Giuseppe, Breda Cisoni — Cuccoli Giuseppe, Lavezo.

Ecco i nomi dei vincitori dei campionati di velocità: professionisti: 1898: Genta; 1903: Ruscelli; 1894, Pasta; 1897, Bixio; 1899, Pontecchi; 1901 e 1899, Tommaselli; 1900, Singeroni C.; 1901, Ferrari; 1902, Restelli; 1903 e 1904, Bixio; 1905, Gardullia; dal 1906 al 1911, Verri. — Dilettanti: 1895, Gilmore; 1896, Ferrari U.; 1897, Minoral; 1899 e 1900, Restelli; 1901 Brusani; 1902 e 1903, Granaglia; 1904, Ferrari E.; 1905, Verri; 1906, Raimeri; 1907, Dalla Ferrera; 1908, Zanzottera; 1909 e 1910 Morisetti; 1911 Feroci.

Dilettanti: Soave M., Verona — Simonelli G., Mantova — Pavesi U., Mantova — Barufaldi G., Ferrara — Ricci C., Bartesso — Spaggiari A., Mantova — Pezzoli C., Mantova — Fiorio L., Verona — Dedalo, Mantova — Vandalo, Milano — Campari G., Milano — Granadella G., Mantova — Falcirolli L., Mantova — Gavazzi A., Goria — Bonora D., Ferrara — Grandi A., Ferrara — Mori L., Pontedera — Cartieri P., Valeggio — Finetto I., Montagnana — Ghidetti A., Crembona — Della Chiara A., Cremona — Franchi G., Verona — Milani C., Verona — Traggia A., Bologna — Sesso C., Vicenza — Ginlotti E., Forlì — Pagani R., Cremona — Pedersoli M., Modena — Lenonardi A., Modena — Cappi U., Modena — Berardinelli C., Perugia — Burzonato P., Genova — Belcrattiera A., Cremona — Orfeo P., A., Cremona — Galli R., Milano — Vigoni S., Milano — Torri C., Modena — Pinot X., Cremona — Pozzi L., Goria — Bartolucci A., Castelfocchio — Portioli F., Torricello — Violani D., Mezzano — Benini A., Ferrara — Rizzato A., Este — Martinelli G., Verona — Locatelli P., Monza — Pogoriani A., Verona — Menozzi L., Mantova — Piralla R., Milano — Parte D., Padova — Baldrin A., Ponte di Brenta — Bedi A., Forlì — Stefani S., Stiente — Franzoni A., Bergamo — Pavesi G.; Fubiega — Barbiani, Cremona — Moroni, Mantova — Prani, Mantova — Banzoni, Pavia — Canali, Mantova — Locatelli P., Bergamo — Madri, Rielo — Benato, Carpi — Begnani, Mantova — Ville C., Carnevale.

L'inizio della classica corsa "Bol d'or,,

Ci telefonano da Parigi, 31, notte:

Causa il persistente cattivo tempo, il 19.o Bol d'Or si è iniziato questa sera non sulla pista di Auteuil, ma al Velodromo d'Inverno. I corridori che vi prendono parte sono i più noti specialisti delle gare di fondo. L'interesse che desta questa classica prova è quindi assai superiore a quello degli anni scorsi, i partenti sono sette: Leone Georget, Ottavio Lapize, Petit Breton, Van der Berge, Emilio Georget, Niedergand, Lafourcade, Dhuist, Eigeldinger. Il corridore Trousselier ha dovuto rinunciare, perchè non è riuscito a procurarsi, come avrebbe voluto con tutte le garanzie, la sua squadra di allenatori. Il favorito della gara è Leone Georget, il quale, come è noto, riuscì a coprire nel 1908 al Velodromo d'Inverno la più grande distanza dietro allenatori umani (873 chilometri e 600 metri). L'avversario più temibile di Leone Georget è suo fratello Emilio. Viene subito dopo Lapize. Giova ricordare che Leone Georget ha vinto sei volte il Bol d'Or e tutti si aspettano che egli batta in questa occasione il record, che egli detiene da cinque mesi. Disgraziatamente però i record che potranno essere stabiliti quest'anno non saranno ufficialmente registrati, perchè la corsa ha luogo su pista coperta. La partenza è stata data alle ore 19 precise.

Il Giro del Lario

Como, 31, notte.

La partenza per la corsa, detta «Giro del Lario», è stata data stamane in piazza Cavour alle 5,52, a 39 corridori. La corsa si è svolta ad andatura velocissima senza incidenti notevoli, salvo numerose foratura di gomme, causate da malvagi spargitori di chiodi. Molta folla assisteva all'arrivo in via Dante, ove era situato il traguardo, che fu tagliato per primo da Enea Giovanni di Milano, in 10.43'36" — 2. Locatelli Eugenio, di Bernasco, in 10.44'33" — 3. Valentini Giuseppe di Milano, in 10.44'35" — 4. Ghirinchelli Adolfo di Varese — 5. Ghiringhelli Romolo, pure di Varese.

Uno dei corridori, all'arrivo, fra la massa delle biciclette, ne scovò una che aveva al manubrio una borsetta contenente grossi chiodi, di quelli gettati lungo il percorso. Il corridore acquistò la bicicletta pagandola bene dalla Gloria, mentre il ciclista proprietario della macchina si dileguò. E' stata però denunziata alla polizia.

IPPICA

Il Gran Premio di Baden Baden

Ci telegrafano da Baden Baden, 31, notte:

Oggi si corse il Gran Premio ippico all'ippodromo di Iffezheim. Giunsero: 1.o Bastia; 2.o Lena; 3.o Dona Felice. Alla corsa parteciparono quattro cavalli.

Echi di Cronaca Sportiva

Errata-Corrige

Per un materialissimo errore è stato scritto nei giorni scorsi, in questa rubrica, che la bicicletta *Bianchi*, montata con gomme *Pirelli*, aveva vinto la Coppa dell'Industria, coi corridori Tibiletti, Oriani e Bertarelli. Per la verità devesi dichiarare che la Casa *Bianchi* ha in realtà vinta la detta Coppa, ma coi corridori Oriani, Bertarelli e Garavaglia, giacchè il Tibiletti, primo arrivato, montava invece macchina *Genna*, con gomme *Dunlop*.

Modificazioni d'orario

Alessandria, 31, mez.

Nell'orario che sarà attivato il 1.o ottobre p. v., le comunicazioni fra Acqui-Alessandria e Milano saranno aumentate di una coppia di treni diretti, col seguente orario: —

218: Acqui part. ore 7: Alessandria arr. 7,36; partenza 7,45; Milano, P. T., arr. 9,25; Milano arr. 9,44.

219: Milano L. part. 17,17; Milano P. T., 17,35; Alessandria arr. 19,23; Acqui arr. 20,45.

Verrà inoltre aumentato un treno fra Alessandria ed Acqui, in partenza da Alessandria alle 8,30, in arrivo ad Acqui alle ore 9,40.

Questo treno sarà in coincidenza ad Alessandria col treno 323, in partenza da Torino P. N. alle ore 7,15.

Il treno 1262, che parte da Alessandria alle 4,55, opportunamente anticipato da Mortara a Milano, giungerà a Milano C. alle 7,25, in tempo per la coincidenza col treno 51 per Venezia.

Il treno 217, ritardato di 13 minuti, da Milano C. partirà alle 18,55, prendendo la coincidenza del treno 90 da Venezia, e giungerà alle ore 21,34 (ora attuale) ad Alessandria.

Venne anche richiesta la posticipazione del treno 1230 da Mortara a Milano, fino dopo l'arrivo del 183 (70 minuti), ma ciò non si può fare perchè danneggierebbe enormemente i viaggiatori e si perderebbero a Milano la coincidenze dei diretti notturni per Chiasso e Venezia.

Non si può ritardare il 1279 per l'intervallo che si deve lasciare nella galleria di Valenza per la manutenzione della linea.

Una famiglia avvelenata dai funghi
Due morti

Asti, 31, sera.

Dal vicino Comune di Castel d'Annone giunge soltanto ora notizia di una duplice mortale sciagura, accaduta alla frazione Bordone. Abitavano quivi i contadini coniugi Valenzano Giuseppe e Oldano Giulia quest'ultima di 57 anni.

In un'altra borgata vicina, Montafalito, dimorava, inoltre, colla madre Valenzano Angela, una bambina, Camilla Negri, di Giovambattista, di anni 11, e nipote dei due Valenzano. Essa partì l'altro giorno dalla propria abitazione e si recò alla casa dei nonni, a Bordone, per trascorrervi la giornata. Essa mangiò coi due vecchi dei funghi, a sembra, in discreta quantità. Per il momento, tanto la piccina, quanto i di lei parenti, non risentirono da quel pasto alcun effetto; più tardi, però, provarono degli acuti dolori di ventre, che, in breve, condussero la Oldano Giulia e la piccola Camilla alla morte più atroce. Il vecchio, invece, che di funghi ne aveva mangiato meno, potè cavarsela, sotto le energiche cure del dottor Stura, chiamato per le altre due vittime troppo tardi, coi semplici dolori e la paura.

Inutile dire che i funghi inghiottiti dalla disgraziata gente, erano velenosi. Il padre della Negri Camilla non si trova nel Comune, ma è attualmente nella Repubblica Argentina, dove emigrò tempo fa, per ragioni di lavoro.

Vivissima è nel paese e dintorni l'impressione per il duplice, tragico caso.

L'orribile suicidio d'un calzolaio a Savona
Trascinato per 60 metri dalla macchina

Savona, 31, notte.

Stamane, un raccapricciante suicidio è avvenuto, ad un chilometro dalla città, e precisamente sulla linea ferroviaria, al passaggio a livello, che esiste all'entrata del Borgo Fornaci.

Erano circa le otto, e le sbarre del detto passaggio a livello si trovavano chiuse, in attesa del passaggio di un treno proveniente da Ventimiglia. In quel frattempo, il casellante, certo Damiani Crispino, stava indugiandosi in un campicello attiguo alla piccola casetta, lasciando la propria moglie, Lucia, ad attendere l'arrivo del convoglio, ed a sorvegliare la linea.

Non appena il treno fu di passaggio, il Damiani udì come uno scricchiolio improvviso; ma, ritenendolo prodotto dagli ingranaggi in movimento della locomotiva, non vi fece alcun caso; si impressionò invece delle insistenti chiamate, quasi disperate, della moglie. Stava per avviarsi subito verso il casello, quando la donna, accorsa a lui, e spaventata, gli gridò:

— Si è gettato un uomo sotto il treno: la macchina lo trascinò per un lungo tratto! Guarda, guarda laggiù: è lì!

Il guardiano si diresse allora lungo il binario, dalla parte di Savona, dove, ad una sessantina di metri, scorse infatti il cadavere di un individuo, orribilmente straziato.

Il Damiani informò subito telefonicamente il capo-stazione e l'Autorità giudiziaria; e poco dopo erano sul posto il Pretore, avv. Colonna, col cancelliere, il delegato Felice Ofengo, il dottore Carli, guardie e carabinieri. Esperite le necessarie incombenze di legge, la salma del disgraziato, riconosciuta, fu rimossa e trasportata alla camera mortuaria del Cimitero di Zinola, per l'autopsia.

Trattasi di un certo Rosso Giulio, di anni 40, scapolo, nativo di Valleggia (Savona), ed abitante a Savona, via Verzellino, in un albergo di via Verzellino. Era occupato, di qualità di calzolaio, presso il signor Goggero, che ha il suo negozio proprio dinanzi al suddetto passaggio a livello. In tasca non gli si rinvennero che 60 centesimi; nessun scritto, che spiegasse il movente del triste proposito: ma si ritiene che, affetto da malattia cardiaca da lunghi anni, convinto di non poter guarire più, abbia preferita la morte.

Il varo di una torpediniera
a Sestri Ponente

Sestri Ponente, 31, sera.

Nel cantiere Odero, oggi è stata varata felicemente la torpediniera per la difesa costiera «O. S. 23», tipo "Pattison". Essa ha uno sviluppo di 30 nodi ed è stata varata completamente ultimata.

Il "Città di Siracusa,, a Taranto

Taranto, 31, sera.

E' giunto qui l'incrociatore ausiliario «Città di Siracusa» con a bordo 83 marinai congedatisi e marinai armatisti, che saranno ricoverati in questo ospedale.

Cronaca Cittadina

Pei nostri fratelli
espulsi dalla Turchia
Quarantaduesima lista

Totale lista precedente L.	93.712 35
Palmira Bussaglia di Nizza	» 15 —
Pasquale Montessoro, Gutierrez Zamora, Veracruz - Messico	» 110 —
Proprietario ed impiegati del Grand Hôtel des Bains a Vichy: Sig. Dulitoz Jury, Proprietario Hôtel des Bains Vichy, L. 50; Paolo Paget L. 20; Giuseppe Sabbioni L. 5; Alfredo Paredi (di Gibilterra), L. 5; A. Maggeret L. 4; Desiderio Tarantola L. 3; Giuseppe Alberici Ernani L. 3; Paolino Paget L. 3; Michele Barale L. 3; Giuseppe Massei L. 3; Giuseppe Torchio L. 3; Orazio Guglielmi L. 3; Gioachino Verando L. 2; Giuseppe Boccardo L. 1; Francesco Ernest L. 1; Kunz L. 1; Battista Gioffredo L. 1; Francesco Bianco L. 1; Giuseppe Bianco L. 1; Fayet Benoît L. 1; Gaetano Campaiell L. 0,50; Signa Lucie Mallaret L. 2; Maria Cosianni L. 2; Margherita Bougarel L. 2; Stiratrici e lavandaie dell'Hôtel L. 1,45; Signora Thoily L. 0,50; Signa Edvige Della L. 0,50, Totale L. 122,05 — Queste L. 122,95 sono devoluta in parte uguali: 1/3 per la flotta aerea; 1/2 per i feriti in guerra e 1/3 alla presente sottoscrizione. Quindi	40 95
Introito di una recita di beneficenza, pro sfaati, organizzata per la sera del 24 corrente da un gruppo di villeggianti di Lanzo, sotto gli auspici della locale Croce Bocciofila, già dedotte L. 78,60 messe a disposizione del Sindaco per i poveri di quel Comune	» 400 —
Totale L.	**94279.90**

Partenza di ufficiali per Derna

Dopo domani partiranno per Napoli, ove il giorno 4 s'imbarcheranno per Derna, tre ufficiali del 3.o reggimento alpini di stanza nella nostra città. Essi sono: il capitano Alfredo Colombini, il tenente G. B. Ricci ed il sottotenente Viglierchio. Prenderanno il posto di altrettanti colleghi, rimpatriati per malattia, di quel valoroso battaglione «Fenestrelle» che tanto già si distinse a Tripoli il 26 novembre nell'avanzata su Henni, il 4-5 dicembre alla presa di Ain Zara, allo sbarco nella baia di Kalithea a Rodi ed ultimamente a Punta Zeggiz ed a Zuara, donde giorni sono venne trasportato a Derna.

Arrivo di reduci

Questa mattina, verso le 6, giunsero, in treno speciale, oltre 400 soldati congedati. Il treno si fermò al Vallino, ove erano ad attenderli varii ufficiali, con una fanfara musicale. Al Vallino discesero i congedati iscritti al 1.o Distretto, ed appartenenti all'artiglieria da campagna e da fortezza, ed al genio. Gli altri furono fatti proseguire per Fossano.

La Carità del Sabato
Oblazioni ricevute nella settimana
dal 24 al 30 agosto 1912.

Da Rochester: Un giovane italiano (da distribuirsi a madri di famiglia), L. 20 — Pino, 20 — Secondo promessa fatta per i poveri della «Carità del Sabato», per il mese di agosto, A., 10 — Da Brunate: Una mamma a S. Antonio, 10 — M. G., per la vedova Surra, 10 — Perchè la Madonna e S. Giuseppe mi facciano una grazia, Give. 3340, 5 — Un assiduo lettore della *Stampa*, come da promessa fatta alla B. V. delle Grazie per un desiderio esaudito, 5 — Erio Colombo, 3 — O. V., in memoria della sua cara Rosetta (alla famiglia Surra), 5 — L'immutabilità dei primi sensi è assoluta, A. O., 3 — E. T., 5 — Scampato pericolo, C. G., 2 — Mia offerta di ogni mercoledì al glorioso Sant'Antonio da Padova, invocando salvezza e protezione, I. — Totale L. 99.

Soccorsi distribuiti nella settimana

dal 24 al 30 agosto 1912

I sussidi distribuiti nella settimapa ammontano a L. 23.

Il defunto gen. dell'Esercito della Salvezza commemorato a Torino

Questa sera, alle 20.30, nella chiesa metodista di via Lagrange, N. 13, verrà commemorato il defunto generale dell'Esercito della Salvezza, William Booth. L'ingresso è libero.

Musica al pubblico

Nel giardino reale, dalle ore 15 alle 17, la Banda del 21.o reggimento fanteria, diretta dal maestro Caso, eseguirà:

1. Schuman: a) *Il canto della sera*; b) *Marcia di fornes* — 2. Bizet, *I pescatori di perle*, fantasia — 3. S. M. Guglielmo II, *Inno ad Eghir* — 4. Mascagni, *Cavalleria Rusticana*, parte 2.a — 5. Beethoven, *Suite di valses*.

***

Questa sera, alle 20, in piazza dello Statuto, la Banda del 63.o reggimento fanteria, diretta da Angelo Montanari, svolgerà il seguente programma:

1. Amilcare Ponchielli, *Milano*, marcia militare — 2. Gioacchino Rossini, *Il Barbiere di Siviglia*, sinfonia — 3. Marco Sala, *Sul Prato*, valzer villereccio — 4. Carlo Gounod, *Faust*, reminiscenze — 5. Giuseppe Verdi, *La Traviata*, atto terzo — 6. Vincenzo Capitani, *Vita spensierata*, polka brillante.

Percosso da due sconosciuti

La notte scorsa si è recato all'ospedale San Giovanni per farsi medicare due ferite lacero contuse al labbro superiore il compasso Tommaso Magliona, d'anni 18, abitante in corso Vinzaglio 27.

Egli raccontò alla guardia scelta Carpitto, ora di servizio, d'aver ripertata dette lesioni all'angolo delle vie Manzoni e Bertola, ad opera di due sconosciuti, incontrati casualmente, i quali lo percossero a colpi di bastone. Il dottor Pinardi lo giudicò guaribile in dieci giorni.

Spingendo un carro

Il Venditore ambulante Giovanni Vianzone d'anni 69, spingendo un carro nel cortile di corso Michele Maina, a Settimo Torinese, cadde fratturandosi il femore sinistro. Fu ricoverato ieri all'ospedale S. Giovanni e giudicato guaribile in tre mesi.

I mariuoli degli orti

Una comitiva di sconosciuti, si recò nella *Bottiglieria Mongardino*, in via Scalenghe, N. 1, ove ordinarono e consumarono tante cibarie e vino per l'importo di L. 21 40. Venuto però il momento di pagare il conto, briccconi approfittarono di un momento favorevole per allontanarsi. Dato però l'allarme dalla proprietaria dell'esercizio, un agente di P. S. riuscì a raggiungere uno degli sbafatori, ma questi riuscì a sua volta a liberarsi dalla stretta dell'agente ed a fuggire. Costui però fu identificato in persona di certo Abrate Domenico di Michele, d'anni 28, abitante in via Moretta, N. 70.

Infortunio

Il carpentiere Girardo Michele, d'anni 41, abitante in via Romagnosi, N. 1, mentre attendeva al lavoro per la costruzione di un ponticello sul canale del R. Parco nei pressi di via Rossetti si diede un colpo di martello sul dito medio sinistro. Recatosi nella sala dei consulti medici al R. Parco venne convenientemente medicato dal dottor signor Mosso che lo giudicò guaribile in giorni 12.

Fanciullo che precipita da una balconata
del terzo piano

Un'altra grave disgrazia, causata dall'imprudenza di un fanciullo, ha gettato nella costernazione e nel lutto una povera famiglia.

Nel pomeriggio di ieri, mentre lo scolaro di otto anni Giovanni Sola si trastullava sopra una balconata nel cortile della sua abitazione, in via Viotti n. 1, cadeva dall'altezza del terzo piano nel sottostante cortile, producendosi gravissime lesioni interne, alla testa e all'addome.

Il Giovanni Sola era stato avvertito dai parenti del pericolo che andava incontro arrampicandosi sopra le sbarre di quella balconata, sulla quale era solito intrattenersi con alcuni coetanei, ma ogni consiglio fu vano.

Anche ieri, una sorella che stava al piano superiore, nel vederlo in quella brutta posizione, l'aveva pregato di scendere; il ragazzo, scrollando le spalle, non s'era neppure data la briga di rispondere... Dieci minuti dopo egli precipitava nel cortile!

Al triste accorrere tutti i vicini, i quali richiesero l'opera d'una guardia municipale perchè il ragazzo fosse accompagnato all'Ospedale San Giovanni.

Ma il suo stato si manifestò subito gravissimo: nelle prime ore della notte egli infatti moriva.

Ladro arrestato in una farmacia

Una pattuglia di agenti di Pubblica Sicurezza della Sezione di San Donato, passando la scorsa notte verso le due e mezza in Corso Francia, fu assai stupita nel vedere che nell'interno della farmacia Antonio Biggia e Anche nella fruttiera era ancora accesa la luce elettrica. Prevedendo trattarsi di una visita di ladri, le guardie con circospezione attraversarono la strada e si avvicinarono alla porta. Questa infatti era socchiusa, e ad un primo sguardo esame crescendo evidenti segni di scasso. Non v'era dunque più alcun dubbio.

Entrati, le guardie si trovarono subito di fronte ad un giovanotto, il quale, fingendo di preparare pillole, con aria tranquilla e sicura ricevette i nuovi visitatori e abbozzando un bel sorrisetto, proprio come se il padrone fosse lui.

— In che cosa posso servire le signorie vostre? — declamò. — Credevano forse di trovare i ladri? Sono molto obbligato, ma...

Ma a troncare questa commedia intervennero gli agenti prendendolo per un braccio e facendolo cadere a terra una grossa leva di ferro, che, durante il discorsetto, egli cercava di tener gelosamente custodita dietro la schiena.... Il ladro si morse le labbra e non fiatò più. Peccato!..... Il cassetto pieno di soldi aveva quasi ceduto!

— E' stata quella maledetta luce, disse nell'uscire, rivolto alla lampadina che stava accesa innanzi all'insegna.

Ma in causa fu anche un altro, cioè del ladro; perchè nella fretta, non soltanto egli aveva girata la chiavetta che illumina l'interno, ma anche quella che illumina l'esterno.

Alla Sezione, il mariuolo fu identificato per certo Giacomo Bosio, residente in via Beaumont, 15.

Per un pezzo egli risiederà alle Carceri giudiziarie.

Arresto di due audaci ladri
Il derubato ferito di coltello

Alcuna sera la il signor Michele Rotiero, abitante in via Vesolengo, N. 7, rincasando verso le 22,30 ebbe l'emozionante sorpresa di trovarsi di fronte a due brutti ceffi i quali approfittando della sua assenza erano penetrati nella sua abitazione e gli avevano messo a soqquadro i mobili. Alla vista del proprietario, uno dei ladri raggiunse rapidamente un balcone e spiccò un salto nel cortile dall'altezza di quattro metri. Nello stesso momento il signor Romero che fra parentesi è un giovane assai atlante e coraggioso accorse rapidamente in soccorso del compagno; ma questi fu pronto a reagire armato di coltello, e riuscì a liberarsi dalla stretta ed a fuggire. Il Romero benchè ferito alle labbra, alla testa ed alla coscia sinistra inseguì il feritore ma non potè più raggiungerlo. Denunziato poi il fatto ai carabinieri di Lucento, il comandante della stazione maresciallo Pietro Colorno, valendosi delle indicazioni avute dal denunziante, riuscì dopo indagini a sorprendere e ad arrestare, coadiuvato dai suoi dipendenti, i due bricconi, mentre se ne stavano in un'osteria. Uno degli arrestati, i cui nomi ancora non sono bene accertati, fu trovato in possesso di un paio di calze da donna rubate al Romero.

Rimase soffocato durante il sonno

Il curioso caso, che si deve attribuire a pura disgrazia, è accaduto l'altra notte nella casa di corso Maria Teresa maritata Ortassi, di anni 30, nel viale Pianezza n. 30.

La giovane sposina, coricatasi l'altra sera con il suo piccolo Camillo, un grazioso bimbo di appena due mesi si era svegliata durante la notte perchè il figliuolo, con le sue ripetute grida, l'aveva ammonita ch'era giunta l'ora di poppare un po' di latte.

Il piccolo Camillo si attaccò al seno materno, tranquillo e buono, e nella stanza e nella casa tutto tornò nella quiete e nel silenzio. Tanta quiete e tanto silenzio conciliarono il sonno: e la giovane donna, stanca e spossata, finì per chiudere gli occhi e riaddormentarsi.

Quando le prime luci del mattino la ridestarono, essa con terrore si accorse che, voltandosi e rivoltandosi nel letto, aveva preso sotto il suo corpo la testa del bimbo. Questi infatti giaceva esanime con gli occhi sbarrati e la bocca contorta come per uno sforzo troppo grave.

Ogni cura fu inutile: ogni tentativo vano. Un medico richiesto in gran fretta, constatò la morte del piccolo Camillo avvenuta per soffocamento.

Tentato suicidio d'un maresciallo di fanteria

L'altra notte, verso le ore 3, due guardie di P. S., trasportarono al San Giovanni il maresciallo del 91.o fanteria, Edoardo Annibali, di anni 29, da Roma, il quale poco prima, nel giardino del Valentino, presso il ponte Umberto si era sparato un colpo di rivoltella sotto l'ascella sinistra. Il dottor Ferruccio Favero si riserbò ogni giudizio sulle conseguenze e lo fece ricoverare nella sezione Oliva. La causa dell'atto disperato deriva da infermità creduta inguaribile.

Trovata morta sul balcone

Ieri mattina, sul balcone della propria abitazione, in via Venti Settembre, 27, fu trovata cadavere certa Emilia Gianotti, d'anni 48. Accorso il medico municipale dottor Ferrari, questi ne constatò la morte avvenuta per sincope cardiaca. Il cadavere venne lasciato a disposizione della famiglia.

Piccolo incendio in una fonderia

Poco prima del mezzogiorno di ieri, causa l'eccessivo riscaldamento, si sviluppava il fuoco nella canna d'un camino nella fonderia Claudio Sacerdote, in corso San Maurizio, 71. La fiamma in breve si estese al tetto, del quale ne andò distrutta una diecina di metri quadrati.

Accorse una squadra di pompieri della Caserma centrale, al comando del tenente Cerri, ed in mezz'ora di intenso lavoro l'incendio fu domato. Il proprietario è assicurato.

Echi di cronaca

L'"Albergo del Mulatto,, nella nuova sede decima

A partire da oggi, l'*Albergo del Mulatto*, fattico e rinomato Albergo-Ristorante della *Madonna del Pilone*, venne nella nuova sede decima, in cui quella bella e popolare borgata è compresa.

Ma non perderà per questo nessuno dei pregi e dei vantaggi che gli hanno creato ormai una lunga e brillante tradizione e pur diventando cittadino, l'*Albergo del Mulatto* conserverà del suburbio la poesia campestre — poichè sarà pur sempre uno dei più pittoreschi quei ridenti angoli compresi fra il Po e la collina, poco lungi dalla mitica e Superga — a conservare pure la miseria dei prezzi, unita all'ottimo servizio.

Questo i proprietari-esercenti dell'*Albergo del Mulatto*, signori Lulia Giuseppe e figlio, oggi partecipano alla loro fedele clientela: ogni in cui l'allargamento della cinta va in vigore.

Il bersagliere Adriano Benna
fra i suoi commilitoni del 9.o Reggimento

Asti, 31 sera.

Una solenne cerimonia si è svolta stamane alla caserma *Carlo Alberto*, ove ha sede il 9.o reggimento bersaglieri. Come ricorderete, Adriano Benna, il valoroso bersagliere torinese che tanta simpatia si acquistò pel bello episodio del ricupero del cadavere del capitano Basteri ad Homs, si era recato alcuni giorni sono a far visita alla famiglia dell'eroico capitano ad Altavilla Monferrato. I parenti del capitano Basteri lo richiamarono ancora ed il Benna si affrettò a ripartire. La cosa essendo venuta a sentore del colonnello Angeli, comandante il 9.o reggimento bersaglieri, questi volle presentare al suo reggimento il bravo bersagliere. Stamane, infatti, il Benna è comparso nel grande cortile interno del quartiere davanti ai suoi commilitoni disposti in quadrato, insieme ad oltre 100 carabinieri, chiamati in città pel servizio di ordine durante la festa della Madonna del Portone. L'intrepido bersagliere, per desiderio del colonnello, riferì ai suoi compagni d'arme ed alla cittadinanza il racconto delle sue straordinarie gesta. Il reggimento ed i carabinieri lo salutarono con entusiastici *urrah!* mentre il colonnello, in preda ad una viva commozione lo abbracciava e lo baciava, donandogli una medaglia-ricordo ed una sua fotografia, accompagnata da una affettuosa dedica.

Stato Civile di Torino
31 agosto 1912

NASCITE: 16, cioè maschi 9, femmine 7.

MATRIMONI: Barbero Guido con Giacomazzo Emma — Bertolone Pietro con Bono Teresa detta Giuseppa — Calosso Ezechia con Balocco Maria — Cerrè Giuseppe con Tempo Margherita detta Anna — Compagnoni Filiberto con Ugolini Serafina — Oldeberge Giovanni con Bonino Giuseppa — Elisea Formano con Bressanini Lucia — Franca Ermenegildo con Barra Anna — Galiano Angelo con Ardomo Maria — Grisoni Policarpo con Rio Angela — Martinet Francesco con Canotto Maria — Nasso Francesco con Miotti Adelaide — Tua Egidio con Monsenore Antonietta — Verso Lorenzo con Lanzardi Teresa — Zergovi Annibale con Milanese Luigia — Bono Edgardo con Garlando Luigina.

MORTI: Ravizzole Margherita (ved.) a. Rocchia, d'anni 75, di Rodoi d'Alba, pensionata, via San Secondo, 11.

Farina Serini Pietro, id. 72, di Alagna Lomellina, ingegnere, via Silvio Pellico, 23.

Marmano Maria, id. 86, di Montalto Torinese, casalinga, via Carlo Alberto, 31.

Maina Maria (ved.) a. Ghisino, id. 62, di Venaria, casalinga, via Marco Polo, 44.

Barasso Agostina a. Cavaliere, id. 30, di Torino, sarta, corso Brescia, 12.

Mandello Rosa (ved.) n. Meinardi, id. 80, di Montalenghe, casalinga, via Carlo Botta, 4.

Audi Orietta Caterina (ved.) n. Fiasio Pia, id. 74, di Corio, casalinga, via della Zecca, 31.

Ferraro Bartolomeo fu Andrea, id. 74, di Bra, pensionato, via Santa Chiara, 52.

Bono Ottavio, id. 57, di Mondovì Torinese, vetturino ambulante.

Fogero Maria Agata, id. 38, di Mango, casalinga.

Vincenzoni Vincenzo, id. 80, di Alessandria, orefice-coloratore a riposo.

Bonelli Bianca, id. 30, di Bra, sarta.

Astengo Emilia (ved.) n. Cantarelli, id. 82, di Genova, sarta.

Rivella Luigi, id. 50, di Robilomero Torinese, contad.

Largo Domenico, id. 42, di Castello Torinese, decor.

Pisa 3 infanti d'anni uno.

Tolosio accidentale id. di anni e domiciliato id. casalinga, infanzia, ore 7. Non risultati in comune Comune 1.

PUBBLICAZIONE DI MATRIMONI

Domenia Giovanni, carrettiere, con Cerruti Teresa, casalinga — Gallo Ferdinando, impiegato municipale, con Beglione Silvia — Bottaccio Michele, con Scalora Irene — Piano Alberto, negoziante, con Segre Marianna — Bocca Alfredo, commesso viaggiatore, con Bianco Emilina, operaia — Pautasso Pietro, operaio, con Arioudi Ida — Borgio Giuseppe, conduttore di automobili, con Perucca Concetta, cameriera — Bellamagina Desiderio, falegname, con Margara Margherita, casalinga — Albertengo Arturo, operaio, con Bono Angela, operaia — Giovannelli Luigi, fattorino, con Bronda Angela, casalinga — Mussolin Federico, calzolaio, con Prato Maria — Bonesi Arturo, ferroviere, con Pierogni Giovanna, sarta — Gaudino Eugenio, falegname-ebanista, con Bellino Margherita, sarta — Cicari Stefano, macchinista, con Aiuti Adina, sarta — Vaschi Federico, negoziante, con Cavagnari Natalina, insegnante — Bosi Guido, ufficiale telegrafico, con Pezzali Delfina — Bertolini Bernardo, parrucchiere, con Riva Emma — Longato Arnaldo, commesso, con Mussa Margherita, tessitrice — Abuti Giuseppe, falegname, con Carpegna Virginia — Ribet Giovanni, falegname, con Avanzino Teresa — Albera Michele, meccanico, con Gramaglia Emilia, pellicciaia — Barra Giacomo, con Biorgo Annunziata, casalinga — Marinengo Andrea, tintore, con Romano Virginia, ortolana — Cinerelli Silvano, macchinista, con Pasata Emilia, sarta — Negro Quirino, impiegato, con Carisi Silvia, sarta — Vercelio Matteo, operaio, con Borgo Amelia — Ossella Carlo, sciuadratore-marmista, con Provano Capitola, cucitrice — Rosaglio Roberto, meccanico, con Bianco Rosa, casalinga — Botto Angela, merciaia, con Genio-Vecchiolino Caterina, operaia — Repossi Pietro, trentista, con Giacosa Maria, chiromantica — Baudino Giovanni, fabbro-ferraio, con Debiddi Lucia, cameriera — Ferrarone Orcio, calzolaio, con Rustichelli Maria, cameriera — Bosso Michele, ferroviere, con Comodo Orsola, cameriera — Vercellino Giovanni, muratore, con Cambiano Maddalena — Tosco Giovanni, falegname, con Sammarco Carolina — Cervini Luigi, rappresentante, con Sacco Irma — Valfrè Francesco, commesso, con Orsi Angelina Teresa, cameriera — Orsini Lavini, calzolaio, con Dall'Ara Rosa, cameriera — Ribotta Giovanni, muratore, con Tardy Maria, casalinga — Demo Luigi, traversiere, con Picollo Anna — Nasso Francesco, chiavista, con Pesto Giacinta, ricamatrice — Gonnella Vincenzo, chauffeur, con Picini Giuseppina — Depedi Andrea, tornitore, con Bria Teresa, tessitrice — Bosso Antonio, macellaio, con Depolvo Vittoria, operaia — Bosco Luigi, intonacatore, con Tonetta Gemma, sarta — Vinaccia Emilio, calzolaio, con Piovano Angela, modista — Martino Pietro, bracciante, con Casalegno Vittoria, operaia — Rosa Giovanni, falegname, con Anni Teresa, operaia — Capra Gennaro, panettiere, con Cavezzo Teresa — Cobetto Pietro, contadino, con Sinchetto Teresa, contadina — Ciavarello Mario, muratore, con Milani Luigia, operaia — Mussetti Sebastiano, impiegato, con Bruno Angela, casalinga — Bonetto Alfredo, impiegato, con Bevilacqua Maria, casalinga — Rivella Luigi, falegname, con Bono Margherita, casalinga — Bono Edoardo, impiegato, con Bono Maria, casalinga — Bono Giuseppe, impiegato

ULTIME NOTIZIE

Gli alti e i bassi delle relazioni della Turchia cogli Stati balcanici

La vita civile di nuovo sospesa nell'Albania settentrionale

Scontro sanguinoso fra gli Arnauti ed i Serbi?

(Servizio speciale della STAMPA)

Sofia, 31, notte.

Ha fatto questa sera buona impressione la nota ufficiosa dell'*Ikdam*, inviata a questo giornale da Costantinopoli a proposito dell'atteggiamento della Bulgaria e del Montenegro di fronte alla Turchia.

Si fa da qualcuno osservare che le assicurazioni pacifiche dei due Stati balcanici hanno attualmente un valore molto relativo, proporzionato al possibile futuro corso degli avvenimenti.

Bulgaria e Montenegro non turberanno la pace...

Secondo l'*Ikdam*, il ministro degli esteri bulgaro ha assicurato la Porta per mezzo dell'incaricato di affari turchi a Sofia e per mezzo dell'inviato bulgaro a Costantinopoli, che la Bulgaria, non ostante la riunione avvenuta non ha nessuna intenzione di rompere le relazioni politiche con la Turchia.

Fu smentita anche la notizia di concentrazione di truppe al confine turco. Dal canto suo il Montenegro ha dato l'assicurazione che farà tutto il possibile per non turbare la pace nei Balcani. Lo stesso giornale assicura che, contrariamente a tutte le smentite, le trattative di pace con l'Italia, continuano.

L'*Ikdam* aggiunge quest'ultima nota, perchè a Costantinopoli ieri si assicurava che le trattative private in Isvizzera erano nuovamente fallite a causa dell'Italia che non vorrebbe accettare le condizioni della Turchia.

Non così favorevoli sono invece le notizie che giungono questa sera dall'Albania. Si comincia a credere che gli albanesi hanno fatto un altro tentativo per tornare ad agire con l'energia di prima.

Un telegramma da Uskub al *Berliner Tageblatt* dice che, nonostante le assicurazioni del Governo turco in Albania regna la completa anarchia. Alcuni diplomatici che attualmente sono nel paese si sono potuti convincere di questa circostanza.

L'anarchia nell'Albania del Nord

Viaggiatori, che ieri sono giunti a Uskub, provenienti dall'Albania superiore, affermano che la situazione colà è estremamente critica, specialmente a Ipek, dove gli albanesi sono divisi in due partiti, c'è da attendersi ad ogni momento lo scoppio di una terza ribellione.

Alcuni battaglioni sono partiti in fretta da Mitrovitza, diretti a Ipek, poichè si teme lo scoppio dell'agitazione dopo la festa del Bairam. Sotto la guida del Governatore è partita per Novi Bazar una Commissione che è incaricata di esaminare gli incidenti colà avvenuti.

L'anarchia a Uskub

Al *Lokal Anzeiger* mandano da Salonicco che nei dintorni di Djakova e di Ipek regna completa anarchia. Non vi sono più autorità. Gli Arnauti cacciano via gli impiegati. A Uskub fu nominata una Commissione per la nomina dei nuovi impiegati. Il malcontento è aumentato. La tensione fra i serbi e gli Arnauti aumenta. Alcune voci affermano che a Sienitza si è avuto uno scontro sanguinoso. Il Ministro degli Interni ha telegrafato da Costantinopoli alle autorità dei vilayet di porre tutte le loro forze per fare ritornare l'ordine.

Il passo austriaco e il pangermanismo

Quanto all'atteggiamento del Governo turco di fronte alla proposta Berchtold, atteggiamento di cui tanto si è parlato in vario senso nei giorni scorsi, il corrispondente da Costantinopoli della «Gazzetta di Colonia» telegrafa di sapere che secondo l'opinione pubblica ora dominante in Turchia, questa non vederebbe con favore un'influenza di alcune grandi Potenze sugli Stati balcanici per il mantenimento della pace, ma si dichiara che è impossibile che le Potenze possano ingerirsi negli affari interni della Turchia. Se le trattative delle Potenze dovessero condurre a portare un consiglio alla Turchia, questa l'accetterebbe gentilmente e farebbe tutto il possibile per attuarlo senza preconcetti. Tuttavia è da considerare che le dichiarazioni dei membri del Gabinetto non sono attualmente da riconoscere come una definitiva decisione del Governo turco.

Sempre a proposito dell'aproposta Berchtold, viene molto commentata la nota pubblicata stamane dal giornale dell'Arciduca ereditario, la «Post», nel quale si è voluto vedere un monito e si deve ricordare che prima del giornale viennese già due volte in Germania si è pubblicato lo stesso avvertimento alle Potenze della Triplice intesa, cioè da due giornali semi-ufficiosi, il «Lokal Anzeiger» e la «Gazzetta di Colonia». La parte pangermanista è quella che oggi più di ogni altra accetta il senso meno pacifico della nota austriaca, e la «Post», ad esempio, intitolando il suo trafiletto «ultimi avvertimenti» dichiara che di fatto le dichiarazione della «Reisch» costituiscono un ultimo grave ammonimento alla Triplice intesa.

Le parti avrebbero già firmata la convenzione militare austro-rumena

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 31, notte.

Il giornale di Budapest **Hirlap** *conferma da Bukarest, da fonte autorevole, che durante il soggiorno del conte Berchtold a Sinj fu stipulata una convenzione militare fra l'Austria e la Rumenia per una eventualità di complicazioni balcaniche.*

Un sottotenente greco ucciso dai turchi

Atene, 31 sera.

Si conferma ufficialmente la notizia che il sottotenente greco Vrachros e due sottufficiali sono stati uccisi dai turchi durante l'incidente di frontiera.

La critica condizione degli stranieri in Albania

Il dissenso tra Muktar e Kiamil pascià acuito?

(Servizio speciale della Stampa).

Francoforte, 31, sera.

Per dimostrare che specie d'ordine e di sicurezza regni in Albania, come solennemente ogni giorno dichiara il Governo turco, basteranno queste brevi notizie che la Gazzetta di Francoforte riceve da Uskub. L'inglese Hebert, che soggiorna ad Uskub e che vi ritornava dalla Bosnia, fu in Serbia trattenuto dagli Arnauti per 12 ore, sollanto quando ricevette una scorta di quaranta cavalieri, egli potè continuare il suo viaggio per Mitrovitza. Le banche di Uskub hanno ricevuto ordine dalle loro direzioni di limitare gli offari al più stretto necessario, finchè la situazione non sia chiarita. A queste notizie aggiungete un telegramma di un ingegnere tedesco da Ipek, ove la situazione sembra migliorata. L'ingegnere domanda la sua liberazione e quella della sua famiglia dalla sua critica posizione. Accrete da ciò un quadro sullo stato di pace e d'ordine dominante nel paese albanese.

Un telegramma da Costantinopoli allo stesso giornale annunzia che, secondo quanto si dice a Costantinopoli, Kiamil pascià minaccerebbe di ritirarsi se Muktar pascià non abbandona il Gabinetto.

Il ministro greco a Costantinopoli invoca una inchiesta sugli incidenti di frontiera

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 31, notte.

L'Agenzia Reuter ha da Atene: «Si conferma sempre ufficialmente che nell'incidente avvenuto ieri alla frontiera greco-turca furono uccisi un ufficiale greco, un soldato ed altri due ufficiali, che non appartengono però all'esercito regolare.

La stessa Agenzia ha da Costantinopoli che la Legazione greca oggi ha richiamato l'attenzione della Porta sugli incidenti di ieri alla frontiera greco-turca, ed ha proposto che si faccia una inchiesta da parte dei delegati d'ambo le nazioni.

Alla Porta non è giunto alcun rapporto dalle autorità militari turche su questi incidenti di frontiera.

D'altro canto è pervenuto un rapporto degli incidenti avvenuti il 28 agosto scorso, secondo cui tre soldati greci passarono la frontiera, inseguendo della selvaggina. Una pattuglia turca intimò loro di ripassare la frontiera, ma i greci aprirono il fuoco. I turchi risposero uccidendo due greci, mentre il terzo se la dava a gambe, ripassando la frontiera. Si aggiunge che gli ufficiali greci e turchi del posto di Maluna hanno accertato che sono stati trovati in territorio turco i cadaveri di due greci.

L'attitudine dell'Italia di fronte alla proposta austriaca

L'on. Giolitti ha la fiducia di tutto il paese

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 31, notte.

La «Neue Freie Presse» ha da Roma una intervista del suo corrispondente, con un influente uomo politico italiano, il quale avrebbe dato le seguenti spiegazioni circa le trattative di pace e l'attitudine dell'Italia di fronte alla proposta del conte Berchtold. L'uomo politico disse:

«L'on. Giolitti va sempre tranquillo perseverando nella sua fede. Egli non si lascerebbe scostare neanche se dovesse temere il malcontento nel paese: ma del malcontento non ce n'è affatto. Il paese si sottomette docilmente e fidente alla sua direzione e si serberà fedele fino all'ultimo. Ma resta le cose sono molto semplici, la legge sulla sovranità resta in vigore e intatta. Che la Turchia la riconosca o no poco importa; la questione dei rapporti di diritto fra la Tripolitania ed il Regno è già regolata e la diplomazia europea non potrà più occuparsene. La Turchia dovrà rassegnarsi, e allora non vi saranno altre difficoltà per la conclusione di una pace onorevole e vantaggiosa per il suo decoro e per i suoi interessi.

«In quanto alle isole dell'Egeo — ha continuato l'intervistato — la popolazione greca delle dodici isole non desidera nè la annessione alla Grecia nè la continuazione dell'attuale stato di cose. L'Italia occupando le isole ha assunto il dovere morale di garantirne il benessere e adempirà questo suo dovere scrupolosamente. L'idea di abbandonare, pur di ottenere la pace, le isole al suo destino, e al pericolo di una crudele politica vendicativa da parte della Turchia, è semplicemente inconcepibile per qualsiasi uomo di stato italiano.

«In quanto alla situazione in Turchia e nei Balcani — ha detto il personaggio politico italiano — si è convinti che le grandi Potenze riusciranno a sedare il fermento fra i popoli balcanici. Le grandi Potenze potranno essere discordi circa i mezzi da adoperare, ma però sono tutte animate da leali intendimenti di scongiurare una conflagrazione. Anche l'Austria vuole la pace. Noi non crediamo alle voci di intrighi ordìti da Vienna, perchè sappiamo con quanto zelo i consoli austriaci in Albania ed in Macedonia, da mesi, si adoperano per mantenere la pace e calmare gli spiriti irrequieti. L'Austria può contare sulla cooperazione dell'Italia per mantenere lo «statu quo». Noi esamineremo le proposte del conte Berchtold, scevri da ogni diffidenza, e se saranno accettabili le approveremo».

La comunicazione agli Ambasciatori austriaci delle proposte concrete di Berchtold

Come si tratterà a Vienna e all'estero

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 31, notte.

La Neue Freie Presse *conferma nell'ultima edizione serale che entro i prossimi giorni si inizierà la conversazione diplomatica sulla proposta-Berchtold. Questi ha diretto agli ambasciatori austro-ungarici accreditati presso le grandi Potenze le istruzioni, nelle quali le sue proposte sono indicate in forma concreta. Le conversazioni presso i Governi esteri saranno sostenute dagli ambasciatori austro-ungarici, mentre il conte Berchtold, dal canto suo, terrà le sue conversazioni con gli ambasciatori delle Potenze accreditati a Vienna. Quali siano le proposte del conte Berchtold naturalmente non si sa. Il giornale crede però che, giusta le informazioni avute in proposito, finora esse proposte non contengono nessuna proposta che possa nuocere alla dignità della Turchia e che possa agevolare il ritorno della politica dell'intervento estero nei paesi ottomani, come si praticava prima della Costituzione turca.*

L'Austria non vuole ciò che non vuole il Gran Vizir

Di fronte alle brusche osservazioni fatte dal Gran Vizir al suo corrispondente, la Neue Freie Presse *dice che l'Austria non si sogna nemmeno di procacciare ai singoli popoli sudditi turchi l'indipendenza e l'autonomia, perchè ciò sarebbe in contraddizione col principio dello statu quo.*

Il Governo austro-ungarico vuole una politica conservativa in Turchia e non vuole nulla di tutto ciò che il Gran Vizir ripudia. Il decentramento nell'amministrazione non mira all'autonomia, ma soltanto ha lo scopo di permettere alle singole nazionalità una certa libertà di movimento locale.

Un telegramma da Pietroburgo dice che la Novoie Wremia *suggerisce alla Russia di proporre che nelle conversazioni all'iniziativa del conte Berchtold siano fatte partecipare anche i piccoli Stati balcanici. Una tale proposta sarebbe una contromossa non inopportuna contro il piano del conte Berchtold, che certamente la diplomazia russa, osserva malignamente la* Neue Freie Presse, *non l'azzarderà nemmeno.*

Altri moniti russi al Montenegro e alla Bulgaria

Si ha da Pietroburgo che l'ufficiosa Rossia ammonisce i Governi bulgari e montenegrini a lasciare in pace la Turchia, finchè possa ristabilire all'interno le condizioni normali, e di sottomettersi al desiderio del concerto europeo che vuol mantenuta la quiete nella penisola balcanica.

L'Araldo da Pietroburgo, commentando questo monito, dice:

«Il giornale ufficioso ha un bel dire che si deve mantenere la pace. Gli Stati balcanici finora hanno dato retta alle Potenze e aspettato per vedere se la Turchia mantiene le sue promesse: ma finora essa vi fu mai un momento propizio ad una guerra: verrà però il giorno in cui la pazienza degli Stati balcanici sarà esaurita e allora naturalmente approfitteranno della prima occasione favorevole in barba a tutte le ammonizioni. Se le Potenze ora vogliono una guerra balcanica è bene che si mettano d'accordo, prendendo dei provvedimenti, ma se non riescono ad accordarsi, poichè litigano sempre fra di loro e sono gelose una dell'altra, ne portino anche le conseguenze».

Il primo colloquio

Nei circoli politici si dice che, in effetto le conversazioni promosse dal conte Berchtold erano incominciate col già segnalatoti colloquio avuto dall'ambasciatore inglese Cartwright col conte Berchtold. L'ambasciatore aveva appositamente interrotto il suo congedo e venne a Vienna da Karlsbad; dopo il colloquio col conte Berchtold riportì per continuare la sua cura.

Mine dei Dardanelli alla deriva

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 31, notte.

Un telegramma da Odessa alla Reuter *annuncia che l'amministrazione dei fari del Mar Nero ha notizia che alcune mine esplodenti a contatto, che erano state collocate nei Dardanelli, sono state strappate dalle funi in seguito ad una tempesta, e adesso navigano liberamente in direzione del sud.*

Il conte Bonin Longare ambasciatore d'Italia a Pietroburgo?

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 31, notte.

Si ha da Pietroburgo che, secondo la *Rietsch*, l'Ambasciatore d'Italia nob. Giulio Melegari, che fra breve — si dice — abbandonerà la carriera diplomatica, sarà sostituito dal Conte Lelio Bonin Longare, attualmente Ambasciatore a Madrid.

La notizia ve la comunico nella forma come è pubblicata dai giornali di Vienna cui fu telegrafata da Pietroburgo. Non si conoscono le cause per le quali il Melegari abbandonerebbe la importante sede di Pietroburgo. Bisogna pure notare che l'attuale ambasciatore d'Italia a Madrid trovasi in Ispagna da poco più di un anno e mezzo, dove fu, con promozione importante, traslocato dalla Legazione presso il Re del Belgio. Salvo casi eccezionali e ragioni politiche specialissime gli Ambasciatori non vengono traslocati che dopo una residenza di almeno quattro o cinque anni.

Il rifiuto dell'Italia a restituire le isole potrebbe provocare una Conferenza europea

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 31, notte.

Le sfere politiche russe non si pronunciano ancora sulla probabilità di riuscita che possono avere i negoziati di pace che si dicono condotti attualmente dai delegati turchi ed italiani, dato che la questione più spinosa, quella della sorte futura delle isole del Mare Egeo, non è stata ancora trattata. Mi si dice che il Governo italiano non ha rinunciato alla sua intenzione di annettersi l'isola di Rodi. Si crede qui che se l'Italia decide definitivamente di non restituire queste isole alla Turchia, il suo contegno potrà provocare la riunione di una conferenza internazionale che si pronuncierebbe intorno al caso, e deciderebbe nella stessa occasione altre questioni che si riferiscono alla situazione generale nei Balcani. (Journal)

I samioti chiedono energicamente l'espulsione delle truppe turche e la riforma della Costituzione

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 31, notte.

La Reuter *ha da Atene che in una clamorosa riunione tenuta ieri a Samos fu deciso di domandare ai consoli che le truppe turche siano fatte partire da Samos, e che la Costituzione di questa isola sia riveduta. I gendarmi tentarono di sciogliere la riunione: ma furono disarmati: due di essi furono feriti. Il console russo promise che le truppe turche partiranno appena la gendarmeria samiota sarà riorganizzata. Grande eccitamento regna nell'isola.*

Il Messaggero di Atene pubblica oggi il testo dei varii trattati delle varie note diplomatiche che riguardano Samos, e dice che l'agitazione di questa isola può soltanto essere terminata con la pubblicazione di un firmano, che reintegri la Costituzione di Samos, ed in particolare l'art. 5, che dichiara che nessuna truppa turca può essere tenuta nell'isola.

I rappresentanti delle isole dell'Egeo a Roma

Il Ministro degli Esteri non li riceverà

Roma, 31, notte.

Oggi sono giunti a Roma tre rappresentanti delle popolazioni delle isole dell'Egeo, i quali intendono presentare al Governo un memoriale circa le aspirazioni delle isole stesse rispetto al regime definitivo dalle isole a pace conclusa. I tre rappresentanti delle popolazioni dell'Egeo sono Bepjamin, ex sindaco di Simi, Costantinidis, ex deputato di Rodi alla Camera ottomana, Calabrol, delegato dell'isola di Calinno. I tre rappresentanti delle popolazioni dell'Egeo hanno chiesto una udienza al Ministro degli Esteri on. Di San Giuliano. Risulta però che il Ministro degli Esteri riuterà di ricevere la rappresentanza delle popolazioni dell'Egeo, non intendendo pregiudicare in questo momento la questione delle isole. Probabilmente i tre rappresentanti delle popolazioni dell'Egeo dovranno lasciare Roma con i loro desideri insoddisfatti.

Il sen. Garroni non è andato in Isvizzera

Roma, 31, notte.

Il «Popolo Romano» rilevando che alcuni giornali persistono nell'affermare che il senatore Garroni, ambasciatore nominato presso la Porta, si è recato, d'incarico del Governo a negoziare anch'egli la pace in Isvizzera, scrive di essere in grado di confermare, in modo categorico, che il senatore Garroni non si è mai sognato di assumere alcuna iniziativa o d'incarico fiduciario o non di fiduciario relativo alla questione di una pace eventuale con la Turchia.

Le eccellenti relazioni della Svizzera con le Potenze confinanti

Vienna, 31, notte.

Mandano da Berna alla «Politische Correspondenz» che come le precedenti visite dell'Imperatore d'Austria-Ungheria del Re d'Italia e del Presidente Fallières, la prossima visita di Guglielmo di Germania attesterà le eccellenti relazioni tra la Svizzera con gli Stati vicini.

Commentando la visita dell'Imperatore Guglielmo in Svizzera, la «Neue Freie Presse» dice che la simpatia dell'Austria-Ungheria e della Germania non sono mai mancate alla Svizzera. Esse sono mantenute vive dalla letteratura, dalla lingua e dalla storia.

Vecchio che uccide il figlio adottivo e si suicida

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 31, notte.

Un vecchio di 81 anni, certo Pietro Tenin, era stato invitato ad abitare in casa di un suo figlio adottivo dalla moglie di quest'ultimo: ma da qualche tempo tra padre e figlio non correvano buoni rapporti. Oggi, nel pomeriggio, il vecchio comprò una rivoltella e si recò alla casa dove era alloggiato suo figlio e sparò contro di lui quattro colpi: il giovane è morto; il vecchio si è sparato quindi contro se stesso, stramazzando al suolo cadavere.

Duecento ascari cammelliери a Napoli

Roma, 31, notte.

Il «Corriere d'Italia» ha da Napoli che è giunto in quel porto, proveniente dalla Libia, il piroscafo «Bulgaria» con a bordo 200 ascari cammellieri, che vengono in Italia per una breve licenza.

L'arresto del soldato svizzero impazzito dopo un tragico insegnamento

Il pazzo è ferito mortalmente

(Servizio speciale della Stampa).

Bellinzona, 31 sera.

Oggi nel tardo pomeriggio si era annunziato che il soldato impazzito fu visto fuggire attraverso la foresta fra Romanshon e Arnisville. Si era detto che un poliziotto l'aveva ucciso con un colpo di fucile. La notizia fu subito smentita.

Intanto gendarmi, soldati e volontari attraversarono la foresta. Il telefono ed il telegrafo annunziano ad ogni istante il passaggio del soldato armato. Egli aveva abbandonato il suo fucile col quale ha fatto tante vittime e continuava la sua passeggiata micidiale di rivoltella. Inutile descrivere lo spavento ed il terrore destato in quella tranquilla popolazione. L'italiano ucciso è tale Biagio Pedrelli, di 15 anni. Anche fra i feriti si trova un operaio italiano di cui finora si ignora il nome.

Un'informazione telegrafica della polizia di Romanshorn, giunta a mezzanotte a Basilea, comunica che questa sera alle 19.30 il soldato Erminio Schwarzer è stato arrestato dopo un tragico inseguimento durato 31 ore.

Alle 17 era giunta alla polizia la notizia che l'omicida aveva fatto una nuova vittima con un colpo di rivoltella, uccidendo un impiegato. Soldati e gendarmi circondarono il luogo designato, quando all'improvviso fra gli alberi comparve la figura del pazzo. Un gendarme lo scorse immediatamente e sparò colpendo lo Schwarzer, che gettando un urlo cadde riverso. Egli mediante una lettiga fu trasportato al Manicomio ove fu ricoverato in grave stato. Complessivamente egli ha ucciso sei persone e ne ha ferito gravemente dieci.

Prossimi importanti avvenimenti a Marakesch?

Tangeri, 31, sera

Corre qui voce, portata da un vapore proveniente dalla costa meridionale del Marocco, che importanti avvenimenti starebbero svolgendosi a Marakesch, ove i negoziati intavolati da parecchi influenti personaggi marocchini avrebbero garantita salva la vita ai francesi prigionieri. Si assicura anche che questi non siano più prigionieri di El Hibba.

Scoppio di "grisou" in una miniera siciliana

Dieci feriti

Caltanissetta, 31, sera.

Giunge notizia da Villarosa che nell'interno della miniera di San Giovanello, posta in quella vicinanze, mentre gli operai erano intenti al lavoro, una colonna di grisou, sprigionatasi improvvisamente, scoppiò con grande fragore. La massa degli operai in preda a grande panico si affrettò a fuggire per la contrada. Lo scoppio produsse lo sprofondamento di un pozzo. Finora si sa che dieci operai sono ustionati e contusi e che due di essi sono in condizioni disperate.

Il discorso dell'on. Luzzatti per gli sviluppi della marina

Venezia, 31, sera.

«Ecco il discorso pronunziato dall'on. Luigi Luzzatti alla colazione offertagli oggi all'Hotel Royal Danieli»:

«Signori, amici, - Ringrazio col cuore commosso i miei concittadini poichè il culto del natio loco fa assaporare anche più dolcemente la carezza materna. Siami concesso di alzare il bicchiere in onore del nostro Sindaco, che nella mia lunga vita politica e ministeriale più volte ebbi occasione di apprezzare per ingegno mirabilmente equilibrato, per devozione senza limite alla grandezza d'Italia e alla prosperità di Venezia, due amori che nell'animo suo, saldamente uniti, si confondono a vicenda. Si alutano e si contemperano. Ma il Sindaco già si volge a me nella signorile modestia del conte Grimani, quasi in segno di rimprovero, e pare che mi dica: «Ci parli d'Italia e di Venezia, non di me». Obbedisco. Nell'ora storica che si traversa, sentiamo tutti anche quella che parevano più reali, la necessità di una poderosa Marina militare, ed io ringrazio il conte Grimani della benevola allusione fatta a questo proposito per l'antico Ministro del Tesoro. Sì, è vero, io ebbi la fortuna di collaborare al Governo per rinnovamento della nostra flotta con uomini di mare insigni e benemeriti della patria, quali Saint Bon, Brin, Mirabello, Bettolo e l'attuale Ministro della Marina. Con Saint Bon, il grande trasformatore del nostro naviglio da guerra, eravamo in tempi difficili, e si può dirlo oggi, dopo i miracoli della nostra salda finanza, noi non dovetti alienare la rendita all'estero per pagare gli interessi del nostro debito pubblico. Allora l'Italia era posta tra la Francia, che, potendolo, non voleva accreditarla, e la Germania, che, volendolo, non poteva, e tuttavia serbo come uno dei più cari ricordi della mia vita pubblica questa dichiarazione del Ministero di Saint Bon: «Nonostante tanta avarizia del pubblico denaro (ripeteva), la mia frase prediletta che mi fu spesso rimproverata, quantche fosse sacra la prodigalità del pubblico denaro, il Ministro del Tesoro, Luzzatti, mi dà tutto quanto poteva per la marina da guerra».

«Gli è, signori e concittadini, che tutto quanto l'Italia presentemente è bene spesso per la sua grandezza marittima le è a usura restituito in dignità nazionale e potenza economica. Questo risorgimento marittimo si associa di necessità col risorgimento continuo del nostro glorioso Arsenal dei veneziani. Cagioni nella nostra guerra nazionale sperimentammo anche la necessità d'una flotta mercantile fiorente volta al sussidio della militare».

Proseguendo l'oratore dice che curerà gli interessi del porto di Venezia che valsero quando era al Governo, e finisce anche con costituire in consorzio autonomo secondo gli studi iniziati da commissioni di benemeriti cittadini veneziani, con ordinamenti intesi all'accordo permanente tra commercianti e lavoratori. «Per tal modo — soggiunge — continuerà quel salutare discentramento delle funzioni amministrative troppo condensate a Roma, del quale ho potuto insieme coi colleghi della Deputazione veneta dare qui un primo esempio ritornando col magistrato alle acque rette dell'uomo insigne, che tra gli applausi usciti dalla gratitudine salutai a Oderzo come infallibile invigilatore delle nostre acque benefattrici e insidiatrici: amiche e nemiche perpetue della veneta regione. Con queste speranze, con questi auguri bevo al sindaco di Venezia nella fiducia che non mi venga mai meno la sua ammirabile pazienza amministrativa, bevo alla concorde prosperità di Venezia intimamente collegata colla grandezza italica».

L'arcivescovo di Genova non ha avuta alcuna parte nella "questione Semeria"

Roma, 31, notte

Il «Corriere d'Italia» pubblica: «In questi giorni un giornale di Genova seguito da alcuni giornali italiani, dava la notizia dell'allontanamento di padre Semeria dall'Italia ed attribuiva tale allontanamento alla iniziativa di Mons. Caron, nuovo Arcivescovo di Genova. Abbiamo assunto informazioni in proposito e siamo stati autorizzati a dire che in tutta la questione del padre Semeria, Mons. Caron non ha avuto, nè poteva avere, alcuna parte nè direttamente nè indirettamente; nè vuole averne».

La sciopero agricolo nel Vercellese

L'accordo raggiunto a Stroppiana

Vercelli, 31, sera.

Le notizie sullo sciopero si riassumono oggi in poche parole.

A Pezzana, i soliti gruppi di scioperanti sono riusciti ad indurre parecchi liberi lavoratori ad abbandonare il taglio.

Anche a Stroppiana, stamane, una colonna di 200 scioperanti ha tentato, come nei giorni scorsi, di fermarsi in gruppo per impedire la prosecuzione dei lavori, ma, giunti sul posto prontamente soldati e funzionari, sono state date le intimazioni di legge e gli scioperanti furono in breve sciolti. Questo fatto, però, ha preludiato ad un accordo, che è stato finalmente raggiunto nel pomeriggio di oggi. A Stroppiana, infatti, proprietari e lavoratori si sono accordati nella paga di L. 3 agli uomini e L. 2 alle donne, per otto ore di lavoro al giorno, con facoltà però ai proprietari di richiedere e con obbligo ai lavoratori di concedere due ore di lavoro supplementare, mediante la paga di L. 1 all'ora agli uomini e lire 0.75 alle donne.

ULTIME DI CRONACA

Quando sarà allargata la cinta daziaria?

E' la domanda che si sono fatta tutti, specialmente color cui quali la recente disposizione reca non pochi fastidi. Ma fino a questa notte, alle tre, nessun ordine era stato ancora impartito ai singoli corpi di guardie presso le barriere.

L'annunzio che col 1.o di settembre sarebbe andata in vigore la nuova tariffa daziaria, aveva fatto credere a moltissimi che simultaneamente anche la cinta avrebbe subito la ormai inevitabile trasformazione. Ma, alla mezzanotte, tutto era tranquillo, e le guardie di turno vigilavano ai loro posti con tanta maggiore intensità, in quanto, da alcune pattuglie sconosciute nei dintorni, era stato segnalato un insolito movimento di carri nel tratto fra le nuove e le vecchie barriere.

Infatti, alcuni commercianti — in special modo di vini — avevano creduto con un ingenuo stratagemma di gabellare l'amministrazione del dazio.

Costoro, inoltratisi verso le undici fino al limite delle vecchie barriere, fecero sostare i loro carri in attesa che, scoccata l'ora fatale, le guardie abbandonassero gli antichi posti per occuparo i nuovi. Non dubbio che essi — secondo la loro logica — non sarebbero stati tenuti a pagare dazio alcuna d'una merce che già si trovava in città!

Sembra però che essi lavranno da attendere ancora a lungo, così fanno comprendere coloro che sono addentro alle segrete cose. In ogni modo gli ordini relativi saranno tenuti segreti fino all'ultimo momento.

L'assemblea generale della Federazione del foot-ball

L'assemblea generale della Federazione italiana del giuoco del calcio si è tenuta ieri sera in una sala superiore del Ristorante Fiorina. Essa è riuscita animatissima. Vi hanno partecipato 46 delegati di Società. Un po' poco sui 180 clubs circa attualmente federati...

La revisione delle deleghe fu molto meticolosa; vennero ufficiati per questo i signori ing. Bayon di Napoli, ing. Righetti di Verona, e Giovanardi di Torino.

Fatta la verifica dei poteri, si procedette alla nomina d'un presidente di assemblea. Essendosi fatti i nomi dell'ing. Mauro, del rag. Baraldi, e del sig. Lay di Genova, si procedette alla votazione di questi candidati. Riuscì eletto l'ing. Mauro del Milan Club, che passò allo scranno della Presidenza, portando il saluto di gratulatoria agli intervenuti.

Si inizia quindi la discussione sull'ordine del giorno. Sul numero 1: «Lettura del verbale dell'assemblea precedente» il presidente propone di considerarlo per letto, proposta che viene accettata, di grado animo, all'unanimità. Sul comma 2: «Relazione della Presidenza» la parola spetta al sig. E. Valvassori, vicepresidente della Federazione che riassume, con rapida sintesi, il lavoro fatto dalla passata Presidenza. Legge una lettera del marchese Ferrero di Ventimiglia che si dice dolente di non aver potuto portare alla Federazione quell'attività che si era ripromessa, e di confermare le dimissioni date fin dai primi mesi della sua elezione. Il sig. Valvassori, fa poi rilevare il consolidamento della Federazione che oggi annovera ben mille giuocatori federati.

Spiega come è avvenuto il concorso della squadra italiana alle Olimpiadi di Stoccolma, dove i nostri footballers non furono tanto inviati per giuocare, quanto perchè imparassero nuove finezze di giuoco dalle fortissime squadre partecipanti alle Olimpiadi. Del resto non è punto vero che la nostra squadra abbia fatto una pessima figura a quel torneo internazionale.

Ricorda la vittoria ottenuta contro la squadra svedese, una delle più quotate fra le partecipanti alle Olimpiadi.

Il vice-presidente della passata Federazione chiude la sua sobria esposizione con un ispirato appello ai delegati riuniti perchè dall'assemblea possa sortire quella saggia modificazione al regolamento dei campionati, che è tanto attesa dalle Società minori. Un caloroso applauso saluta la chiusa del sig. Valvassori.

Il presidente dell'assemblea, ing. Mauro, annuncia quindi il 5.o articolo dell'ordine del giorno «Bilancio consuntivo e preventivo». Ed è qui che la discussione si intensifica. Parecchi delegati chiedono spiegazioni su alcune cifre in bilancio. Repliche e controrepliche si susseguono e si deve all'energia ed al molto tatto del presidente dell'assemblea se la discussione non degenera in questioni personali. I più scandalizzati critici di alcune cifre in bilancio sono i milanesi, divisi in due o tre gruppi a seconda delle Società che rappresentano, e fra le quali non pare regni il massimo accordo! L'avv. Scamoni, consigliere incaricato della gestione finanziaria, ed il signor V. Pozzo, segretario federale, rispondono alle osservazioni mosse al bilancio presentato. La discussione su questo punto si prolunga fino alla mezzanotte, e ne è tema specialmente la cifra di circa L. 8000 esposta per la partecipazione della squadra italiana alle olimpiadi di Stoccolma.

Il rag. Baraldi presenta un ordine del giorno così concepito:

«L'assemblea incarica la nuova presidenza federale di intensificare le pratiche fatte col Comitato olimpionico per le gare di Stoccolma, rilevando che la cifra da esso avuta è troppo esigua e contraria ai patti precedentemente intervenuti».

L'ordine del giorno è approvato alla quasi unanimità.

L'articolo 6 «Proposte di modificazioni al regolamento dei campionati» è origine di una vivace discussione. Il presidente dell'assemblea propone di invertire questo articolo e con l'articolo 8 «Elezione della presidenza». E' leader degli oppositori l'avv. Pedroni, che combatte la proposta perchè non riconosce esauriente la verifica dei poteri fatta all'inizio della seduta, in quanto che alcune Società rappresentate non sono in regola con la cassa federale e quindi per statuto i loro delegati non hanno diritto al voto. La questione appare piuttosto bizantina, ed il presidente decide di troncarla invitando le Società morose, rappresentate alla seduta, di mettersi in regola con la cassa sociale. Presenta quindi un ordine del giorno col quale si propone la inversione da lui caldeggiata. L'ordine del giorno è approvato a grande maggioranza.

Il rag. Baraldi avanza quindi una pregiudiziale perchè le elezioni della presidenza e della Commissione arbitrale vengano rinviate all'indomani. Ma l'assemblea respinge, a grande maggioranza, la pregiudiziale avanzata e decide di passare alla votazione, previo... un quarto d'ora di riposo per accordarsi sulla lista dei candidati. A scrutatori vengono nominati i signori Bayon, Righetti, Lavissa, Piatti e Giovanardi.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Pozzo Giovanni, gerente.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

31 Agosto

Godimento dal 1.o luglio 1912.

Rendita 3 50 % (1906) netto: prezzi nominali 97 75 1/2.
Id. fine prossimo 98 03 1/2, 98, 97 97 1/2, 97 95.
Rendita 3 50 % (pezzi da L. 140) prezzi nom. 97 77 1/2.
Rendita 3 50 % (piccola rendita da L. 35 a 3 50) prezzi nominali 97 82 1/2.
Rendita 3 50 % (1906) netto: prezzi nominali 97 45.

Godimento dal 1.o aprile 1912.

Rendita 5 % lordo: prezzi nominali 68.
Buoni del Tesoro 4 % (1922) prezzi nominali 100 80.

Cambi a vista

Francia 3: denaro 100 90, lettera 101.
Svizzera 4: denaro 100 77 1/2, lett. 100 87 1/2.
Germania 4 50: denaro 124 55, lettera 124 75.
Londra 4: denaro 25 51, lettera 25 53.

Prezzi dei valori per fine prossimo

Azioni Banca d'Italia 1463, 1462, 1461 50, 1461.
» Banca Commerciale 574, 573, 572, 571.
» Ferrovie Meridionali 516 50, 516.
» Ferrovie Mediterranee 413.
» Nav. Gen. It. Rubattino 429, 430.
» Fiat 139 50, 140 50, 141 25, 141, 140 50, 141 25.
» Marconi 148, 145.

Prezzi dei valori per contanti

Obbl. Prestito Redim. 3 % Ferrov. 421.
» Banca d'Italia 3 75 % 488.
» Ferr. Italiane 3 % 260.
» Ferr. Meridionali 328.
» Vittorio Emanuele 305.
» Sarde C. 342.
» Sicule 4 % oro 508.
» Secondarie Sarde 4 % 499.
» Mediterranee 4 % 466.
» Tramways Torinesi 4 1/2 % 509.
» C. F. S. Paolo 3 75 % p. cont. 427.
» C. F. S. Paolo 3 50 % p. cont. 475.

Fermi, con affari assai attivi. Bancari chiudono però in lieve reazione. Fiat molto sostenuta.

Comunicato ufficiale
del Sindacato degli Agenti di Cambio

31 agosto — Ore 12.

Rendita 3 50 (f. p.) 98 03 1/2, 98, 97 97 1/2, 97 95.
» 3 50 cont. (corso medio) 97 75 1/2.
» 3 50 id. (1906) id. 97 45.
Azioni Banca d'Italia f. p. 1463, 1462, 1461 50, 1461.
» Banca Commerciale f. p. 574, 573, 572, 571 50, 571, 570 50.
» Banoaria Italiana f. p. 104 50.
» Eridania f. p. 764, 760.
» Mediterranee f. p. 413.
» Banco Roma f. p. 101.
» Fiat f. p. 139 50, 140, 140 50, 141.
» Rubattino f. p. 429, 430.
» Marconi f. p. 148, 145, 146.
» Wandel f. p. 215, 216 50.

Prezzi nominali 31 Agosto
Debiti redimibili.

Obbligazioni.

565 Ferrovie 3 0/0 emesse per lo Stato dalle Soc. conc. le reti Medit., Adriat., e Sicula (emiss. 1867-68-69) Legge 27 aprile 1885 n. 3048 serie 1.
600 Strade ferrate Romane (delle romane) 3 0/0
600 Strade ferrate Tirrene 3 0/0
600 Ferrovia Mediterranea 3 0/0
600 Strade ferrate Vittorio Emanuele 3 0/0
320 Strade ferrate Novara 5 0/0
600 Strade ferrate Cuneo 5 0/0
600 id. id. id. 5 0/0
250 Strade ferrate Genova-Voltri 5 0/0
240 Strade ferrate Torino-Savona-Asti 3 0/0
450 Ferrovia Mediterranea 5 0/0 (emissione 1885)
430 id. id. 5 0/0 (emissione 1886)
400 id. id. 5 0/0
500 Ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 5 0/0
500 Strade ferrate Piemontesi serie A 3 0/0
500 id. id. id. serie B 3 0/0
500 id. id. id. serie C 3 0/0
500 id. id. id. 1a serie 5 0/0
500 id. id. id. 2a serie 5 0/0
100 R. ferr. Cant. tess. vascino-Prossera 5 0/0
500 id. id. id. id. A 5 0/0
500 Obbligazioni dei canali Cavour 5 0/0
500 id. per lavori del Tevere 5 0/0
500 id. per lavori edilizi Roma 5 0/0
500 Obbl. per l'inv. di risanam. città di Napoli 5 0/0

Azioni.

500 Privilegiate della Soc. per le ferr. del Mont.-Bianco emesse col Regio Cavalleggeri Lucca 5 0/0
500 id. Nomine) delle Soc. ferr. secondarie Parmensi
» id. Cavalli Ing. Cantalupo, Mortara
500 Obblig. 3 50 0/0 cat. 1a (legge 21 die. 1906)
500 Obblig. 3 0/0 netto 1910

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500 Ferrovie Sarde nuova Emissione 1910
(R. decreto 4 agosto 1879) 3 0/0
500 id. id., serie C (5.a emissione 1892)
500 id. id., serie C (6.a emissione 1892)

Prestiti.

100 Delegate dalla Città di Napoli 5 0/0

Cartelle.

500 Cred. Fond. del Banco Napoli 3 1/2 0/0
250 Credito Comunale e Provinciale
500 Credito Comunale Prov. Roma 3 1/2 0/0

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500 Consorzio d'irrigazione Agro Veronese
500 Ferrovie Meridionali
500 id. Secondarie Sardegna
500 id. Sarde, serie A
500 id. id. id. B
500 Strade ferr. della Sicilia 4 0/0 ex Rm. 1868
500 id. id. id. 1877-97
500 Soc. Torinese Tramways e Ferr. Econom.
500 Officine di Savigliano
500 Soc. ed Idroelettrica di Savoia
500 id. Piemontese di Imprese Elettriche
500 Società Carburo di calcio (Roma)
500 id. Miniere di Montevecchina
500 id. Manifattura Lane Borgosesia
500 id. Miniere e Elbo
500 id. Unione Italiana Tramways Elettrici
500 id. Alti Forni Fonderie Acciaierie Terni
500 id. id. Acciaierie Piombino 4 1/2
500 Unione Esercizi Elettrici
500 Elettricità Alta Italia 4 1/2 0/0 ore
500 Officine Elettriche Genovesi
500 Prestito Provincia di Lecce

Cartelle.

500 Credito Fond. di 500 id. id. Fond.
San Paolo 3 75 0/0
id. id. 3 1/2 0/0
500 Fond. Rurale d'I- 500 id. id. id. 3 1/2 0/0
talia 3 75 0/0 — 500 Fond. Monte Pa-
500 Fond. C. R. Ver 3 75 0/0 — schi di Roma 3 1/2 0/0

Azioni Commerciali e Industriali

Bancarie.

500 Banca d'Italia
500 Banca Commerciale Italiana
500 Credito Italiano
500 Banoaria Italiana
100 Banco di Roma
100 Banco della Liguria
— Banco di Torino (ex-privilegiate)
500 Società Finanziaria e Industriale Torinese

Trasporti.

500 Società Ferrovie Meridionali
500 id. id. Secondarie Sarde
500 id. id. Sicule
500 id. id. Mediterranee
500 id. id. Vittorio
500 id. id. Piemonte (ex-privilegiate)
500 Soc. Navigazione Gen. Ital. Florio e Rubatt.
500 Soc. Torinese Tramways e Ferrovie Economiche
500 Società Anonima Tramways Vercellesi
500 id. Ferrovie del Vomero
175 id. Romane Tramways-Omnibus
100 id. Navigazione Alta Italia (Torino)
500 id. di Navigaz. Lloyd Italiano (Genova)
250 id. Lloyd Sabaudo

Industrie meccaniche.

500 Società Officine di Savigliano
500 id. Ferriere Italiane (Roma)
200 id. Anonima Officine già Diatto
50 id. Italo-Svizzera costr. meccan. (Bologna)
250 id. Piemontesi già Vandel e C.
250 id. Fonderia di caratteri (Nebiolo e C.)
200 id. Idrografica di Savona
500 id. Fabbriche Italiane di Lima
600 id. Acciaierie di Terni
100 id. Fabbr. Ital. d'Automobili F. I. A. T.
100 id. M. Bast. costruz. autom. (Ivrea) (n.)
id. Automobili Itala
500 id. Garage Carrozzeria Automob. Alessio
500 id. Officine Sesto S. Giovanni (Cameoni)
500 id. Officine Turbomotor per Autom. ecc.
500 id. Magnan Giorgio
500 id. Marchand Fabbrica autom. (Genova
500 id. Zust Fabbrica Automobili (Roma)
500 id. Fabbrica Automobili e Italo-Torino
500 id. Italiana dei Motori (Genova)
500 id. Armstrong e C. (Genova)
500 id. Alti forni Oregorni
500 id. Miniere industrie meccan. Siriano
500 id. Industrie Metallurgiche Torinesi
500 id. Cairano Automobili e Beni
500 id. Carrozzeria Automobili Taurus
100 id. Ing. V. Todeschi e Comp.
500 id. Fabbriche Automobili R. F. A.
500 id. Officine Napoletane per mat. ter.
100 id. Bisi, G. Ferrari e C.
500 id. Officine Meccaniche Reggiane

Luce ed elettricità.

500 Società Italiana per l'i Gas
100 id. Consumatori Gas Luce
250 id. Elettricità Alta Italia
150 id. id. di Applicazioni elettriche
250 Unione Elettrotecnica Italiana (Milano)
250 Società Officine elettriche genovesi
100 id. Unione Esercizi Elettrici
100 id. Forze Idrauliche del Moncenisio

Industrie chimiche

250 Società Carburo di calcio Roma
100 id. Min. Solf. Trezza Albani (Bologna)
250 id. Un. It. cons. e fabbr. cons. alimen.
100 id. Fabbrica vernici A. Parmiani
100 id. Anilderia Italiana (Milano)
100 id. Concerie Italiane Riunite

Industrie alimentari ed affini.

500 Società Acqua potabile di Torino
250 id. Gen. immobiliare agricola (Roma)
250 id. Anonima Agricola Ind. e La Codigoro
250 id. Molini e Pastificio Pantanella (Roma)
50 id. Italiana del Ghiaccio artificiale
500 id. « Eridania » di Genova
250 id. Bombrini Parodi Delfino
50 id. Romana Fabbrica Zucchero
100 id. Stabilimento Fratelli Maraschi
100 id. Fabbrica cioccolato e conf. Venchi e C.
100 id. Distillerie Italiane (Milano)
125 Compagnia Ital. Grandi alberghi (Venezia)
150 id. Ital. Ind. zuccheri indigeni

Industrie varie.

250 Società Cartiera Italiana
250 id. Cartiere Meridionali
250 id. Manifatture Lane Borgosesia
100 id. Cinematografo Comerio
100 id. Italiana Imprese Fondiarie (Roma)
250 id. id. Tramvai municipali (Palermo)
100 id. Istituto Romano di beni stabili
500 Società Miniere di Monteponi
100 id. Lombarda Imprese Fond. (Milano)
100 id. Giovanni Gilardini
25 id. Colonnicio Piemontese
250 id. Cementificio Valle di Lanzo
100 id. Fratelli Ile-Magistris e C. (in liq.)

NOTE. — Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione, che è anche quello versato; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 31, ore 11.50:
Rendita Italiana 3 50 0/0 cont. 97 80 — Id. fine corr. 98 02.

Mediterraneo 413 — Credito Italiano 561 — Banco Commerciale 573 75 — Banca di Roma 102 25 — Società Bancaria Italiana 125 — Banco d'Italia 1464 50 — Lombardo Roma 1475 — Comm. Italo Cinese 322 — Navigazione Generale 434 — Raffinerie Zuccheri 355 50 — Ilva Stabili 326 — Ansaldi Cantieri Veneto 169 — Acciaierie Terni 1678 — Società Edison 698 50 — Savona 272 — Elba 261 — Ansaldo 309 — Industrie Zuccheri 278 — Cotonificio Veneziano 66 — Ferrovie Meridionali 516 50 — Bicca 137 50 — Metallurgica 127 — Forniere 161 — Cementi Ottolenghi 137 50 — Vizzola 1032 — Distillerie 96 50 — Cantoni 748 — Fondi Rustici 153 — Molini Alta Italia 226 — Breda 269 — Italo-Americana 276 — Motori e Silvestri 107 — Marconi 145.

Cambi: Su Berlino 124 70 — Parigi 100 95 — Londra 25 52 — Svizzera 100 85 — Vienna 105 75.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 31, ore 13:
Oscillanti. Mercato manovrato ed alternato da ottimi realizzi e parziali interventi. Apertura sostenuta seguita da vendite generali, specialmente sui Saccariferi. Rendita da 97 97 a 97 90 chiude a 97 92. Banco d'Italia da 1462 a 1460. Comit da 873 a 870 50. Credito da 562 a 561. Ferroviari offerti. Meridionali da 515 a 513 50. Mittel a 411 50. Ricercate le Rubattino da 430 a 431. Debeli i Saccariferi. Raffinerie da 350 a 345. Industrie da 276 a 269. Oscillanti le Eridania da 772 a 768 chiudono a 765. Terni da 1670 a 1662 chiudono a 1671. Forme le Savona da 270 a 271. Domandate le Marconi da 145 a 150. Cambi rigendono qualche frazione.

Rendita 97 97, 97 90, 97 92 — Banca 1462, 1461, 1460 50 — Comit 873, 870 50 — Credito 562, 561 — Meridionali 515, 513, 50 — Mittel 412, 411 50 — Rubattino 430 431 50 — Raffinerie 350, 345 — Industria 291 280 — Eridania 772, 762 — Terni 1670, 1672, 1671 — Armstrong 307 — Elba 230 75 — Savona 270, 271 50 — Molini 226 75 — Semolerie 226 — Ferriere 158 50 — Marconi 150.

N. B. Tutte fine prossimo.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 31, ore 18:
Rendita 3 75 contanti 97 95.
Banca d'Italia 1461 — Banca Commerciale 571 — Credito Italiano 563 — Banco Roma 103 50 — Banoaria 105 — Meridionali 516 — Mediterranee 413 — Navigazione Generale 433 — Tramways 180 — Elba 231 — Ansaldo 308 50 — Ferriere Italiane 159 50 — Metallurgica Italiana 129 — Piombino 140 — Antimonio 40 — Monteponi 835 — Cines 109 — Acqua Marcia 1060 — Gas 1251 — Condotte Acqua 318 — Immobiliari 291 — Beni Stabili 319 — Imprese Fondiarie 118 50 — Carburo 740 — Kerka 464 — Forni Elettrici 64 — Concimi 153 — Azoto 126 — Soda 92 50 — Montecatini 88 — Molini Pantanella 110 — Fondi Rustici 154 — Risanamento 81.

Borse Estere

Borsa di Parigi (Chiusura)

Rend. Fran.	31	30		31	30
ammort.	—	—	Ferrovie Sud	106 25	—
Rend. 4 perp.	92 87	92 75	Cred. Fondiar.	—	—
4 franc. 3 1/2	—	—	Suez	5102	—
3 ital. 3 75	97 35	97	Lots Turchi	200 50	200
ammortizz.	75	75	Ferr. Meridion	611	610
Consolid. 2 1/2	75	75	Eredità Rosa	80	80
Obbl. Ferr.	300	—	Merid.	100	100
Ammortizz.	99	—	Russe 1 0/0	—	—
Turco nuovo	91 25	91	R. portogh.	—	—
Banca Parigi	1760	—	Banca Francia	—	—
Comune	435	—	Ferr. Madrid	105	60
Crédit Lyonn.	1511	1501	Soc. Comm. Ital.	800	—
R. Darmst.	60	50	Rendita per	97	50
Union gen.	1014	1010	Spagnuo	104	—
Banca Ott.	667	—	Prest. Piomb	141	—
Rend. Arg. 1886	—	—	Ferrovie	1626	—
id. id. 1900	—	—	Mirafiori	656	—
Rente Londra	—	107	Tramvia	84	—
Brasile Ame.	—	101	Navi Vapori	116	75
Rendita spagn.	—	—	Ie Nord	540	75
Rendita ung.	96	80	Chartered	99	75
Credit Lyon.	1000	—	Ferrovie	99	25
Ambrosio	805	—	Rand Mines	20	75
Rend. Estere	480	—	Lucsenori	—	—
Agricoltura	471	—	Indochine 6	106	—
Rio Tinto	2051	—	Canali	35	—

Tendenza ferma.

Borsa di Berlino.

	31	30		31	30
Cambi Londra	20 26 0	—	Fondi di Roma	—	—
» Parigi	80 325	—	Ferr. Merid.	121 25	121 50
Cambio Italia	80 10	—	Ferr. Medit.	—	—
Credit Anstalt	203 —	203 50	Banca Comm.	121	75
Rend. Italiana	—	—	Banca Germ.	210	75
Id. 3 1/2 per	—	—	Prestito Ottom.	85	10
Id. 4 per	—	—	Banca Orient.	210	75
Id. 5 per	—	—	Lombarde	20	10
Rendita Turca	91 90	91 75	Mercantili	20	10
Ott. Ferr. it.	87 25	—	Banca Turca	20	75
Ott. Merid.	84 25	84 10	Prestito Turco	85	75

Tendenza ferma.

MERCATI

Mercato dei cereali e dei foraggi di Torino

Sabato, 31 agosto 1912.

Grani Sui di Piemonte da L. 29.50 a 30.— al quintale — Id. buoni mercantili da 29.50 a 30.— — Id. mediani da 27.— a 28.— — Id. Sui di altre provenienze da 29.50 a 31.— — Id. esteri teneri di forza da L.— a 31.50 — Id. id. id. comuni di Scalia ecc. da 3.50 a 31.50.

Granoni Sui di Piemonte da — a — — Id. quintale — Id. mercantili da 20.— a 20.— — Id. id. esteri Sui da — a — — Id. mercantili da 19.50 a 20.— — Id. id. da foraggio da 18.50 a 19.—

Segale nazionali nuove da L. 22.— a 23.— al quintale — Id. estere da — a —

Mercato invariato. Affari limitati. Grani Sui marsigliano malgrado le buone domande.

Farine di grano tenero N. 1 da L. 42.— a 44.— al quintale — Id. id. id. marca B superiore da 39.50 a 40.50 — Id. id. id marca B comune da 38.— a 39.50 — Semole di grano duro 1a da 44.50 a 45.50 — Farina di granoturco da 25.50 a 27.50 — Crusca di grano tenero da 17.25 a 18.25 — Crusca1la id. da 17.25 a 18.— — Farinaccio id. da 19.50 a 20.—

Mercato lavariato.

Avena nera di Piemonte da L. 24 — a 25 — al quintale — Id. comuni id. id. da 21.50 a 22.75 — Id. estere da 22.50 a 23.50 — Fave Sardegna-Sicilia da 21.75 a 22.— — Favette altre provenienze nazionali da 20.75 a 21.—

Fagiuoli colorati di Piemonte (Saluggia) da — — a — — — Id. colorati esteri da — — a — —

Riso comune Ostiglia, 1.a qualità, al quintale, da L. 50 — a 51 — — Id. camolino Ostiglia, 2.a qualità, da 45 — a 49 — — Id. camolino nostrale, 1.a qualità, da 47 — a 49 — — Id. superfino nostrale da 6 — a 44.— — Id. camolino originario, 1.a qualità, da 41.— a 44.— — Id. id. id., 2.a qualità, da 41.— a 42.— — Id. originario mercantile da 39.— a 40.—

Affari limitati. Avena nera. Fave ricercate.

La Commissione dei cereali.

Prezzi dei foraggi 1911 accertati dal 4 al 24 agosto 1912 (dazio compreso in L. 6.10): Maggengo, al miria. L. 1 15 — Ricetta — — — Terzuolo — —

Fieno maggengo 1912 1.a qualità L. 0,95 al miria — Id. 2.a qualità 0,85 — Ricetta 0,77.

Paglia (dazio compreso in L. 0,55): al miriagramma L. 0 62 — Paglia nuova 0,50.

Mercu rena in Torino. Contatta compresa.

La Commissione dei foraggi.

Bestiame.

FOSSANO, 29 agosto.

Vitelli, al miria, L. 10,50 — Buoi e tori da 0,50 a 11.— — Mucche e vacche da 2,50 a 9.— — Vitelli e vitelle da 0,50 a 12.— — Maiali grassi da — a — — Id. lattanti, sudicio, da 12,50 a 20.— — Cavalli da 70.— a 500.— — Carne di vitello, al chilo, 1,90 — Id. bue 1,60.

Cereali.

FOSSANO, 28 agosto.

Frumento, all'ettolitro, L. 20,00 — Segala 16,00 — Id. Bgia 17,00 — Miglio — — — Granoturco — — — Pagliuoli — — — Fave, al quintale, 23,75 — Avena 20,70.

Farine, pane, paste e riso.

FOSSANO, 28 agosto.

Granone, al chilo, L. 0,40 — Pane comune 0,34 — Id. bianco 0,40 — Id. bruno 0,34 — Paste di Genova 0,72 — Id. di semola 0,54 — Id. di merito comune 0,42 — Paste ordinarie 0,34 — Riso, all'ettolitro, 31,44.

Foraggio.

FOSSANO, 28 agosto.

Fieno, al miria, L. 0,70 — Paglia 0,60.

Frutta e Verdura.

FOSSANO, 28 agosto.

Castagne fresche, al miria, L. — — — Id. secche — — — Patate 0,70.

Pollame, uova e burro.

FOSSANO, 28 agosto.

Uova, alla Scrima, L. 1,17 — Burro, al chilo, 2,50.

Sete e Seterie.

BACCONIGI, 29 agosto.

Sete-nostrani, al chilo, da — a — — Strusa La qualità da — a — — Id. 2.a qualità da — a — — Galette bucate gialle da — a — — Id. bianche da 6.— a 10.20 — Id. mezze bianche da 5.— a 6.20 — Reggionesi non mali da — a — — Id. straordinari da — a 2.50 — Doppio greggio da — a — — Doppi doppetti da 5.— a 5.50 — Id. terzi da 4.— a 4.50 — Disgiri da — a — — Galettame da 15.— a 17.— — Morescenti La qualità da — a — — Id. 2.a qualità da 5.— a 8.— — Id. 3.a qualità da — a — — Peloppe (bozzo) da 12.— a 13.— — Negrezzi da 11.— a 20.—

AGGIO E PREZZO DELL'ORO

Londra, 30. — Aggio dell'oro 11.—
Buenos Aires, 28 (sera). — Pezzi carta 227,27 per 100 pezzi oro.

PREZZO DELL'ARGENTO

Parigi, 29. — Prezzo dell'argento al chilogramma (grammi 1000,00).
Londra, 29. — Argento pezzo 28 7/16 all'oncia. Prezzo dell'argento, lingotto 968 millesimi.
New York, 29. — L'argento si quota a centesimi di dollaro 61 3/4 per oncia troy del titolo di 1000 millesimi.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 31 agosto 1912

TORINO	33	25	22	46	33
BARI	42	28	58	66	12
FIRENZE	70	85	30	85	44
MILANO	37	55	80	24	31
NAPOLI	2	45	8	14	35
PALERMO	43	40	60	67	6
ROMA	19	77	71	61	69
VENEZIA	35	23	30	30	54

Torino, 1912 — Tip. FRASSATI e C.

ULTIME NOVITA' fanno le macchine parlanti Rivolgersi esclusivamente alla
MELOFONO F.I.M.F.
Fabbrica Italiana Macchine Parlanti
Via XX Settembre, 47, 19 (Vicino Porta Nuova)
Telefono 40-93
Dalon Casa del genere

MAMME!
Il Sciroppo di Malva Parisiani per Vostri bambini Tosse, Raffreddori, Forfora Cav. A. MARTA.
Via Carlo Alberto, 23
Deposito anche nei giorni festivi — Ingrandimenti.

BLENORRAGIA (Scolo)
guarita rapidamente senza astringenze coll'efficace cura Antigocciole, non irritante, innocua. — Boccetta con istruzione L. 4; per posta 4,50; opuscolo L. 0
Farmacia Croce Bianca - Via Barolli, 33 - Torino

MALATTIE DEI CANI
SPECIALISTA Dott. P. Salvini, Medico Veterinario Consulente
Consultazioni in casa dalle 13 a 17, via S. Quintino, 36, p. t. Tel. 19-90. Cura speciale della Fiorenzina Iacerpina (acuta e cronica) con l'Ozonmed, preparato proprio. 30176

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale 9

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50.

ASSUME qualunque informazione, ricerca, inchiesta, sorveglianze segretissime: Detective, Lagrange, 17, Torino. c 36811

CREDITO: Orologeria, orologerie, pianoforti, macchine, biciclette, fonici, grammofoni, macchine scrivere, gioie, stoffe, tele, tappezzerie rateazione. — Anfossi Credito, Venti Settembre, 60. c 36974

MOBILI stile, commerciali, abbigliamento provvista, facilitazioni pagamento. — Ferrero, 25, Bellezia. c 36544

RATE mensili: tappezzerie, tessuti, scelta specchi, mobili. — Casa Domenico, posta. c 35457

Offerte d'impiego.

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.

APPRENDISTA gusto e carattere da sarta signora: vitto, pernottazione eventuale — Scrivere e presentarsi Gallo, San Tommaso, 28. c 36940

CASA grossista cerca giovane con buona cultura, bella scrittura, per servizio lavori d'ufficio. Referenze richieste. — Scrivere casella 1336 D., *Succursale 4 Torino*, Torino. 36976

CERCASI abilissimi lavoranti Rimontaggio e finissaggio. — Enzo, via Roma, 30. c 36866

CERCASI: lavoranti barometri; lavoro assicurato. — Via Francesco Paolo, 25, Cognolio.

CERCASI fotografo abilissimo dai 30 a 50 anni: buone referenze. — Scrivere Bertinaria, Lanzo posta, Torino. c 35814

CERCASI ragazzo 15-16 anni, magazzino, commissioni. — Minazzi, XX Settembre, 50. c 36905

CERCASI fattorino quindicenne per Studio ragioniere. — Rivolgersi via Vittorio Amedeo 11, N. 21. c 35866

CERCO abile commesso assortimento di lana. Indispensabili referenze primissimo ordine. — Riccardo Macchia, Genova. 35871 G

DA primaria Casa cercasi abilissima lavorante modista. — Rivolgersi da Fortuna, corso Vittorio Emanuele, 80, Torino. 35895

DA importante Stabilimento industriale di Genova cercasi impiegato esperto agrumaria di buona istruzione e coltura, ottimo disbrigo corrispondenza di concetto. Indispensabile ottimi attestati moralità e richiedonsi referenze di prim'ordine. — Scrivere casella 1055 A., *Succursale 4 Torino*, Genova. c 36645

FARMACISTA abilissimo ed assistente diplomato cercasi subitanea stabile. — Condizioni e referenze a Musi, Villafranca d'Asti. 36942

FATTORINO giovane, 30 mensili, divisa, cercasi Sartoria. — Festa, Gioia. c 36906

IMPIEGO comodo, decoroso, ben retribuito, per persona disponente piccolo capitale garantito. — Rivolgersi Giacosi, posta, Torino. c 36733

IMPORTANTE Ditta di Torino cerca subito giovane quindicenne per sollecito lavori d'ufficio. Richiedesi bella calligrafia, buona aritmica. — Scrivere casella 1142 D., *Succursale 4 Torino*, Torino. 35811

IMPORTANTE Casa elettricità cerca giovane contabile pratiche lavori, uffici, fatturazione, stabilità, Preferire persone referenze, posti occupati. — Scrivere casella 1141 D., *Succursale 4 Torino*, Torino. c 36863

OCCORRONO sarte, corsettiere, bottai (specialità vasche-stagionali). — Manfredo, 75, corso Vittorio. 36926

OTTIMO ingaggio produttore, capace organizzatore, non vorrebbe stabile impiego presso Società Industriali individuali. — Scrivere, indicando referenze e prezzo, casella 1141 D., *Succursale 4 Torino*, Torino. Ritiro corrispondenza 10 settembre. c 36904

POSIZIONE dignitosa offresi a signora, signorina disposta duemila. — T., 43, posta. c 36902

PRIMARIA Ditta costruttrice nell'Italia Centrale ricerca abile disegnatore meccanico con conoscenza macchine marine. — Scrivere 10981, *Succursale 4 Torino*, Firenze. 36906

SERIA Casa grossista cerca giovane apprendista, buona famiglia, breve tirocinio. — Scrivere casella 1152 D., *Succursale 4 Torino*, Torino. c 35762

URGE signorina stenografia per sera Casa confezioni e una dicitrice stiller. — Scrivere casella 1146 D., *Succursale 4 Torino*, Torino. c 36904

La Ditta Succursale 4 Torino non è agenzia d'affari, ne di collocamento, occupandosi esclusivamente di annunci sui giornali; quindi è inutile chiedere ad essa schiarimenti in merito agli annunci (no) consegno alle casselle.

Domande d'impiego.

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.

BUFFETTISTA cerca occupare buffet primo Stabilimento, Circolo; mano referenze. — Scrivere, via Bicchi, 11. c 36460

CHAUFFEUR massimo coscienziosità cercasi subito, Baso o governante. — Scrivere casella 1243 D., *Succursale 4 Torino*, Torino. c 36948

CONTABILE, corrispondente tedesco, inglese e francese, cerca subito impiego; mani, proferta. — Scrivere casella 1145 D., *Succursale 4 Torino*, Torino. c 36910

ELETTROTECNICO diplomato da tre anni offresi per Ufficio tecnico o Ufficio tecnico commerciale. — Scrivere F. P., Montebello, 9, Torino. c 36923

GIARDINIERE, custode, viticultore, specialista in orticoltura, serra, cognizioni agricole, ammogliato senza prole, disponibile 15 febbraio o San Martino. — Peppino, posta, Trofarello. c 36915

MACCHINISTA conduttore primo grado, buon carattere, ammogliato, cerca posto Stabilimento, fiume, disposto ovunque. Serio referenze. — Scrivere Macinardi, via Scuole, 15, Torino. c 36911

MECCANICO elettricista abile costruzioni, riparazioni, disponibile subito; ottime referenze. Scrivere posta, Elettricista, Corso Turati 147/56, Torino. c 36908

PENSIONATO cerca posto istitutore poche ore giornaliere, qualunque situazione. — Scrivere posta, Torino, F. M. c 36905

RAGIONIERE abilissimo, calligrafo, francese, inglese, dattilografo, cerca conveniente parte giornata; mite pretese. — Scrivere casella 1136 D., *Succursale 4 Torino*, Torino. c 36174

SARTA recasi in giornata. — Rosaggi Anna, via San Massimo, 45. 36890

SARTA abilissima cerca lavoro giornata Casa signorile. — C. T., posta. c 36907

SIGNORINA cameriera, sarta, offresi per persona sola; disposta viaggiare. — C. T., posta. c 36906

SIGNORINA Ragioniere, Dattilografa, impiegherebbe come corrispondente-contabile presso ditta Direttore referenze. — Rivolgersi Fratelli Borello, Bra. 36941

SIGNORINA tedesca, conoscenza lingua corretta italiana, pianoforte, guardarobiera. — V. M., fermo posta. c 36890

SOTTO-CAPO cercasi, Casa di importante Stabilimento cerca sottoposto. Discreto recapito ovunque. Mitti proteze. Ottime referenze. — Silvano, posta, Torino. c 36941

STENOTTATILOGRAFA parlante, corrispondente in italiano, francese, conoscenza partita doppia, inverniciatore, impiegato robusti. — Scrivere casella 1123 D., *Succursale 4 Torino*, Torino. c 36719

TECNICO provetto, lunga pratica, referenze ineccepibili, occuperebbesi amministrazione, direzione officina meccanica; accorderebbe cauzione. — Scrivere casella 1140 D., *Succursale 4 Torino*, Torino. c 36909

UOMO Ramos, pratico pulizia, alloggi, uffici, or cameriere; ore giornaliere; mani pretese. — Vittone, posta, Torino. 35966

La Ditta Succursale 4 Torino non è agenzia d'affari, ne di collocamento, occupandosi esclusivamente di annunci sui giornali; quindi è inutile chiedere ad essa schiarimenti in merito agli annunci con recapito alle casselle.

Capitali, Società Rilievi e Cessioni d'Aziende.

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.

A 1000 ritenuto ingrossatore grandioso Ristorante alla Allegria, giardino, grandi locali, pergolati, Barriera Casale. — Musi, Quattro Marzo, 1. c 35962

AVVIATA industria minatore, ingrandimento Azione sono 20,000-25,000. — Ergo, fermo posta. 36756

CALZOLERIA avviatissima ritirata macchine a braccio, mobilia quasi nuova, bicicletta, tutto per qualunque prezzo, causa partenza. — Via Brandizzo, N. 12. c 36876

DA cedersi in seguito salvaguardato città di provincia, bella condizione, forte incasso. — Rivolgersi fratelli Perachiotti, San Tommaso, Torino. c 36946

Magazzini Generali Piemontesi

NUOVI DOCKS

Corso Dante — Barriera di Nizza

Questi magazzini dal 1° Settembre 1912 funzionano regolarmente anche per le merci in franchigia daziaria. 35900

SI EMETTONO WARRANTS

G. Rodi e C.

Piazza S. Carlo, 1 — Via Pietro Micca angolo Via Genova

Per scioglimento Società

LIQUIDAZIONE

di tutte indistintamente le merci

col ribasso non inferiore al 20 %

sugli attuali prezzi fissi

MEDICI Rimettiori in Torino avvisabilissimo pubblicato dentistico moderno, cambiano contrabbandiera. — Rivolgersi Brioco, via Bellezia, 35, Torino. c 35554

MILLE in conto corrente, rimborsabili, cercasi per maggiore incremento vendita nuovo prodotto, facile smercio, lauto margine, lavoro per occupazione utili. — Scrivere 35921, posta, Torino. c 35921

NEGOZIO mercerie rimettasi in via Lanzo. — Scrivere casella 1077 C., *Succursale 4 Torino*, Torino. 36001

RILEVERE Rivendita sale e tabacchi Torino Rifari. — Scrivere: Darna, Torino. c 36921

SOCIETA' prodotti agrari accomandita capitale in conto corrente, assicurato su scorta, mandato amministrazione due firme solvibili. — Scrivere casella 1132 D., *Succursale 4 Torino*, Torino. c 36700

STIRATRICE Tintoria avviatissima cercasi urgenza causa partenza. — Portinaio Madonna Cristina, 18. c 36963

Ville. Case. Terreni. vendite. acquisti e affitti.

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5.

CERCASI villetta, giardino, moderna, comoda; comodità. — Donzelli, posta, Adami posta. c 35904

COMPRERei palazzine dintorni, quattordici camere, giardino, dintorni dell'ex Piazza d'Armi, corso Vittorio Emanuele. — Scrivere Lorenzo Mario, Principe Tommaso, 30. c 35911

COMPRO case 50-70,000, regioni Borgo Po, Vila Regina, Vanchiglia; permanentemente con rendi fabbricabili buona posizione. — Scrivere casella 1060 D., *Succursale 4 Torino*, Torino. c 35946

DA vendere casa via Lanzo, 130, 2 botteghe, 2 cameri, cortile m. 13. c 36761

FABBRICATO industriale, diverso 1000 mq. coperti, uso magazzini, terreni annessi, ascensori, officine. — Offerte casella 1146 D., *Succursale 4 Torino*, Torino. c 35909

PALAZZINA dintorni Torino, nuova, pronta Valentino, splendida posizione, vendesi 95,000; affitterebbe o permutasi contro terra irrigabile. — Scrivere casella 1085 D., *Succursale 4 Torino*, Torino. 36422

STABILE industriale alloggi separati centrali ottimi subalterno vendonsi. — Tinto, Prati, 1. c 36006

TERRENI piccoli e grandi lotti per case ed opifici; condizioni vantaggiose. — Ing. Bertolo, 9, corso San Maurizio. 35856

TERRENO cintato mq. 900 affitto in Torino. — Scrivere casella 1137 D., *Succursale 4 Torino*, Torino. c 35899

URGENTE vendita due fabbricati uso lavanderia, acqua perenne, locali nuovi. Rivolgersi cantina, giuoco bocce. — Interessati Ufficio postale Bertolla. c 36020

VENDESI palazzina con giardino in bellissima località, fuori nuova cinta, prezzo comodo Bar

Appendice della *Stampa* 1906

Figlia di Principe

ROMANZO

di PIERRE SALES

Pietro lo conosceva fin dalla infanzia, perchè Pedro Silva aveva eseguito su una medaglia tolta il ritratto di sua sorella ed il suo, uno dei suoi migliori dipinti; e da quell'epoca datavano le relazioni del pittore e del De La Mothe Ardent, la duchessa nella sua contentezza avendo avuto l'amabilità, disapprovata naturalmente dal duca, di invitare ai suoi concerti la moglie e la figlia di Pedro Silva.

Pietro, il quale stimava le persone almeno tanto per il loro talento quanto per il numero dei loro quarti di nobiltà, si mise subito a discorrere con Pedro Silva, rimanendo in mezzo ai suoi amici vicino al barone d'Agra.

Intanto il concerto continuava.

Dopo il monologhista della *Commedia Francese*, una graziosa artista del medesimo teatro aveva sussurrato qualche vecchia, molto vecchia canzone, producendo un grandissimo piacere.

La duchessa era costretta a riconoscere che queste piccolissime cose, così semplici, erano straordinariamente gustate dai suoi invitati.

Ed ella chiedeva a se stessa se questo udi torio, il quale questa sera, pareva soltanto disposto ad apprezzare l'arie leggere, aneddotiche, per che sopportare la parte di musica seria che ella aveva fatto entrare nel programma, e tremette alquanto quando comparve il celebre pianista Breitner con sua moglie.

Dovevano suonare una *suite* di Schiroi; una delle più belle pagine che mani mai scrisse per piano e violino.

Ma allora ebbe occasione di riconoscere che suo marito era talvolta buon consigliere anche in fatto di musica, perchè aveva detto:

— In una serata musicale, dove l'immensa maggioranza non se ne intende affatto di musica classica, non devi essere scelta bene ed eseguita in modo perfetto.... Allora l'effetto ne è considerevole..... E' il gioiello prezioso, in una cornice di belle cose profane.

Il duetto fu eseguito dal pianista Breitner con tale vivacità, con tale maestria, e dalla signora Breitner con un così delizioso miscuglio di vigore e di grazia, ed un suono di violino così ampio ed umano, che quell'uditorio aristocratico, abitualmente così freddo e che in generale non applaudiva che colla punta delle dita e non faceva complimenti che a fior di labbra, fu trasportato in un fremito artistico.

E non si accontentò di acclamare i due meravigliosi esecutori: chiese il *bis* del finale, che suonarono in mezzo ad un entusiasmo crescente.

Subito dopo comparve una giovane artista, vestita alla 1830, accompagnata da un tenore chiuso in una redingote color marrone col bavero alto, che si spiriva su un gilet fiorito.

La duchessa sentiva la tentazione di mormorare:

— Mio Dio, scendere così presto da un tale livello d'arte a cose tanto insignificanti.

Ma era appunto questa varietà del programma che lo rendeva dilettevole.

Il duca aveva perfettamente ragione la quantità di musica seria che si può suonare ad un pubblico mondano.

Le canzoni del 1830, allora in tutta la voga della loro risurrezione, ebbero un successo prodigioso.

E nella sala si lasciarono quasi trasportare a canticchiare, con la cantante ed il suo compagno:

In questo mai non c'è,
mia vaga Colinetta,
in questo mai non c'è.

E la più amabile giocondità, madre dell'indulgenza, regnava in tutto l'uditorio, quando una ventina di fanciulle si azzardarono molto timidamente sulla scena.

Arrivarono tutte tremanti, una dopo l'altra, passando il muro, nel quale più d'una avrebbe bramato nascondersi.

Poco prima, nel *foyer*, la mamma della piccola Clara le faceva smascellare dalle risa.

Adesso era bastato che vedessero quel pubblico aristocratico, splendido, il quale pure non domandava altro che di poterle applaudire, per sentirsi tremare le gambe.

Se ciascuna non avesse avuto dietro di sè una compagna che la spingeva, spinta ella medesima da un'altra, sarebbero scappate via tutte.

Ma dal seggio dei giovanotti partì un bravo, un saluto di entrata, come si suole con i grandi artisti.

E subito le fanciulle ripresero coraggio.

Del resto, l'incoraggiamento «andiamo madamigelle» della loro direttrice era capitato a tempo per infondere loro un po' di sicurezza.

— E calme, non è vero, madamigelle.... e stiamo in tempo!...

Madamigella Lacaussade entrò in scena pian pianino e sedette al pianoforte. Ella non chiedeva altro che di passare inosservata.

Ma nella sala tutti avevano buoni occhi, ed il semplice *bravo* che aveva accolto l'entrata in scena delle fanciulle, si mutò in una salva d'applausi molto nutrita.

Pietro ne soffrì; e soprattutto soffrì per quelle parole:

— Bisogna crearle un successo, nèh!

Tutti i suoi camerata lo dicevano.

Perchè?

Perchè, quantunque madamigella Lacaussade non desiderasse che una situazione modesta, dei giovanotti, che l'avevano vista appunto nelle quinte, si permettevano di prodigarle quegli applausi, ch'ella non ambiva?

Vera in questo un'affettazione, che riuscì molto sgradita a Pietro, quella di immischiarsi dell'esistenza di una persona, la quale, dal momento che aveva lasciato il teatro, non appartenevà più, per così dire, al pubblico.

Intanto cominciava l'esecuzione del coro di *Mireille*.

— Ma bisogna che cantano molto giusto, signori, e perfettamente a tempo! Del resto, da tre settimane non siamo in casa altro solfe.

Colui che parlava così aveva due sorelle fra le coriste, ed una doveva cantare un assolo di due linee.

— Sembra — disse un altro — che madamigella Lacaussade le abbia fatte studiare con una severità!...

Ma su questo ci fu disparità di pareri, perchè un terzo disse:

— Niente affatto... Sono state esercitate ch'ella era di una dolcezza estrema.

E subito un quarto intervenne per dire:

— Secondo. Mia sorella ha pianto un giorno per i rimproveri che madamigella Lacaussade le aveva rivolto, con molta dolcezza, è vero, ma con altrettanta fermezza.

— Ebbene, io — disse un quinto — ho una cugina fra quelle damigelle; ed è assolutamente innamorata della signorina Lacaussade, che...

Ciascuno avrebbe manifestato certamente la propria opinione se il pittore Pedro Silva non avesse esclamato:

— Ma non credete, signori, che potremmo meglio apprezzare le qualità didattiche di madamigella Lacaussade ascoltando le sue allieve?

Vera la proposta, che riuscì molto sgradita a Pietro, quella di immischiarsi dell'esistenza di una persona, la quale, dal momento che aveva lasciato il teatro, non apparteneva più, per così dire, al pubblico.

Intanto cominciava l'esecuzione del coro di *Mireille*.

— Ma bisogna che cantano molto giusto, signori, e perfettamente a tempo! Del resto, da tre settimane non siamo in casa altro solfe.

Colui che parlava così aveva due sorelle fra le coriste, ed una doveva cantare un assolo di due linee.

— Sembra — disse un altro — che madamigella Lacaussade le abbia fatte studiare con una severità!...

Ma su questo ci fu disparità di pareri, perchè un terzo disse:

— Niente affatto... Sono state esercitate ch'ella era di una dolcezza estrema.

E subito un quarto intervenne per dire:

— Secondo. Mia sorella ha pianto un giorno per i rimproveri che madamigella Lacaussade le aveva rivolto, con molta dolcezza, è vero, ma con altrettanta fermezza.

— Ebbene, io — disse un quinto — ho una cugina fra quelle damigelle; ed è assolutamente innamorata della signorina Lacaussade, che...

Ciascuno avrebbe manifestato certamente la propria opinione se il pittore Pedro Silva non avesse esclamato:

— Ma non credete, signori, che potremmo meglio apprezzare le qualità didattiche di madamigella Lacaussade ascoltando le sue allieve?

I giovanotti tacquero e poterono constatare che il coro delle fanciulle cantava non soltanto a tempo, ma anche molto gradevolmente.

— Un soffio d'arte è passato su esse — dichiarò il barone d'Agra.

Esse dovettero ripetere la metà del coro.

Ma tutto ad un tratto regnò un gran silenzio.

Madamigella Lacaussade si era alzata, pallidissima, davanti alla ribalta illuminata da piccoli globi elettrici; e quantunque rimanesse immobile si comprendeva che fremeva tutta.

Oh, ella non aveva paura; la sua emozione soltanto era causata dal piacere di cantare in pubblico, di vedere tutto quell'uditorio pronto ad ascoltarla religiosamente.

All'Opéra ella aveva provato questo godimento, ma non a tale così intenso.

Qui ell'era quasi in mezzo del suo uditorio; poteva distinguere dei volti, specialmente quello della duchessa, così incoraggiante.

Oh... tenterebbe di cantar bene per quell'amabile signora ... Ed anche per Clara, così orgogliosa della sua maestra e quasi già sua amica.

(Continua)

La pagina d'oro della

"Continental"

La Targa Florio
La Coppa di Spagna
Il Grand Prix dell'A. C. F.
Il Grand Prix del Belgio
Il Meeting del Mont Ventoux
Il Giro delle Alpi Austriache
Il Trofeo Senior Tourist
La 1500 Km. Vetturette

Pneumatici "Continental"

attrattanti trionfi sulla coalizione delle marche concorrenti

CONTINENTAL - Soc. An. Industria della gomma
Telefono 20-45 MILANO Via Bersaglio, 56

I Signori Clienti che compereranno IL **13** Agosto 1912 NEI Grandi Magazzini **BIANCHI** Via Viotti, 4 - Torino

sono invitati a presentare lo scontrino nei giorni 1, 2, 3, del corrente mese, per essere rimborsati dell'intera spesa fatta.
I rimborsi prescritti andranno a beneficio degli esuli della barbara Turchia.

MOBILI artistici e comuni di ogni qualità a prezzi di concorrenza nei magazzini della fabbrica LUIGI GATTI Telef. 23-84 via Carlo Alberto, 35 bis Stabilimento meccanico via Palmieri, 11. Telefono 84.85

1000 e più LETTI in ferro di ogni genere. Letti in ottone, modelli signorili. Poltrone e sedie in ferro, legno e vimini per materassi. Cat. a richiesta A. Richetta e C., piazza Vittorio, N. 35, angolo via Nepluno.

SPOSI Via Botero, N. 7 quasi angolo Garibaldi, da G. TOMATIS, troverete grandioso assortimento camere complete d'ogni stile da L. 350 a 2000

EMPORIO MOBILI Pronti occasionali per sviluppo clientela. Quadro Gatti, via E. Anselmo, 1, ang. corso Vitt., Torino.

Per acquisti mobili in Stile e Comuni rivolgersi a Celestino Giuseppe Via XX Settembre, 51 TORINO — Telefono 1-171

Articoli per LOTTERIE da Cent. 2 fino a L. 100 MAGAZZINO BIANCHI Via Viotti, 4, Torino Telefono 22-10

DANARO pronto cedesi a persone solide 5 0/0. Restituzione a rate in 5 anni. Urgent, posta, Bertino, 47.

MALATTIE PELLE e GENITO-URINARIE Veneree-Sifilitiche e Indebolimenti sessuali Cure speciali Dottor SINOPOLI, via Lagrange, 45, 1.o p. nobile. Orario dalle 9 alle 10.

PRESERVATIVI per uomo i migliori, catalogo gratis contro francobollo. - L. R., via Gioberti, N. 20, sotto la porticina a sinistra Torino.

Cercasi comperare VILLA Offerte sotto cifra S. A., 305, presso Haasenstein e Vogler, Milano.

Gli Annunzi si ricevono da Haasenstein e Vogler

Ingg. HESS, BONAMICO & C. - TORINO
Via Montecuccoli, N. 2 — Telef. 18-70 — Teleg. Electran
LAMPADINE a fil metallico ordinario rinforzato e trafilato da 5 a 1000 candele
Massima economia, massima durata, massima solidità, prezzi ribassatissimi.

MUNICIPIO DI CATANZARO
CONCORSO INGEGNERE CAPO; stipendio, maggiore personale commisurativamente ben stimato; scadenza 28 settembre. Per schiarimenti rivolgersi Segreteria Comunale.

LEVATRICE MARELLA AMELIA Segretaria, patentata — Corso Regina Margherita, 121 (Porta Palazzo, vicino parrucca Irma Venezia).

LEVATRICE Occulti innocenti approvata con segnalatissime pensioni. Prezzi miti. — Via Monte di Pietà, 22, Torino.

LEVATRICE già assistente ostetrica R. M., pensioni, ogni cura - Prezzi miti. — RAFFO, via S. Secondo, 12-14, Visita ore 9-12, 15-19.

LEVATRICE BAIETTO MARGHERITA via Cibrario 39, P. Rusa. Da molti anni pensione per Partoricenti. Cure segrete. Prezzi a convenirsi.

Sig.na RITA Consulti colle carte L. 1. — Via Mazzini, 13, p. 1.

TACCHI Gripper donne L. 0,15 cadauno (giovani) uomo 1,15 dz. Wood Milne, donne 0,60 dz. (last cuoio) uomo 10,80 dz. GILETTI, c. Duca Genova, 9

Sciatica Cura Nichisola, ore 13 rasp. D. Bor., via Roma, 13. Ristor. Antica Venezia.

Istituto Opoterapico Filiale Istituto Opoterapico, diretto dal Senatore MARAGLIANO — MALATTIE NERVOSE, esaurimenti, perdite seminali, impotenza, anemia, debolezza venerea, senilità precoce. CURE SPECIALI. Cav. Dott. N. LATTES Via Principe Amedeo, 12 p. 2° dalle 9-10 12-15 17-19.

SPREMIPONOMODORO Spreme la polpa e la separa dalla buccia e dai semi. Serve spremere qualunque frutta per fare marmellate, nonchè uva a ribes per sciroppi.
PREZZI
Mod. piccolo. Spreme 2½ Kg. all'ora L. 9
» medio » 50 » » » 12
» grande » 300 » » » 20
» medio speciale per forte pasta » 18
Mandare vaglia a G. CAUDANO & C. Torino - Piazza Carlo Felice, N. 10 - Torino
Catalogo illustrato gratis a richiesta.

VOLETE arrestare la caduta dei capelli, evitare una precoce calvizie ed avere una chioma ad elegante pettinatura, fate uso esclusivo dell'impareggiabile PETROLIO ESSENZIALE I. HERBERT igienico - Sommamente profumato

In Torino, presso il commissionario per l'Italia PAOLO BOGGIO, farm., corso Vittorio Emanuele (piazza del Monumento) 84. — Prezzo L. 1,50, 2,50 e 4. — Per pacco postale aumento di L. 0,50, e dai principali profumieri.

MUSICA Insegno — successo LIBIA ITALIANA Valzer lento con parole, di A. Codare — Pianoforte e canto L. 2 - Pianoforte solo L. 1,50; Id. edizione facile L. 1 — Per orchestrine L. 2,50 - Per banda L. 1,50 - Per mandolino solo cent. 25 - Per mandolino e chitarra cent. 50 - Due mandolini, mandola e chitarra L. 1.
G. GORI, piazza Castello, 22, Torino.

PALCHETTI speciali sovrapponibili al Pavimento guasti, freddi, ecc. — Lavori garantiti BERTA e TINIVELLA Via Bava, 31, angolo via Santa Giulia — TORINO — Telefono 15-19 —

INFALLIBILE E SERIO Per corrispondenza, anche dietro... sa una persona all'ordinata... ventura colonia chiedere al Sig. F. STEFAN, 72, boulevard St-Marcel, Parigi, il nostro libro "Force renaissante" spedito gratis.

La SONNAMBULA TORINO Via Lagrange, 37, p. p. CONSULTI di malattie, di interessi e curiosità, di presenze e di corrispondenza.

QUALSIASI BLENORRAGIA (scolo), goccetta uretrale, si guarisce rapidissimamente col metodo di cura nuovissimo del dott. LEMOINE di Parigi. — Cura completa di 8 giorni L. 9.
FARMACIA FREIDS - Corso Francia, 33 - TORINO

I SIFILITICI che abitano in PROVINCIA non devono curare il loro male ai medici locali perchè il consiglio personalmente; prima erano costretti a venire in città per 3, 4 o 5 anni, tempo di durata della cura mercuriale; non per tutti tale lunga cura era realizzabile. — Ora colla scoperta del

"606"

di Ehrlich le cose sono mutate. La fama dell'efficacia del nuovo rimedio si è estesa anche ai più lontani ed ai più piccoli paesi, ed i malati della provincia vengono numerosissimi in città a fare la recente cura che non dà dolore e che è rapidissima. — Opuscolo esplicativo di medico specialista inviando L. 0,30 alla FARMACIA MODERNA, corso Vitt. Em., 24, Torino

TUMORI Benigni e Maligni Guarigioni senza operazioni Torino - Corso Valentino, 23 - Dott. G. PIANA

Dott. E. TOSCANI Direttore al Politecnico San Salvario Malattie della Pelle Veneree e Sifilitiche. Via Galliari, 14. — Dalle 14 alle 17 e lun., merc., venerdì dalle 20 1/2 alle 21 1/2. Festivi 10 a 11.

BLENORRAGIA acuta e cronica. Cura radicale e rapida con rimedi speciali. SIFILIDE Cura completa e col 606 di Ehrlich. Esame del sangue per chi desidera sapere se è guarito e se dalla sifilide.
Dott. G. Zoni Direz. San. Mal. Pelle - Veneree Politecnico Borgo Po, via Carlo Alberto, 36, p. 1.o, ore 13 1/2-14 1/2, 18-20.

FAVOREVOLISSIMA OCCASIONE DI COLLOCAMENTO DI CAPITALE Guadagno annuale oltre L. 100.000
Grande Società intenda introdurre il suo articolo brevettato in Italia, di illimitata possibilità di smercio.
Il medesimo possiede i più brillanti attestati delle Autorità più competenti e di specialisti. Ha già trovato smercio a milioni in Francia, Inghilterra, Germania, America, ecc.
Posizione splendida e duratura per intraprendenti con forti capitali. Adatto anche per la costituenda d'una Società anonima.
Capitale occorrente concorrente L. 100.000.
Scrivere sotto: D. F. 334 a Haasenstein e Vogler, A. G. Berlino, V. 8

ISTITUTO - SACRO CUORE DI GESU' - (Lazzari francesi) ONEGLIA (Riviera di Ponente)
Posizione bellissima a pochi metri dal mare. Locali grandiosi e moderni circondati da ampio giardino. Trattamento famigliare. Educazione completa accuratissima. Retta convenientissima. Corsi italiani e francesi. Insegnamento inglese e tedesco, lingue, pittura, musica. Programmi e schiarimenti a richiesta. Separato in una bella dipendenza, il noviziato signore in pensione a prezzi moderati.

Pensionato Piemontese per Studenti Corso Vittorio Emanuele II, 22 - TORINO
Convittori - Semiconvittori - Esterni - Preparazione esami ottobre. — Programmi a condizioni a richiesta.

COLLEGIO NERVA - Rivoli
(PREMIATO CON MEDAGLIA D'ORO)
Scuole elementari, tecniche - corsi secondari - Esami legali.
Prof. G. NERVA, Direttore

Istituto Merkur in NORW presso LUCERNA (Svizzera)
Il più eminente e più utile degli Istituti laici della Svizzera centrale per giovani che devono imparare a fondo e rapidamente tedesco, francese, inglese e le ragioneria. — Per programmi rivolgersi alla Direzione.

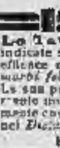
GRAND HOTEL D'ANDORNO (Altitudine m. 800)
Stagione da Maggio a Ottobre
Tutto primo ordine - Massimo Comfort. — Riduzioni in Giugno e Settembre.

AUMENTO DI SESTO Incanto della Casa in Torino, via Bava, 6
Con verbale d'incanto 23 giugno 1912 la casa suddetta fu deliberata per L. 145,000 alla signora Rosa Maria in Cuzza ed alla parte della quale nascituro del signor Camillo Augero. Il tempo utile per l'aumento del sesto da farsi presso il notaio precedente sottoscritto nel suo ufficio in Torino, via Stampatori, N. 5, previ i depositi voluti, scade alle ore sei del 12 settembre 1912.
Dr. DOMENICO SIGNORETTI, notaio

Prof. Bovero Malattie pelle veneree e sifilitiche Ore 11 a 12 - 15 a 17 - 19 a 20. - Via Principe Tommaso, 15

GONAROMAT

è un nuovo ed ottimo preparato in forma di capsule per combattere LA GONORREA (LO SCOLO), IL CATARRO DELLA VESCICA ED ALTRE AFFEZIONI ANALOGHE.
Il suo effetto è rapido ed energico. Non produce nè indigestioni, nè eruttazioni, poichè le capsule passano per lo stomaco senza sciogliersi.
Non vi è neppur pericolo d'infezione alle reni, poichè il prodotto non contiene la minima irritazione. Si vende in tutte le Farmacie.
Deposito generale presso Stabilimento Chimici Farmaceutici Riuniti «Schiapparelli», via Sant'Anselmo, N. 16, Torino.

PIRAMIDONE IL MIGLIOR ANTINEVRALGICO ED ANTIPIRETICO RACCOMANDATO DA AUTORITÀ MEDICHE

Le Tavolette di Piramidone sono indicate sovratutto come rimedio esclusivamente efficace contro i mali di capo d'ogni natura, nervosi febbrili, come Influenza, Reumatismo. La sua pronta azione analgesica è straordinariamente multiforme. Il Piramidone serve specialmente con effetto pronto e sicuro nell'Emicrania nei Dolori mestruali e nei Dolori nevralgici.
Flac. orig. di 20 tav. da gr. 0,1 L. 1 al flac. da 100 tavolette L. 3.50 al flacone da 10 tavolette gr. 0.32 L. 1.60 al flacone.
Si trovano in tutte le Farmacie
Soc. Ital. MEISTER LUCIUS & BRÜNING MILANO - Via Mario Pagano, 44

Tacchi di gomma SALVATOR durata eccezionale

Solo concessionario in Torino per la vendita all'ingrosso dell'articolo «Salvator» 845.
Domenico Ossola TORINO Via Sant'Agostino, 3

DEBOLEZZA VIRILE DEFICIENTE SVILUPPO CURA SCIENTIFICA ESTERNA

DI EFFETTO RAPIDO - CERTO - PERMANENTE
Ridonera, rinvigorisce, ristabilisce le funzioni vitali e rinforza l'organismo. Più che con ogni altro mezzo, con esso sicuro, inoffensivo e duraturo. Continue e di Attestazioni e Certificati Medici a richiesta.
Visita, corrispondenza ed opuscolo gratis. Direttamente a: Dr. N. FARMER Co. - VIA PASSERELLA, 9 - MILANO

5 87 41. 9 17 Napoli ricca! 5 milioni di vincite

Questo è il **Terno** che ha vinto quasi tutta Napoli il 1.o giugno, e che fu pubblicato col mio bollettino, uscito la settimana dopo, l'8 giugno, si è visto l'ambo **9 17** sempre avvisato dal mio bollettino. Se non avete letto i giornali di Napoli cercate di trovarli e voi vedrete il chiasso che hanno fatto i giornali locali per queste due vincite che oramai sorpassano i 5 milioni! Ebbene incoraggiato da questa grande vincita, e per fare sì che il mio bollettino si estenda anche nelle altre provincie ho voluto pubblicare anche su questo giornale. Una nuova vincita sicurissima di **quaterna**, a lettori, ve la darò per Napoli con l'estrazione del **14 settembre** che con *una sola lira* che giuocherete incasserete **lire 60 mila.** Io non profitto come gli altri, ma mi piace farmi rimunerare dopo la vincita; e per ciò vi spedirò **raccomandata la quaterna** che vincerete il **14 settembre** per la sola spesa di **lire una** e centesimi **25** che spedirete per vaglia al mio indirizzo: Sig. Raffaele Bruni, Via Camillo Porzio, n. 51 — Napoli. 36006N

PERCHÈ VIVERE? triste, nella miseria, pensieroso, senza amore, senza gioia, senza felicità, mentre è così facile ottenere fortuna, salute, sorte felice, amare corrisposto, ecc., chiedendo in italiano il curioso opuscolo illustrato del Prof. Hyrtaius, 56, Rue Bonne Nouvelle, Parigi.

TERRACINI Gioielliere Galleria Subalpina LIQUIDAZIONE per cessazione di commercio a prezzi fortemente ribassati.

Appendice della *Stampa* 78

LE AVVENTURE DI ROCAMBOLE

FRIPOUILLE

Romanzo inedito di PONSON DU TERRAIL

Era, infatti, il *rajah* di una delle principali provincie indiane, ed egli si recava a Londra per un'importante missione diplomatica, non estranea all'ormai inevitabile guerra tra Francia e Russia in Crimea.

Il *rajah* era uomo sui trentasei o trentacinque anni, intelligente...

La signora, ben più giovane, quasi una bambina, mostrava un grande interesse allo spettacolo, certo nuovissimo per lei.

Era bella, di un profilo purissimo, vero tipo d'indiana, con una delicatissima grazia impressa e seducente il miscuglio di razze.

Portava preziosissimi gioielli: tra gli altri, due buccole d'oro in cui erano incastonati due superbi diamanti luminosissimi.

All'entrata nel palco della esotica coppia, S. M. l'Imperatrice degnò di volgere il capo verso quella parte, e al saluto della principessa indiana, ella rispose con uno dei suoi migliori sorrisi.

Il maggiore sir Collins, a vedere i due personaggi, non potè trattenere una esclamazione di gaia sorpresa:

— Ah!... Ecco il *rajah* di Karmapulah-Bhijal... L'ho conosciuto in India... Sarei lieto di andare ora ad ossequiarlo... E' un uomo simpaticissimo, molto devoto all'Inghilterra...

Nell'intervallo, il maggiore Collins si recò infatti nel palco del *rajah*.

In verità, il *rajah* apparve alquanto esitante nel riconoscere sir Collins; ma questi gli dette poi tanti ragguagli sulla sua persona, sul suo soggiorno in India, sul suo primo incontro col principe, che questi finì col concludere:

— Ah!... Ora ricordo perfettamente...

E la conversazione si fece viva: il patriarca indiano parlava l'inglese così bene come sir Collins. Il quale si offrì di accompagnarlo in un giro pei corridoi del teatro...

Il *rajah* accettò ben volentieri, e quando essi furono usciti dal palco, un giovane ufficiale al seguito dell'Imperatrice si fece annunciare alla signora.

Quest'ufficiale era stato molto tempo in India e parlava correttamente l'indiano. La signora l'accolse cordialmente.

— Sua Maestà l'Imperatrice... — le disse l'ufficiale — è un'appassionata dei gioielli... e desidererebbe contemplare un momento una delle vostre buccole meravigliose...

La signora del *rajah*, un po' stupita, esitò un istante... ma finì col togliersi una buccola per consegnarla all'ufficiale. Questi ringraziò e promise di riportargliela tra pochi minuti, appena S. M. l'Imperatrice avesse soddisfatta la sua curiosità.

Quando il *rajah* rientrò nel palco e dopo che sir Collins ebbe preso commiato, la signora narrò al marito la bizzarra richiesta dell'ufficiale a nome dell'Imperatrice.

Il *rajah* guardò nel palco di S. M., e vide che nessuno, nè l'Imperatrice nè alcuno del suo seguito, sembrava occuparsi del gioiello. Subito egli ebbe il presentimento che sua moglie fosse stata vittima di un abile furto.

Infatti, il mattino dopo, di buon'ora, il *rajah* si fece condurre dal prefetto di polizia, al quale raccontò l'avventura (1).

Fatta la sua deposizione, il *rajah* tornò all'*hôtel*, ove lo attendeva la moglie, desolatissima.

Poco dopo gli fu annunciata la visita di un funzionario della polizia.

Questo funzionario, mostrando una lettera del Prefetto di Polizia, chiese di poter prendere l'altra buccola rimasta alla signora per le necessarie ricerche e gli opportuni confronti.

Senza il minimo sospetto, il *rajah* consegnò il gioiello al funzionario, al quale promise un ricco regalo se fosse riuscito a ricuperare la buccola rubata.

Qualche momento dopo il visconte di Chambole entrava nello studio dello zio, il baronetto sir Williams Collins.

E sir Williams rise a crepapelle al racconto del nipote, trovando davvero enorme la ingenuità del *rajah* e di sua moglie.

Il visconte, che si era tolti i mustacchi e il pizzo, faceva ballare sulla mano le due buccole tempestate di diamanti.

Tutto lieto, Rocambole affermò:

— Prenderò certamente un milione.. E come fondo di guerra ci basterà...

Quella sera stessa, Rocambole partiva per Londra ove conosceva un gioielliere ricettatore col quale aveva già fatto parecchi buoni affari..

Cinque giorni dopo Rocambole tornava a Parigi con un milione.

In fondo al quartiere di Vaugirard si trova un vecchio e celebre convento di suore, protetto da un'altissima muraglia insuperabile. E' il convento dei Mésanges, ove sono allevate austeramente e pietosamente le figlie della nobiltà e dell'alta borghesia.

L'accesso al convento è impossibile. Nessuno vi entra, ed i parenti sono ricevuti solo in vasti parlatori sorvegliati da suore zelanti.

Sembra che ogni soffio di amore si arresti a quella muraglia, che nessun intrigo amoroso possa penetrare nel grande convento.

Pure, quella muraglia frattiene delle giovani figlie, e chi dice donna dice astuzia, intrigo, passione...

E così anche nel convento delle Mésanges l'intrigo fioriva all'insaputa delle buone suore e a dispetto della rigida sorveglianza.

In ogni tempo, del resto, alle mura e porte di ferro e catenacci non servito che ad eccitare il bisogno dell'intrigo nella donna, e affinare la sua astuzia, a escogitare i più perfidi espedienti.

I mariti gelosi, con tutte le loro precauzioni, sono stati sempre giocati e ingannati — come queste ottime suore vigili — dalle più candide ingenue...

Peraltro, in questo convento, le misure di precauzione sembravano sufficienti e sicure.

Nessun uomo poteva oltrepassare la soglia del parlatorio, salvo l'elemosiniere, vecchio e austero prete, che viveva nelle nuvole, tra il confessionale e il breviario.

E' a questo sacerdote che le Mésanges facevano benedire le immagini sacre acquistate all'economato del convento: era lui che le mandava ai parenti, alle amiche delle educande...

Sennonchè, per molte generazioni, il buon prete aveva benedetto molta corrispondenza amorosa...

Ma era questo un mezzo di comunicazione alquanto difficile, di cui le educande non potevano servirsi sempre.

Esse non vedevano segretamente il prete che alla confessione, e il confessarsi troppo spesso poteva essere pericoloso e destare sospetti...

C'era un altro mezzo di comunicazioni col fuori, più sicuro e più pronto.

Questo mezzo era il giardiniere, che da quarant'anni curava il giardino del convento.

Era un uomo quasi cieco, sordo, orribilmente balbuziente, brutto e curvo.

Nel suo grembiale turchino, sotto il suo cappellone di paglia, egli scompariva, e non si vedeva più che una barba rossastra...

(Continua).

(1) Questo fatto è assolutamente autentico (Nota di Ponson du Terrail).

AMARO FELSINA RAMAZZOTTI
F.LLI RAMAZZOTTI - MILANO
Casa fondata nel 1815.
Grande distilleria a vapore con grandiosi depositi per l'invecchiamento del cognac.